

TESTI

L'ORATORIO DI VALDOCCO

nel «Diario» di don Chiala e don Lazzero (1875-1888.1895)

Introduzione e testi critici

José Manuel Prellezo

I. INTRODUZIONE

La strada per prendere contatto con la «realtà viva» della prima istituzione assistenziale-educativa iniziata da don Bosco a Valdocco passa necessariamente attraverso gli scritti e le testimonianze dei suoi primi e più stretti collaboratori.¹

In tale prospettiva offre interesse un quaderno custodito nell'Archivio Salesiano Centrale di Roma (= ASC), sulla cui copertina si legge: «Diario dell'Oratorio di S. Fr. di Sales e di Don Bosco XII 1875 fino XII 1895 da Don Lazzero». Nel presente contributo mi propongo di offrire il testo critico del manoscritto. Le pagine introduttive saranno dedicate a chiarire alcuni problemi preliminari e a mettere in risalto alcuni temi significativi del documento.

1. «Diario» o «memorie»?

Il documento in questione è classificato, nell'ASC, sotto il nome di don Lazzero. Nelle pagine del quaderno si avvertono però chiaramente le grafie di due redattori. Nessuno di essi premise un qualche titolo o indicazione introduttiva all'inizio del proprio lavoro. Lo scritto si apre con la data delle prime notizie raccolte: «1875». Il secondo estensore, prendendo in mano il quaderno, scrisse, senz'altro commento, fatti avvenuti il «12 giugno» del 1876. In un paragrafo redatto dieci anni più tardi, nel mese di aprile del 1886, il documento è designato nel suo insieme con il termine «memorie». Cercando di giustificare un lungo periodo di silenzio, il secondo redattore (parlando quindi di sé stesso) diede questa spiegazione: «Nell'anno 1885 nulla si trova di notato, perchè il solito a prendere queste memorie viveva

¹ Cf. BRAIDO, *Prospettive di ricerca su don Bosco*, in RSS 9 (1990) 258-259.

una vita allora malinconica, scoraggiata perchè contrastata in tanti modi, che in verità non sapeva più cosa notare».

Lasciando da parte, per ora, altri problemi suggeriti dal paragrafo trascritto, bisogna fare qui qualche rilievo sulla designazione di «memorie», che potrebbe suggerire un'idea meno precisa del documento. Esso non fu redatto dagli autori alla fine della loro vita, o a molta distanza di tempo dai fatti ricordati. Il lettore ha l'impressione di trovarsi ordinariamente di fronte a scarse note di cronaca, messe sulla carta entro la giornata in cui ebbero luogo gli avvenimenti registrati o poco dopo. Solo in alcuni casi, non molto numerosi, il contenuto del testo fa vedere con chiarezza che si tratta di notizie o osservazioni introdotte in un secondo momento: dopo qualche giorno o dopo varie settimane. Per esempio, nel mese di dicembre 1887, si accenna già alla morte di don Bosco.

Considerato lo scritto nel suo insieme, non sembra inadeguato il termine «diario» — preferibile forse a quello di «memorie» —, che appare sulla copertina del quaderno che raccoglie il documento. Ma conviene precisare che sarebbe eccessivo intenderlo come un «diario intimo»; benché non manchino in esso considerazioni personali, che sfiorano l'intimità del redattore, e riferimenti a fatti concernenti l'autore delle annotazioni. Ma sono casi piuttosto eccezionali e, anche in tali casi, rimangono al centro dell'attenzione fundamentalmente le attività dell'Oratorio di Valdocco e le persone in relazione con esso.

Don Eugenio Ceria, che conobbe certamente il documento e ne utilizzò, come vedremo, il contenuto nella redazione delle *Memorie biografiche* di don Bosco, parla di «minuscolo diario».²

2. Gli autori del «Diario dell'Oratorio»

Il primo redattore che intervenne nel «Diario» registrò le notizie che occupano le pagine 1-3 e gran parte della pagina 4, riguardanti il periodo: dicembre 1875 a maggio 1876. Le altre pagine — 105 circa — sono di mano di don Giuseppe Lazzerò. In un'occasione, dopo il racconto di una «passeggiata lunga» dei giovani, lo scrivente formulò alcune osservazioni da tenersi presenti in circostanze simili, mettendo a calce la propria firma: «Gius. Lazzerò».

Va rilevato inoltre che, quando l'autore delle prime pagine scriveva le schematiche notizie riguardanti alcuni mesi degli anni 1875 e 1876, don Laz-

² MB XII, 83

zero ricopriva la carica di prefetto dell'Oratorio di Valdocco.³ E quando lo stesso don Lazzerò, il 12 giugno 1876, prese nelle mani il quaderno, assumendo le rapide note di cronaca precedenti senza fare alcun rilievo o riserva, egli era ormai «vice-direttore» della casa, in stretta collaborazione con don Bosco, che figurava come «direttore».

In base a queste considerazioni, è spiegabile che sulla copertina del quaderno un anonimo archivista abbia messo il nome di don Lazzerò come autore unico del «Diario».

Dopo un confronto puntuale con altri scritti conservati nell'ASC, si è potuto però stabilire con tutta probabilità che il primo redattore del «Diario dell'Oratorio» è don Chiala.⁴

2.1. Don Cesare Chiala (1837-1876)

Alle chiare somiglianze della grafia, si possono aggiungere due elementi estrinseci, ma significativi: l'anno 1876 don Cesare Chiala era membro del consiglio dell'Oratorio di San Francesco di Sales, in cui disimpegnava la carica di vicedirettore don Lazzerò. Questi, il 12 giugno 1876, precisamente nelle prime righe scritte da lui sul «Diario», annotò: «Partì D. Chiala per Bosconero». E alcuni giorni più tardi, il 28 giugno: «Si ricevette la dolorosa notizia della morte di D. Chiala a Feletto».

Le notizie registrate da questo primo redattore sono piuttosto scarse e poco numerose; pur tuttavia è necessario presentare un suo breve profilo, anche perché il «Diario» conserva in molte delle pagine seguenti l'impostazione delle prime.

I contatti di Cesare Chiala con don Bosco e le sue opere erano di vecchia data; ma solo nel 1872, dopo aver fatto gli studi di filosofia, e dopo es-

³ Nato a Pino Torinese il 10 maggio 1837. Entrò nell'Oratorio quando aveva già 20 anni. «Don Bosco trovato in lui buona stoffa, gli fece accelerare gli studi ginnasiali e lo vestì chierico due anni dopo» (E. CERIA, *Profili dei capitolari salesiani morti dall'anno 1865 al 1950*. Colle Don Bosco [Asti], LDC 1951, 163). Prese parte nel 1859 all'adunanza di adesione alla Società salesiana. Voti triennali nel 1862. Ordinato sacerdote nel 1865. Voti perpetui nel 1870 (*Dizionario biografico dei salesiani* a cura dell'Ufficio Stampa Salesiano. Torino, Scuola Grafica Salesiana 1969, 165).

⁴ Nato a Ivrea (Torino) il 17 maggio 1837; professione il 26 sett. 1873; sac. 1° aprile 1875. Sulla data dell'ordinazione sacerdotale le «fonti» salesiane non sono concordi: G. Barberis scrive che Chiala celebrò la sua prima messa «il primo Aprile 1875» (G. BARBERIS, «Il sacerdote Cesare Chiala», in: IDEM, *Il vade mecum dei giovani salesiani*. Parte prima. S. Benigno Canavese, Scuola Tipografica Salesiana 1905, 101. In una breve nota cronologica — «Il sac. Cesare Chiala» — pubblicata in: *Società di S. Francesco di Sales anno 1877* (p. 60), si dice: «Fu poi assunto al sacerdozio il 1° aprile del 1876». Il *Dizionario biografico dei salesiani* scrive invece: «sac. il 4 ott. 1874» (p. 83).

ser stato direttore delle Poste a Torino e a Caltanissetta, egli decise di farsi salesiano. Nel 1874, lo troviamo a Valdocco, come studente. Ordinato sacerdote, nel 1875 fu nominato catechista degli artigiani.⁵ L'anno seguente, pur conservando tale carica, esercitò anche quella di prefetto degli interni. Mentre fissava le sue rapide note di cronaca, don Chiala era ancora, sempre a Valdocco, direttore delle «Lecture Cattoliche» e incaricato di raccogliere e ordinare la corrispondenza con i missionari.⁶ Frutto di quest'ultimo impegno fu il volume: *Da Torino alla Repubblica Argentina* (1876).⁷

Le testimonianze contemporanee ne mettono in risalto la vita di abnegazione e sacrificio e lo zelo apostolico. Don Giulio Barberis, che lo conobbe da vicino, lo presenta come uomo e sacerdote dai «modi più squisiti», «laborioso sopra ogni dire», «amato e rispettato», «amorevole verso tutti».⁸

L'impegno religioso e la profonda fiducia nel fondatore di Valdocco si riflettono bene in questo brano di una lettera inviata dal giovane Chiala a don Bosco, probabilmente nei primi anni '70: «Ho bisogno di una spiegazione da Lei. È meglio che Chiala sia un giovane silenzioso, amante della solitudine, sempre intento alla contemplazione ed alla preghiera, oppure che sia un Confratello] di S. Vincenzo di Paoli ciarliero cogli amici, assiduo alle passeggiate, dedito al lavoro più che alla preghiera? L'essere tante volte scappato dalla strada buona non sarebbe forse frutto di avermi fatto un piano di divozione troppo austero e melanconico?».⁹

Sul contesto in cui il primo redattore iniziò il suo lavoro, si offriranno alcuni dati in seguito, parlando del redattore principale del «Diario».

2.2. Don Giuseppe Lazzero (1837-1910)

Nei cataloghi della Società salesiana, don Giuseppe Lazzero appare, dal 1870 al 1872, tra i «professi perpetui» nella «casa maggiore in Torino», cioè nell'Oratorio di S. Francesco di Sales di Valdocco; nel 1873 e 1874, come

⁵ Il «catechista» era nelle case salesiane il responsabile «di vegliare e provvedere ai bisogni spirituali dei giovani della Casa» (*Regolamento per le case della Società di S. Francesco di Sales*. Torino, Tip. Salesiana 1877, I, cap. III, art. 1).

⁶ Cf. BARBERIS, «Il sacerdote Cesare Chiala», 102.

⁷ C. CHIALLA, *Da Torino alla Repubblica Argentina. Lettere dei missionari salesiani*. Torino, Tipografia e Libreria Salesiana 1876, 253 p.

⁸ BARBERIS, «Il sacerdote Cesare Chiala», 100-101; cf. *Dizionario biografico dei salesiani*, 83.

⁹ ASC 275 *Chiala Corrispondenza*. Don Ceria raccoglie le parole di don Bosco ai giovani nella «buona notte»: «D. Cesare Chiala era un sacerdote di santa vita e molto amante del lavoro: faticava incessantemente per la Congregazione senza perdere un minuto di tempo. [...] Tutti noi ammiravamo la sua grande esattezza e facilità nello sbrigare gli affari dell'Oratorio» (MB XII, 346).

catechista; nel 1875 sostituì don Rua nella carica di prefetto e, l'anno seguente, in quella di vicedirettore, sempre nello stesso Oratorio di Valdocco.

Il periodo in cui don Lazzero esercitò l'ufficio di vice direttore dell'Oratorio (dal 1876 al 1879), e poi quello di direttore (dal 1880 al 1886), Valdocco conobbe momenti delicati dal punto di vista disciplinare e dell'organizzazione e coordinamento delle diverse sezioni dell'Istituto. L'eco di questi fatti è percepibile nelle note e osservazioni del «Diario».¹⁰

La struttura della «casa maggiore» era divenuta assai complessa. Negli ambienti della medesima trovavano accoglienza giovani ed adulti delle scuole serali, alunni del ginnasio, artigiani e impiegati dei laboratori, novizi e giovani salesiani studenti di filosofia e di teologia, chierici, coadiutori e sacerdoti impegnati nelle attività particolari dell'istituto e i responsabili delle diverse mansioni a livello generale di tutta la Società salesiana.

Ormai l'Oratorio di San Francesco di Sales non era solo l'ambiente familiare degli anni '50, né il grosso «ospizio» dei primi anni '60. Esso assumeva pure il ruolo di «casa madre» di una congregazione religiosa in crescita, i cui membri nel 1875 varcarono l'oceano verso terre americane. Precisamente in quell'anno, don Lazzero fu chiamato a far parte anche del Consiglio generale (allora Capitolo superiore) della Congregazione.

Infatti, in spazi piuttosto ristretti, avevano sede a Valdocco persone e attività con prospettive ed esigenze molto diverse, che non potevano trovare facile armonizzazione. Da più parti si lamentavano interferenze e ingerenze nell'andamento ordinario della casa, provocando seri inconvenienti: «Essendo il Capitolo superiore in casa — annota Giulio Barberis nei verbali delle sedute del medesimo — ed il personale affatto sufficiente all'uopo quando vede un disordine od occorre qualche bisogno qualche membro del capitolo provvede. Ma queste cose fatte un po' dall'uno un po' dall'altro recano l'inconveniente che a varie cose provvedono tra due e in due diversi modi ed a qualche altra provvede nessuno».¹¹

Dopo un accurato studio della situazione, fu presa questa decisione:

¹⁰ Ho dedicato a questo argomento alcune pagine dei saggi: *Valdocco (1866-1887). Problemi organizzativi e tensioni ideali nelle «conferenze» dei primi salesiani*, in RSS 8 (1989) 289-328; *Don Bosco y las escuelas profesionales. Aproximación histórica (1870-1887)*, in: *Don Bosco en la historia. Actas del primer congreso internacional de estudios sobre san Juan Bosco* (Roma, Universidad Salesiana, 16-20 enero 1989), edición en castellano dirigida por J.M. Pellozo Garcia. Roma/Madrid, LAS/ Editorial CCS 1990, 333-355.

¹¹ ASC 0592 *Verbali del Capitolo superiore* (8.5.1879). «Dopo l'elezione di Don Lazzero a direttore, la disciplina lasciava un po' a desiderare nell'Oratorio; e Don Bosco nominò una commissione, con a capo Don Rua, per studiare le cause del rilassamento ed eliminarle con prudenza» (A. AMADEI, *77 servo di Dio Michele Rua successore del Beato D. Bosco*, vol. I. Torino, SEI 1931, 291).

«Vi sia adunque un direttore e questo sia D. Lazzerò come fu già finora; ma egli in questo momento sia rivestito dei poteri ordinari dei direttori delle varie case. È bene che in molte cose avendone la comodità ne parli con D. Bosco il quale per altra parte desidera che si proceda con sua intelligenza; ma esso non sia legato e possa agire come gli altri direttori. A lui si rivolgano tutte le cose principali della casa».¹²

La misura doveva avere conseguenze importanti nell'organizzazione di Valdocco. È spiegabile che il nuovo direttore ne prendesse nota, il 16.5.1879, nel «Diario».

Le difficoltà non furono superate facilmente. Nel 1884 don Lazzerò affermava ancora che mancava l'«unità di direzione» a Valdocco, lamentandosi di «non essere sostenuto».¹³ Don Bosco dovette ribadire: «Il Capitolo Superiore non ha altre ingerenze all'Oratorio che quella che deve avere verso un'altra casa qualunque. E il Direttore dell'Oratorio deve avere quivi quella libertà che hanno i Direttori».¹⁴

All'ordine del giorno delle adunanze capitolarie si trovò più volte il tema della «riforma della casa dell'Oratorio». E fu messo in risalto da parte di alcuni che l'Oratorio di Valdocco era «troppo numeroso, le parti troppo diverse perchè un solo possa essere responsabile degli studenti e degli artigiani». Non senza resistenze da parte di don Bosco, fu approvata la proposta di don Cagliero: «nominare due direttori distinti, indipendente un dall'altro ciascuno responsabile della sua parte, uno per gli studenti e l'altro per gli artigiani».¹⁵

Nel 1885 fu nominato direttore degli studenti don Giov. Battista Francesia e, degli artigiani, don Giuseppe Lazzerò. Pur tuttavia l'esperienza non si dimostrò del tutto soddisfacente.¹⁶ Due anni più tardi, nel 1887, si tornò alla direzione unica della casa, affidata a don Domenico Belmonte. Don

¹² ASC 0592 *Verbali del Capitolo superiore* (16.5.1879). «Ma, nonostante le dichiarazioni di Don Bosco, che il direttore, non solo di nome, ma anche di fatto doveva essere Don Lazzerò, per cui egli più non avrebbe domandato conto a Don Rua dell'andamento dell'Oratorio, ma a Don Lazzerò, tutti continuavano a far capo al Servo di Dio» AMADEI, *Il servo di Dio* I, 278. Il testo di Amadei si riferisce ad anni precedenti (1876-77), ma offre elementi per capire la situazione del 1879.

¹³ ASC 0592 *Verbali delle riunioni capitolarie* (5.6.1884)

¹⁴ 76/Q(4.7.1884).

¹⁵ *Ibid* (4.9.1884). Già anni prima, nel 1878, don Barberis, riferendosi alla mole di lavoro svolta dai Superiori, aveva scritto: «D. Lazzerò è come Direttore dell'Oratorio. Non sa più quel che si faccia. Dice 'Questo non è più un lavorare ma è un arrabbiarsi continuo. Fossimo in tre non si potrebbe ancora disimpegnare comodamente tutte le cose'» ASC 110 *Barberis Cronichetta* (15.11.1878).

¹⁶ «Le cose dell' Oratorio, dacché vigeva il nuovo sistema della doppia direzione, non camminavano come si sarebbe sperato, massime nella sezione degli studenti» (MB XVIII, 150).

Lazzero continuò a Valdocco, fino al 1898, come membro del Consiglio superiore, responsabile delle scuole professionali e «incaricato della corrispondenza per le missioni».

Don Eugenio Ceria, in un breve profilo del primo consigliere professionale generale, sottolinea con simpatia alcuni tratti della sua figura: «Uomo indimenticabile! Bastava vederlo una volta e parlargli qualche istante per volergli bene. Volto sempre ilare, sguardo pieno di dolcezza, labbra ognora atteggiata a sorriso, parola semplice, schietta e confortatrice, ecco la figura di D. Lazzero, formatosi a immagine del Padre amato in quella pietà, in quella padronanza di sé ed eguaglianza di umore così caratteristiche in coloro che erano vissuti più a contatto con D. Bosco».¹⁷

Il testo trascritto sopra, in cui lo stesso don Lazzero parla della sua «vita malinconica e scoraggiata» nell'anno 1885, fa vedere che le entusiastiche affermazioni di don Ceria andrebbero riviste o per lo meno sfumate. E non solo in un punto isolato, ma anche in altre occasioni, il «Diario» offre dati di confronto. D'altro lato, la personalità del teste e la sua presenza continua nel posto in cui ebbe luogo gran parte degli avvenimenti ricordati aggiungono ragionevoli elementi di attendibilità alla testimonianza.

3. Il documento

Conservato in: ASC 110 *Lazzero*, micr. 943C8 944C5

Il testo manoscritto si trova in un quaderno, formato 320 x 110 mm., di 57 fogli di carta bianca resistente, rigati e numerati a matita nel margine inferiore destro. La copertina è di cartoncino spesso colore verde nero, con bordo blu. A sinistra di ogni foglio (r e v) è indicato con una linea verticale, tracciata a matita, un margine non sempre regolare di ca. 10-15 mm.

È stato staccato un foglio del quaderno ed è stato incollato in alto, sul retto del primo foglio, un pezzo di carta di 110 x 108 mm. per coprire una scritta precedente che si legge in controtuce, pur con difficoltà:

«12-11 [...] di Milano per private trasmissioni a farsi dal Signor D. Bosco.

13-12 L'avvocato Scala mandò dodici candele per parte dell'Unione degli Operai cattolici in riconoscenza per l'accoglienza fatta loro [...] quando vennero per la Comunione e la casa le offrì loro caffè [...].

14 Nei primi del mese la Contessa Canori mandò 8 sacchi di patate».

Il quaderno è ben conservato. Probabilmente le due operazioni a cui si

¹⁷ CERIA, *Profili*, 172.

è appena accennato furono fatte dal redattore, prima di cominciare a scrivere le nuove notizie, che coprono il tratto di tempo dal 5 dicembre 1875 al 24 maggio 1876. Questo primo redattore, Cesare Chiala, registra le rapide annotazioni con minuta ed elegante scrittura. Nelle altre pagine si ha la grafia ordinariamente chiara, regolare e leggermente inclinata a destra di Giuseppe Lazzero. Sono frequenti però gli spazi in bianco; completamente bianchi i fogli: 9, 35r, 36v; ed è in bianco più della metà di ciascuno dei fogli: 1 1r, 22v, 27r, 29v, 32r, 34v, 42r, 47r, 48v, 53v.

L'inchiostro utilizzato è nero e in molte pagine violaceo, talvolta sbiadito. Don Lazzero utilizzò pure, in alcune parti, inchiostro rosso intenso.

In un bigliettino di carta bianca (95 x 50 mm), incollato in data più recente sulla parte superiore della copertina, un archivista scrisse con biro rossa la sigla «S 110» e il titolo già trascritto: «Diario dell'Oratorio»...

Altre note archivistiche: a matita in alto a destra: «LAZZERO, 1», in alto al centro, la nuova sigla di collocazione: «A0050503». Nel foglio di guardia di colore bianco scuro, collocato dopo la copertina, un altro archivista scrisse a matita: «± DIARIO dell'Oratorio S. Fr. Sales Valdocco Torino, e di D. Bosco scritto, eccetto il primo foglio, da D. Gius. Lazzero anni 1875 XII 1895». Nel margine inferiore del retto dei fogli si trova il numero della microschedatura del «Fondo Don Bosco»: 943C9-944C5.

Le correzioni introdotte nel documento, non molto numerose, sono dovute, rispettivamente, alla penna del primo o del secondo amanuense.

4. I contenuti: alcuni temi più rilevanti

Le notizie più numerose si trovano nel periodo in cui don Lazzero occupò la carica di vicedirettore e poi direttore della casa di Valdocco, benché ci siano alcuni vistosi vuoti: lunghi mesi del 1882, 1883 e 1884, e l'intero anno 1885. Il «Diario» fu interrotto il 25 maggio 1888, e venne ripreso solo nel 1895 per dare, in due brevi pagine, alcune notizie in particolare sulla consacrazione episcopale di mons. Costamagna e sulle feste di San Luigi, di San Giovanni, di don Rua e del Natale di quell'anno.

Nelle pagine che coprono gli anni 1875-1888 sono registrati soprattutto fatti e nomi di persone in relazione con l'Oratorio. Tra le persone più frequentemente ricordate occupa un posto privilegiato don Bosco: 135 volte ricorre il suo nome. Ma va notato che non vi si avverte una speciale attenzione, come in altre cronache coeve, ai «fatti particolari» o al «numinoso»¹⁸

¹⁸ Cf. P. BRAIDO, *Don Michele Rua precario «cronacista» di don Bosco*, in RSS 8 (1989) 331.

della vita del santo educatore; non si raccontano miracoli o guarigioni straordinarie; non si avverte neppure la preoccupazione di raccogliere i suoi «detti» o «discorsi». Riportando qualche notizia al riguardo, il redattore si limita spesso a notare che don Bosco diede la buona notte o che tenne una conferenza, senza specificarne i contenuti. In poche occasioni si fa una *sir tesi* essenziale dell'argomento trattato. Due volte si parla di «predizioni» fatte da don Bosco. In generale sono privilegiati i fatti «quotidiani»: visite ricevute, inviti fatti per le feste, notizie sul suo stato di salute, i frequenti viaggi fuori Torino: per andare a Roma, per accompagnare i missionari a Genova, per far visita alle nuove case salesiane in Italia e in Francia. Nel «Diario» si trova riscontro di 28 di questi viaggi. Ma il redattore si limita, nella maggior parte dei casi, a dire laconicamente che don Bosco è partito dall'Oratorio. Alquanto più ampi sono i riferimenti al suo ritorno a Valdocco «a suon di banda», dopo mesi di assenza, e i resoconti delle feste in occasione del giorno onomastico.

Quest'ultimo rilievo ci introduce nell'aspetto forse più caratteristico del documento. Si avverte in esso una speciale attenzione alle diverse feste che scandivano la vita collegiale: santa Cecilia, l'Immacolata, il Natale, san Francesco di Sales, san Giuseppe, san Luigi, San Giovanni, san Pietro, l'Assunta (celebrazione del compleanno di don Bosco). Dotato di sensibilità musicale e di una «magnifica e potente voce di tenore»,¹⁹ don Lazzero annota anche puntualmente la sua partecipazione e quella di giovani cantori dell'Oratorio a solenni celebrazioni sacre sia a Torino sia in altre città (funerali per la duchessa di Aosta, per il re Vittorio Emanuele, per Pio IX). Ma colpisce soprattutto lo spazio che, nelle note del «Diario», è dedicato a registrare numerosi dettagli riguardanti le funzioni religiose a Valdocco: nome dei celebranti e dei predicatori, numero di confessori, assistenza di pubblico, comportamento dei ragazzi e delle persone esterne, numero di comunioni, titoli e autori dei mottetti cantati..., senza dimenticare di annotare talvolta la somma di lire o franchi che «fruttò la colletta».

Gli elementi riguardanti gli aspetti profani delle feste, più schematici, sono essi pure di un certo interesse: cenni sull'organizzazione di accademie, riferimenti al «teatrino», titoli e autori delle commedie e farse rappresentate, personalità che vi parteciparono, lunghe liste di invitati a pranzo nelle feste principali... Il 13 febbraio 1876, don Chiala scrive che si «rappresentò il dramma di D. B. [= D. Bosco] *Luigi*».

I temi di carattere scolastico, pur presenti (inizio delle scuole, esami, distribuzione dei premi), rimangono un po' nell'ombra. E rimangono ugual-

¹⁹ CERIA, *Profili*, 169.

mente nell'ombra gli argomenti concernenti lo studio, il lavoro e la formazione degli studenti e artigiani. Vengono però in parte ridimensionate tali relative assenze, se si tiene in conto che don Lazzerò, mentre scriveva le telegrafiche note del «Diario», era anche il redattore dei verbali delle conferenze dei Salesiani di Valdocco, nelle quali si affrontavano più direttamente problemi disciplinari ed educativi della vita collegiale.²⁰ Anzi, si deve aggiungere che il «Diario» contiene dati e informazioni che integrano i citati verbali. A questo riguardo va osservato che il «Diario» in alcune delle sue pagine perde il suo laconismo e diventa una specie di «quaderno di esperienza». Spesso, dopo determinate «passeggiate lunghe», dopo le feste o il giorno seguente delle recite teatrali o le celebrazioni di atti significativi, come la partenza dei missionari, don Lazzerò aggiunge talune «osservazioni»: impressioni positive, inconvenienti osservati, suggerimenti di carattere pratico da tener presenti negli anni successivi. Sono annotazioni rapide su aspetti molto concreti, ma utili anche per capire la mentalità di uno dei responsabili della prima istituzione educativa salesiana.

In un caso (il 22.12.1881), le riflessioni del direttore di Valdocco esprimono sorpresa e una certa amarezza nei confronti di un «ordine severo» dato da don Bosco, «dietro relazione di qualche individuo piccolo di cervello, a cui prestò pienamente fede».

5. Tradizione del testo e risonanze

Non si è potuto trovare riscontro di questo fatto — tutt'altro che irrilevante — nelle «cronichette» di don Barberis né in altri scritti riguardanti la vita collegiale di Valdocco in quegli anni. In una prospettiva più generale, l'analisi di fonti e testimonianze coeve ha messo invece in risalto la attendibilità del «Diario» in un campione sufficientemente rappresentativo di passaggi. Inoltre le pagine del «Diario» offrono elementi di verifica di altri documenti. A titolo di esempio, accenno ad alcuni punti.

Don Eugenio Ceria, dopo aver trascritto una impressione sulla celebrazione del 24 maggio 1880 — la «festa fu bellissima; concorso straordinario» —, ripresa dagli «appunti di don Lazzerò», aggiunge: «Nove decimi almeno di tali appunti si riferiscono alla chiesa di M. Ausiliatrice. Ora, se si pensa che Don Lazzerò aveva la direzione dell'Oratorio intero, questo significa

²⁰ Cf. ASC 38 *Oratorio S. Fr. di Sales. Adunanze del Capitolo della casa Ottobre 1877 Genn. 1884*. Su questo significativo documento (di cui si sta approntando l'edizione critica) si può vedere il saggio citato nella nota 10 di questa Introduzione: *Valdocco (1866-1887). Problemi organizzativi e tensioni ideali...*

che sotto Don Bosco nell'Oratorio alla cura della chiesa di M. Ausiliatrice convergevano le sollecitudini di tutta la casa». ²¹

Si deve dire che i calcoli fatti da Ceria sono in questo caso chiaramente approssimativi. È esagerata e sorprendente l'affermazione con cui egli apre le ultime righe trascritte: «Nove decimi». In realtà, il riferimento esplicito alla «chiesa di Maria Ausiliatrice» ricorre solo 12 volte nel «Diario». E, considerando l'argomento in senso molto ampio (feste e funzioni religiose), si costata che lo spazio dedicato è di non più di 325 righe delle 2.186 che comprende il «Diario» nella sua trascrizione dattiloscritta. Invece di «nove decimi almenò»..., si dovrebbe dunque dire «meno di un sesto». ²²

La base su cui poggia la considerazione finale dello storico salesiano andrebbe perciò molto ridimensionata. Ciononostante, bisogna pur dire che non è privo di significato lo spazio relativamente ampio che, come si è detto, don Lazzero dà al resoconto puntuale delle celebrazioni in chiesa. Da questo fatto emerge l'attenzione concessa ai momenti religiosi nella vita collegiale e l'importanza che progressivamente acquistò in Valdocco il santuario di Maria Ausiliatrice, come centro di irradiazione popolare nel territorio e di contatti con un sempre più «grande concorso di gente».

Un altro punto di un certo rilievo si riferisce ad aspetti scolastici. Il 13 novembre 1876 troviamo questa annotazione: «Si cominciò per la prima volta qui a Torino a mettere le scuole serali prima di cena, e pare che fin dal principio vada assai meglio che dopo cena». Giorni prima, nel verbale della «Seduta delli 22 Ott. 76 e Nov.», don Michele Rua aveva annotato questa deliberazione del consiglio della casa: «Si stabilirono gli orari per le scuole di teologia e filosofia come pure delle scuole serali per gli studenti ed artigiani, cominciando quest'anno a farle prima di cena». ²³ A questo stesso fatto si riferisce don Bosco in una lettera a don Barberis, del 10.11.1876. E anche il fondatore di Valdocco parla in essa semplicemente di «scuole serali». Sembra dunque arbitraria la specificazione «scuole di canto serali» introdotta nella versione che don Ceria fa dei fatti nelle *Memorie biografiche* ²⁴ e

²¹ MB XIV, 505.

²² Anche tenendo conto dei paragrafi dedicati alla chiesa di Maria Ausiliatrice nei quaderni di don Lazzero pubblicati in appendice.

²³ ASC 9.132 *Rua Capitolo* (22.10.1876).

²⁴ Scrive Ceria: «Appena partito lui dall'Oratorio, il Capitolo particolare della casa introdusse un cambiamento provvisorio. La scuola serale di canto vi si faceva dopo cena; negli altri collegi non si imitava in questo l'Oratorio, ma la si faceva prima di cena e, dicevasi, con maggior profitto. Alla proposta di far così anche nell'Oratorio, Don Bosco in un primo momento non aveva dissentito; ma, venuto il novembre, si era mostrato contrario alla novità per quell'anno scolastico. Egli riteneva che giovasse alla moralità tenere i giovani raccolti e occu-

poi nel testo edito nell'*Epistolario*,²⁵ basandosi sicuramente sui noti *Documenti* preparati da don Lemoyne: «Essendo D. Bosco a Roma il Capitolo particolare della casa introdusse nell'Oratorio un cambiamento provvisorio. La scuola serale di canto che facevasi dopo cena si provò a farla prima di questa».²⁶

Nella stesura delle note del «Diario», probabilmente non sono stati utilizzati appunti precedenti degli estensori. Neppure si è potuto documentare finora che essi abbiano usato altre fonti coeve. E' invece agevole documentare che i contenuti del «Diario» sono stati utilizzati a più riprese nella redazione dei volumi XI-XIV e XVII delle *Memorie biografiche*.

Ceria, riferendosi allo scritto di Lazzero, ne sottolinea fortemente il carattere schematico. Lo chiama «noterelle da taccuino»,²⁷ «cronachina»,²⁸ «appunti»,²⁹ «appunti di cronaca»³⁰ «pochissime note, espresse in pochissime parole».³¹ A volte, assumendo i materiali utili, ne fa una attribuzione inesatta. Per esempio, dopo aver parlato del «minuscolo diario di Don Lazzero», cita parole pronunciate da don Bosco nella conferenza generale del 1876; tali parole tuttavia furono registrate non da Giuseppe Lazzero, come egli dice, ma dal primo redattore del «Diario», Cesare Chiala, i giorni 2-3 di febbraio di quell'anno.³² D'altra parte, la citazione viene inserita in un contesto di predizione di «cose grandi», alquanto ampliato riguardo a quello dell'originale. In altri punti, senza citare esplicitamente la fonte utilizzata, l'autore delle *Memorie biografiche* si limita a trascrivere la notizia scelta. Almeno in un caso, si indica la fonte, ma il testo trascritto tra virgolette non corrisponde esattamente all'originale.³³

La ricerca di analogie e dipendenze in altri scritti non ha portato finora

pati in quell'ora, in cui la sorveglianza riusciva difficile, essendo notte. Tuttavia i Superiori dell'Oratorio pensavano di fare la prova per un mese» (MB XII, 522-523).

²⁵ Cf. E III, 110. Sul tema delle scuole di canto e delle scuole serali in generale, si possono vedere le «disposizioni» raccolte nei quaderni pubblicati in Appendice (nn. 475-480).

²⁶ *Documenti per scrivere la storia di D. Gio. Bosco*, vol. XVII, 555, in: ASC 110 *Cronachette*. In questo punto don Lemoyne riproduce la lunga lettera di don Bosco a don Barberis: «7° avete fatto bene a portare la scuola serale prima di cena durante la mia assenza, perchè io non l'avrei permessa, come aveva fatto l'anno scorso».

²⁷ MB XII, 83.

²⁸ MB XI, 205; XII, 511.

²⁹ MB XIII, 329.

³⁰ MB XIII, 47.

³¹ MB XIV, 505.

³² La stessa svista in: MB XI, 205.

³³ Cf. quello che scrive Lazzero F8 novembre 1876 e la citazione di Ceria (MB XII, 511) trascritta nell'apparato critico.

a conclusioni significative e sicure. Solo in studi più recenti sono state prese in certa considerazione le pagine di don Lazzero.³⁴

Per facilitare ulteriori verifiche e confronti, si riportano, nell'apparato critico, brani paralleli tratti da scritti che hanno utilizzato probabilmente quelle pagine e da fonti concernenti il periodo e i fatti accennati in esso.

In sintesi, si potrebbe dire che molte notizie raccolte nel «Diario» non sono nuove al lettore che ha una certa familiarità con le «memorie» e «conachette» riguardanti don Bosco e la sua prima opera torinese. Altre notizie sono scarse e frammentarie. Nell'insieme però esse costituiscono un contributo, tutt'altro che irrilevante, per ricostruire la «realtà viva» e quotidiana di Valdocco.

6. La presente edizione

La presente edizione è stata fatta sull' autografo conservato nell'ASC. Non si conoscono altre copie manoscritte o edite del «Diario dell'Oratorio». Probabilmente non ne sono mai state fatte.

Nel presente lavoro, si è inteso offrire un testo critico rigorosamente fedele al manoscritto originale. Non se n'è voluto però fare un'edizione diplomatica. L'esigenza di fedeltà all'originale è stata coniugata con l'esigenza di leggibilità del testo critico. Indico a continuazione alcuni criteri fondamentali seguiti.

Gli interventi del curatore, per completare chiare lacune o sviste del redattore, sono stati ridotti al minimo indispensabile, e inseriti, come è abituale, tra parentesi quadre.

Si è preferito non ritoccare la punteggiatura, anche se appare alquanto difettosa. Dato il carattere del testo, costruito ordinariamente con frasi brevi, il difetto segnalato non dovrebbe rendere particolarmente difficile la lettura. Si è aggiunto solo qualche segno di punteggiatura nei casi in cui determinati passaggi potevano diventare oscuri, indicando, volta per volta, la variante nell'apparato critico. Lo stesso criterio si è seguito per quanto riguarda l'ortografia.³⁵ Solo alcuni nomi propri o determinati termini francesi chiaramente inesatti e difficilmente comprensibili sono stati corretti nel testo, trascrivendo nell'apparato tecnico la forma utilizzata dal redattore.

³⁴ Cf. nota 10 e J.M. PRELLEZO, *Fonti letterarie della circolare «Dei castighi da infliggersi nelle case salesiane»*, in «Orientamenti Pedagogici» 27 (1980) 625-642; P. BRAIDO, *La lettera di don Bosco da Roma del 10 maggio 1884*, in RSS 3 (1984) 253-374.

³⁵ Lazzero scrive: caccio, proveniente, ubriacchi, bichieri e bicchieri, soddisfacente. Chiala ordinariamente omette il punto di andata a capo. Per chiarezza lo si mette. I tre asterischi (* * *) indicano lacuna nell'originale.

Gli interventi più consistenti, sempre di carattere prevalentemente formale, si riferiscono alle abbreviazioni. Nel «Diario» Fuso di queste è frequente e rispondente a criteri piuttosto arbitrari.³⁶ Nel testo critico presentato qui sono state sviluppate tali abbreviazioni, lasciando unicamente quelle di uso comune e di più facile interpretazione. Si riportano nell'apparato critico, dopo la lezione scelta, talune abbreviazioni che potrebbero avere sviluppi diversi.

I redattori, come altri autori del secolo XIX, utilizzano spesso la maiuscola iniziale in nomi comuni (titoli nobiliari o ecclesiastici, cariche pubbliche, professioni o altri), senza seguire però criteri uniformi e coerenti.³⁷ Nella presente edizione si è invece preferito l'uso regolare delle minuscole.

Tutti questi interventi, che non alterano la sostanza del discorso, vogliono facilitare una lettura più scorrevole del «Diario».



Allo scopo di offrire nuovi elementi per una migliore comprensione di questo «Diario dell'Oratorio», si è creduto opportuno pubblicare, in Appendice, un documento riguardante Valdocco nella prima parte del periodo considerato: 1875-1876. Lo scritto, che si conserva nell'ASC (110 *Cronachette*), classificato sotto il nome di don Giov. Batt. Francesca,³⁸ fu redatto in realtà da altri due collaboratori di don Bosco, più volte citati in queste pagine: don Giuseppe Lazzerio e don Cesare Chiala.

Il documento in questione è composto di quattro normali quaderni scolastici attualmente rilegati insieme. Sulla copertina comune si legge questa annotazione archivistica: «*Torino Oratorio* Notizie cronistoriche 1875-1876».³⁹

³⁶ Troviamo, per esempio: Dicemb. e dicembre, Monferr e Monferrato, artig. e artigiani. Maria Aus., M. Ausil. e M.A., D. B. e D. Bosco., Mons. e Monsig.

³⁷ In contesti identici, l'autore scrive Contessa e contessa, Vescovo e vescovo, Collegio e collegio, teatrino e Teatrino.

³⁸ Cf. ARCHIVIO SALESIANO CENTRALE, *Fondo don Bosco*. Microschedatura e descrizione a cura di A. Torras. Roma 1980, 240. Questa inesatta attribuzione potrebbe forse far supporre che il manoscritto si trovò tra le carte di don Francesca, per qualche tempo direttore di Valdocco e ispettore dell'Ispettorato piemontese?

³⁹ Ognuno dei tre primi quaderni, formato 201 x 152 mm., ha 8 fogli di carta bianca un po' annerita, rigati e numerati a matita nel margine superiore destro. L'inchiostro utilizzato è nero, e in molte pagine violaceo. A sinistra di ogni foglio è indicato, con una linea verticale, tracciata a matita, un margine di ca. 75 mm. La copertina del quaderno «1» e «3» è di carta sottile gialla, con un disegno (Alessandro Manzoni, Giuseppe Profferio); quella del quaderno «2» è di colore grigio chiaro, con un disegno (profilo di cavallo). Il quaderno «IV» ha 14 fogli. In essi non è stato segnalato il margine. La copertina è di colore beige, con un disegno (prospettiva di Venezia). Gli ultimi fogli (9 pagine) sono in bianco. Su etichetta posta sul dorso è

I tre primi quaderni furono redatti certamente da don Lazzerò; e vi si avverte anche qualche aggiunta di un redattore non ancora identificato. Dall' esame della grafia si può concludere invece che l'estensore che, con curata calligrafia, scrisse il testo del quarto quaderno, fu probabilmente don Cesare Chiala. Nel quaderno si avvertono anche chiare correzioni e aggiunte della penna di don Lazzerò.

Nel suo insieme, il documento non è propriamente una «cronachetta» o una «cronistoria»; vi si trovano però numerosi cenni a temi più volte ricorrenti nel «Diario»: scuole serali, teatro, musica, passeggiate, feste e vitto speciale. E ci sono importanti integrazioni su altri aspetti della vita e delle attività svolte all'Oratorio: orario delle giornate festive, partecipazione degli studenti e degli artigiani alle medesime, insegnamento del catechismo, celebrazione di alcuni tempi liturgici: natale, quaresima, settimana santa, pasqua.

I redattori sono preoccupati ordinariamente di indicare i momenti, le disposizioni e le attività che scandivano la vita di Valdocco nei giorni di festa. Talvolta è aggiunto — ma sicuramente in data posteriore — qualche riferimento a particolarità o a fatti avvenuti in un determinato anno. Si accenna precisamente agli anni 1877 e 1891.

Nell' edizione del testo si è rispettato l'ordine indicato dai numeri tracciati sulla copertina di ciascuno dei quaderni, e conservato da chi li rilegò insieme e dall' archivista che, in data più recente, numerò a matita i fogli. La cifra scritta sulla copertina dell'ultimo quaderno è romana: «IV».

Anche se questa cifra romana fosse stata tracciata dallo stesso don Lazzerò, si deve dire tuttavia che il testo del quarto quaderno fu redatto precedentemente: nel 1875. È questa una conclusione che scaturisce senza forzature dall'esame dei relativi contenuti. Prima di iniziare, nel 1876, la stesura del quaderno «1», don Lazzerò, vicedirettore dell'Oratorio e membro del Capitolo superiore della Società salesiana, ebbe sicuramente tra le mani lo scritto di un suo stretto collaboratore, probabilmente don Chiala, prefetto degli interni e catechista degli artigiani di Valdocco. Si è accennato già al fatto che si avvertono chiaramente nel quaderno «IV» le correzioni e aggiunte di don Lazzerò; e va notato ancora che il testo corretto e le integrazioni da lui introdotte si ritrovano in diversi passaggi di quaderni che portano un numero di ordine inferiore.

Il lettore può verificare agevolmente le affermazioni appena fatte scorrendo, anche velocemente, l'apparato delle varianti e il testo delle disposi-

zioni riguardanti, per esempio, la festa di San Francesco di Sales nel quaderno «IV» e nell'«I». ⁴⁰

Ovviamente, tale constatazione apre una pista non irrilevante per precisare l'eventuale ruolo di don Chiala nell'organizzazione religioso-liturgica a Valdocco. Il tema esula però dagli intenti del presente contributo. In questa sede interessa sottolineare piuttosto che i dati e gli orientamenti ripresi dai due redattori del documento costituiscono elementi validi che inquadrano il «Diario», facilitando l'approccio del lettore alla situazione concreta dell'Oratorio di Valdocco. ⁴¹

Abbreviazioni usate nell'apparato critico

<i>add</i>	= addit, additimi
<i>cf</i>	= confer, conferantur
<i>corr</i>	= corrigit, correctum (quando la correzione di una parola o di una frase è fatta utilizzando elementi della parola o frase corretta).
<i>del</i>	= delet (con un tratto di penna)
<i>emend</i>	= emendat (quando la correzione è fatta con elementi completamente nuovi rispetto alla parola o alla frase corretta).
<i>inf lin</i>	= infra lineam
<i>lin subd</i>	= linea subducta (sottolineato, corsivo)
<i>marg</i>	= margo, in margine (<i>inf</i> = inferiore; <i>sup</i> = superiore; <i>dext</i> = laterale destro; <i>sin</i> = laterale sinistro)
<i>sl</i>	= super lineam

A = Redattore non identificato

B = Redattore non identificato

C = Chiala

L = Lazzero

⁴⁰ Cf. *Appendice* nn. 45-59 e 560-571.

⁴¹ I criteri di edizione sono gli stessi segnalati sopra. Nell'apparato critico si registrano le varianti introdotte in momenti successivi dalle diverse mani.

II. TESTI

[Diario dell'Oratorio di S. Francesco di Sales]

f. 1r

1875

Dicembre 5 L'«Unità Cattolica» parla della apertura del nostro ospizio di S. Pietro in Nizza Mare.

6 Torna D. Bosco. Alla sera dopo le orazioni racconta agli studenti e artigiani congregati nel parlatorio il viaggio a S.P. d'Arena coi missionari, la separazione, la missione cominciata a bordo. 5

7 L'«Unità Cattolica» riporta il breve di S.S. Pio IX a D. Bosco riguardo ai missionari e all'Opera di Maria Ausiliatrice.

11 D. Rua va a predicare a Mornese.

13 Muore Col il panattiere. 10

18 Ricevesi lettera di D. Cagliero da S. Vincenzo. Parla delle funzioni a bordo, del felice loro viaggio.

25 Venne a dar la benedizione il Teol. Margotti.

27 D. Bosco parte per Borgo S. Martino.

4 6 *corr ex* 7 C² 8 Maria Ausiliatrice] M.A. C

2 «L'Unità Cattolica», giornale fondato nel 1863 dal sac. e giornalista Giacomo MARGOTTI (1823-1887); la pubblicazione torinese fu organo dell'intransigentismo cattolico italiano; cf n. 1322.

4-6 Cf MB XI, 401.

7-8 «Ti mando una lettera del S. Padre, perchè osservi se credi conveniente inserirla nella *Unità Cattolica*. La traduzione è di D. Francesca; le parole che precedono le ho messe io, affinchè siano modificate come meglio si crederà» - lettera di don Bosco a don Reffo, 2.12.1875, in: E II, 529. «Anche Sua Santità, a dimostrare il suo alto gradimento, diresse a Don Bosco questo Breve, che diamo qui nella versione italiana» - MB XI, 377.

9 «Di fatti in una minuscola cronachina Don Lazzerò dice che l'11 dicembre Don Rua predicò a Mornese» - MB XI, 205. «Scrivo a te e tu darai notizie agli altri nostri Salesiani [...]. Il giorno 12 del corrente D. Rua col sig. Mina [...] andrà a Mornese per fare alcune vestizioni ed alcune professioni» - lettera di don Bosco a don Cagliero, 4.12.1875, in: E II, 530-531. Michele RUA (1837-1910) sac. sal., successore di don Bosco (1888-1910) e suo stretto collaboratore dai primordi dell'Oratorio, beatificato da Paolo VI nel 1972; nel 1875, prefetto generale della Società salesiana e vicedirettore di Valdocco.

11 Giovanni CAGLIERO (1838-1926) uno dei primi collaboratori di don Bosco, vesc., vicario apostolico della Patagonia settentrionale e centrale (1884), cardinale (1915), autore di composizioni musicali sacre e ricreative; nel 1875, fu inviato in Argentina a capo della prima spedizione di missionari salesiani.

15 28 ... di Alassio regala argenteria (guasta da tavola) del valore di L. * * *

[1876]

Gennajo 76 Fatto delle stimmate al Cottolengo.

10 Gaja vien preso da accessi maniaci.

Mons. Garga passa due giorni all'Oratorio. Viene pure Mons. Eula.

20 Arrivo del P. Pedraglia e del vicario della Certosa di Grenoble. Si fermarono fino al |

Gennajo 17 Giunge lettera di D. Cagliari che annunzia il suo arrivo a Buenos Ayres. *f. 1v*

22 Sabato sera dopo cena D. Durando presenta a D. Bosco la 1^a copia del Dizionario italiano latino.

23 Si festeggia il Dizionario con invitare a pranzo D. Picco, D. Pechenino, Cav. Lanfranchi, Penna.

Gli artigiani fanno per la 1^a volta il loro teatro rappresentando la *Casa della fortuna* e l'*Oca*. Gastini cantò inoltre il *Ciabattino*.

30 24 Gaja va a Villa Cristina.

21 *post al add marg sup* 1876 C

18 Il «famoso Gaia», cuoco di Valdocco, «era un buon uomo, nonostante il suo carattere rubeasco [...]. Il povero Gaia, divenuto pazzo, fu dovuto chiudere nel manicomio verso la fine di marzo del '76» MB XI, 284.

19 Pietro GARGA (1822-1889). «Lunedì 20 Marzo. Oggi venne tra noi M. Garga Vescovo titolare di Gerico e si fermò due giorni» - *Documenti per scrivere la storia di D. Gio. Bosco*, vol. XVI, 186; Stefano EULA (1818- 1886) vesc. di Novara.

24-25 Cf MB XIV, 710. Celestino DURANDO (1840-1907) membro del Capitolo superiore della Società salesiana dal 1865 fino alla morte. Tra le sue opere, ebbe notevole diffusione il *Vocabolario latino-italiano ed italiano-latino* ad uso degli alunni delle scuole ginnasiali e specialmente dei principianti. Torino, Tip. e Libreria Salesiana 1876, p. VI+948, 2 voll; cf E III, 52; MB XI, 43.

26 Matteo PICCO (1812-1880) sac., prof.; Marco PECHENINO (1820-1899) teol., grecista.

28 Cf *La casa della fortuna*. Rappresentazione drammatica pel sacerdote Bosco Giovanni. Torino, Tip. dell'Oratorio di S. Francesco di Sales 1865; cf MB XII, 135.

29 Carlo GASTINI (1833-1902) convittore all'Oratorio.

Febbrajo 2 Muore Croserio.

2 e 3 Conferenza in chiesa piccola colla relazione dei direttori delle case D. Bonetti, D. Cerruti, D. Francesia, D. Costamagna, D. Lemoyne, D. Albera, D. Ronchail, D. Rua con D. Milanese per l'Oratorio esteri.

Chiuse D. Bosco predicendo che di quest'anno s'inizierà dalla Congregazione tal cosa che un giorno ridonderà di gloria alla Congregazione di vantaggio alla Chiesa universale. 35

3 D. Bosco incarica D. Ronchail di scrivere a Nizza per comprar una casa a 80.000 fr.

2 Leggesi a tavola giornale di Buenos Ayres in cui fa lodi della 1ª predica di D. Cagliero alla Chiesa degli italiani. 40

3 Leggesi a pranzo lettera di D. Fagnano che annunzia arrivo a S. Nicolás de los Arroyos.

32 chiesa] ch. C 39 80.000] 80/m C

31 «Don Croserio, è vero, faceva scuola e lavorava molto; ma, fin da giovane, aveva quella palpitazione di cuore, che lo condusse alla tomba» - ASC 110 *Barberis Cronichetta* (14.8. 1876).

32-34 Cf MB XII, 52. Giovanni BONETTI (1839-1891) dir. di Borgo S. Martino, dir. spirituale della Società salesiana (1886), primo e principale redattore del «Bollettino Salesiano»; Francesco CERRUTI (1844-1917) dir. di Alassio, consigliere scolastico generale (1885-1917) studioso di pedagogia; Giov. Battista FRANCESIA (1838-1930) dir. di Varazze, dir. spirituale della Società salesiana (1865), scrittore; Giacomo COSTAMAGNA (1846-1921) dir. della Casa succursale in Mornese, missionario, vesc. tit. di Colonia e vicario apostolico di Méndez y Gualaquiza nell'Equatore (1894); Giov. Battista LEMOYNE (1839-1916) dir. di Lanzo, segretario del Capitolo superiore, autore dei primi nove volumi delle *Memorie biografiche di don Bosco*; Paolo ALBERA (1845-1921) dir. di S. Pier d'Arena, secondo successore di don Bosco (1910-1921); Giuseppe RONCHAIL (1850-1898) dir. della Casa succursale in Nizza; Domenico MILANESIO (1853-1922) dir. dell'Oratorio-esteri di Valdocco.

35-37 «Verso la fine del suo discorso il Servo di Dio appariva estremamente commosso [...]. L'annuncio di 'grandi cose' per il venturo anno colpì l'uditorio; ne abbiamo qualche indizio in un minuscolo diario di Don Lazzerò, il quale sotto questa data non si contentò di porre nuda e cruda una delle solite noterelle da taccuino, ma, dopo aver scritto: '2, 3 febbraio. Conferenza in chiesa piccola colla relazione dei Direttori e delle case', sentì il bisogno di soggiungere: 'Chiuse Don Bosco predicendo che di quest'anno si inizierà dalla Congregazione tal cosa che un giorno ridonderà a gloria della Congregazione e di vantaggio alla Chiesa universale'» - MB XII, 83-84. «L'opera a cui D. Bosco alludeva era l'approvazione dell'Unione dei Cooperatori Salesiani» - A. AMADEI, *Il servo di Dio Michele Rua successore del Beato D. Bosco*, vol. I. Torino, SEI 1931, 272.

40-41 «Il giornale *El Católico Argentino* nel numero del 25 dicembre aveva un articolo intitolato 'El presbitero D. Juan Cagliero', nel quale si leggeva: 'El domingo pasado predicó en la iglesia *Mater Misericordiae* este distinguido sacerdote, superior de los Salesianos llegados últimamente de Europa...; es un elocuente orador, de palabra fácil, enérgica y persuasiva'» - MB XII, 99.

42 Giuseppe FAGNANO (1844-1916) sal., vesc., prefetto apostolico della Patagonia meridionale e della Terra del Fuoco; nel 1876, vicedirettore della casa di S. Nicolás de los Arroyos; cf R. ENTRAIGAS, *Mons. Fagnano*. Rosario, Apis 1945.

42-43 Cf MB XII, 99.

- 4 Visita di D. Chiala e Tonio a Gaja alla Villa Cristina. Bene in salute ma sempre
45 colle sue fissazioni religiose.
- 5 Viene il P. Challiol con un altro certosino. Portano L. 1000 in marenghi e 300
fr. per il Buon Pastore. |
- 9 D. Cibrario, Ch. Cerutti e Martino G.B. partono alle 1.30 per andar ad aprire *f. 2r*
la casa di Bordighera.
- 50 13 Si rappresentò il dramma di D. Bosco *Luigi*. Si cantò l'*Esule*, Dulcamara, e si
diè la farsa *Funerali e Danze*.
Intervennero con D. Bosco la contessa di Bricherasio.
- 17 Si fece teatro pei benefattori (*La Perla nascosta*, i *Due foscari* ecc.). Teatro trop-
po ingombro e caldo. Molti dovettero partirsene senza vedere, ad altri prese male.
- 55 18 Giunge lettera di D. Cibrario che informa che il 13 ebbe luogo la benedizione
della cappella e il principio del catechismo. Alla sera v'eran 29 ragazzi e 45 ragazze.
- 20 D. Bosco partì per S. Pierdarena e Nizza dove predicherà al nostro ospizio
Mons. Mermillod.

Marzo 1876

- 60 11 *Marzo* Ritorna D. Bosco dal suo giro per Nizza, Alassio, Genova.
- 14 Vendesi il castello di Strambino per 25.000 L. - Muore la Dam.lla Orselli Felici-
cita in età di 72 anni.
- 19 L'altra sera verso le 11½ morì Seghesio. Stamane festa di S. Giuseppe gli si fece
la sepoltura.
- 65 30 Gaja vien condotto all'Ospedale de' Pazzi.

47 *post* Pastore *add marg sup* Segue Febbrajo 1876 C 50 D. Bosco] D.B. C 53 La...
foscari sine lin subd C 61 25.000] 25/m C 63 *si ad sl C*²

48 Nicolao CIBRARIO (1839-1917) sac. sal.; nel 1877, nelle Scuole di Maria Ausiliatrice in Valle
Crosia, si trova il coad. Giovanni MARTINI, che lasciò poi la Congregazione.

50 *Luigi ossia disputa tra un avvocato ed un ministro protestante* esposta dal sacerdote Giovanni
Bosco edizione seconda accresciuta. Torino, Tip. e Libreria dell'Oratorio di S. Francesco di
Sales 1875.

53-54 «Giovedì 17 ci fu teatro per i benefattori della casa. Si diede: *la perla nascosta* del Car-
din. Wiseman [...]. Il numero di coloro che intervennero fu immensamente grande ed il posto li
capiva solo metà; molti dovettero andarsene via». - ASC 110 *Barberis Cronichetta* (15-20.2.
1876); cf ASC 133 *Perla nascosta* ms. con correzioni e aggiunte di don Bosco.

57-58 «Dal 20 febbraio all'11 marzo il Servo di Dio, chiamato telegraficamente a Nizza, profit-
tò del viaggio per visitare i collegi della Liguria» - MB XII, 113; Gaspar MERMILLOD (1824-
1892) vesc. di Ginevra e card.

61-62 «Ti scrivo da Roma [...] 10° È morta la Signora Orselli Felicita» - lettera di don Bosco a
don Cagliari, 27.4.1876, in: E III, 51-52.

63 «Oggi 18 Marzo muore nell'Oratorio il giovane Seghesio» - *Documenti* XVI, 183.

Aprile 1876

2 D. Villanis cantò la sua 1^a messa: assistevano il nuovo diacono Boido, e il nuovo suddiacono Veronese.

3 D. Bosco parte per Roma con D. Berto. Lo seguirà D. Durando. |

f. 2v 13 *Aprile* Morì la Sig. Eurosia Monti.
(2° anniversario morte di D. Provera).

70

14 D. Bosco fa in Roma il discorso di apertura all'Accademia degli Arcadi.

15 Sabato Santo. Dalle 7 alle 8 D. Bosco ebbe udienza dal Papa che benedisse i figli di Maria, i novizi e ne sottoscrisse l'indirizzo.

10 *Maggio* Verso le 8 sera si appiccò il fuoco nel locale Tensi attiguo al nostro. Per preservare il nostro tetto vari vi salirono sopra stendendo coperte bagnate, e versandovi continuamente acqua colle brocche. I nostri, D. Rua, furono i primi ad avvertir sia i Tensi, sia le pompe; due di queste vennero nel nostro cortile e in poco tempo l'incendio fu domato. Alle 10 ½ i giovani poterono ritirarsi. Ma fu stimata vera grazia della Madonna se il fuoco non si appiccò alla nostra travatura così vicina, se non scivolò alcuno dei nostri nel cortile, come scivolaron varie brocche rasentando la testa dei sottostanti.

75

80

17 Arrivò D. Bosco da Roma all'1, la nuova musica suonò per la 1^a volta in suo onore.

24 Festa di Maria Ausiliatrice. Pontifica Mons. Masnini giunto jeri sera. Giunsero pure jeri il Sig. Console Gazzolo e le marchese Ghilini e Cambiaso: queste sono nell'albergo.

85

67 cantò *emend sl ex* disse C² 69 *post* Durando *add* 1876 C 77 D. Rua *add sl* C²
81 nel] del C 83 *nuova add sl* C²

67 Giuseppe VILLANIS (1849-1909) sac. sal.; Giuseppe BOIDO (1848-1934) sac. sal.

68 Probabilmente dovrebbe dire «Veronesi»: Mosè VERONESI (1851-1930) sac. sal.

69 Gioacchino BERTO (1847-1914) sac. sal.; ancora chierico, don Bosco lo volle suo segretario di fiducia (1866-1886), primo archivistista della Società salesiana.

70 «Mori pure Madama Monti [...]. Essendo io assente, le fecero cangiar testamento, così mi scrive D. Rua» - lettera di don Bosco a don Cagliari, 27.4.1876, in: E III, 52; MB XII, 195.

71 Francesco PROVERA (1836-1874) sac. sal., consigliere del Capitolo superiore.

72 «Don Bosco era stato annoverato 'nel *Catalogo dei componenti questa antica letteraria Repubblica*' nell'ottobre dell'anno precedente [1874]» - MB X, 1240.

75-82 «La manifattura di Tensi, fra l'Oratorio e il Rifugio, era in fiamme; l'incendio distava tre metri dal nostro caseggiato e il vento soffiava in questa direzione [...]. Duecento coperte ben immolate vennero distese sulle tegole e dietro le finestre [...]. L'assenza di disgrazie parve doversi attribuire a speciale protezione della Madonna» - MB XII, 213.

85-86 «[Vennero] anche monsignor Masnini, segretario del vescovo di Casale, e il console Gazzolo» - MB XII, 235. Giov. Battista GAZZOLO (1827-1895) console dell'Argentina a Savona.

12 *Giugno* Esercizi spirituali. Studenti ed artigiani nella stessa settimana. Teol. Belasio predicatore.

90 12 Parti D. Chiala per Bosconero.

15 L'Arcivescovo invitò i giovani dell'Oratorio alla processione dell'ottava del Corpus Domini. Vi andarono tutti gli studenti | e l'Arcivescovo fu molto contento. *f. 3r*

20 Moriva madama Rua -

95 28 Si ricevette la dolorosa notizia della morte di D. Chiala a Feletto - Per gli onori funebri andarono colà D. Rua e Cantù.

Luglio

2 Festa di S. Luigi. Sera processione - tempo favorevole. Priore della festa - Conte Corbetta Giuseppe. Dopo le funzioni della sera distribuzione dei premi agli artigiani - fece il discorso il Prof. Lanfranchi -

100 18 Si ricevette da Alassio la dolorosa notizia della morte del Ch.co Piacentino - Due giorni prima si ricevette parimente la dolorosa notizia da Borgo S. Martino della morte di D. Giulitto.

In questi giorni D. Bosco era in visita dei collegi della Liguria.

105 23 40 ore - Messa in musica 1° e 3° giorno - Il vespro solenne sempre in canto fermo - Alla benedizione un motetto e Tantum ergo in musica. |

Agosto 1876

f. 3v

7 14 chierici andarono a Pinerolo per gli esami di elementare, furono tutti promossi e molti fra loro con belli elogi -

110 7 Parti la prima carovana dei novizi per Lanzo a far le vacanze, accompagnati da D. Barberis.

15 Assunta - Si fece più splendida che si potè - L'altare parato solenne colle nuove piramidi - Predicò D. Berto.

92 *post* studenti *add marg sup* 1876 L 96 Luglio *emend ex* Agosto L² 99 *post* Lanfranchi *del* 18 Si L² 101 Borgo S. Martino] B.S.M. L

88 Antonio M^a BELASIO (m. 1888) sac., coop. sal.; cf nn. 718.720.

93 «In quell'anno il 21 giugno, Don Rua perdè la mamma» - AMADEI, *Il servo di Dio* I, 273.

95 Giovanni CANTÙ, nel 1876, coad. ascritto; nel 1878, sal., uscì poi di Congregazione.

99 Vincenzo LANFRANCHI (1826-1907) latinista, prof. Università di Torino.

100 Giacomo PIACENTINO (1853-1876) sal. studente.

102 Giuseppe GIULITTO (1854-1876) sac. sal.

110 Giulio BARBERIS (1847-1927) uno dei primi e più importanti collaboratori di don Bosco. Come maestro dei Novizi della Congregazione salesiana, fu chiamato a far parte del Capitolo superiore (1892-1900). Dal 1910 fino alla morte, dir. spirituale; nel 1876, consigliere del Capitolo di Valdocco.

- 20 Domenica fra l'ottava si fece pur festa solenne - Messa e vespro a canto fermo con organo - Era festa di S. Gioachino - Ad arbitrio del predicatore, D. Lazzerò, si fece il panegirico del Santo - Benedizione solenne. 115
 Funzionò D. Berto come giorno del suo onomastico. Eravi abundanter tutto il piccolo clero, circa un centinaio.
- 27 L'Arcivescovo di Vercelli Mons. Fissore venne a dar la cresima - Disse la messa della comunità nella chiesa di Maria Ausiliatrice e dopo si portò coi cresimandi nell'oratorio di S. Francesco ove amministrò il Sacramento. 120
- 28 Venne all'Oratorio Mons. Garga per fermarsi tre giorni - Venne pure D. Bollati di Chieri per fermarsi un tempo indeterminato. |
- f. 4r 29 Si cantò messa funebre con catafalco in suffragio dell'anime dei giovani defunti già usciti dall'Oratorio faccenti parte con quelli che portano ogni anno il bochetto a D. Bosco. 125
 Per elemosina di detta messa i superstiti raccolsero L. 26, 50 nel giorno che D. Bosco diede loro il pranzo che fu ai 27 corrente.
- 31 Esercizio di buona morte - Disse la messa della comunità Mons. Garga - Alla sera ore 6 distribuzione dei premi agli studenti, assisteva parimente Mons. Garga, prendevan parte anche gli artigiani, benchè giorno feriale; fece il discorso D. Dalmazzo. Il vento disturbò alquanto la funzione. 130

Settembre 1876

- 3 Presero messa nuova cinque confratelli - D. Bensi - D. Boido - D. Ronchail Gio. Batt. - D. Zanone - D. Fassio. Ricevettero le ordinazioni dal vescovo di Casal Monferrato. 135
- 8 L'Arcivescovo invitò altra volta i giovani della casa a prendere parte alla processione della Natività, la quale poi non si fece a motivo d'un forte vento.
- 11 Ore 4 ½ pom. partenza per Lanzo della prima muta degli esercizi spirituali. Predicatori D. Bonetti istruzioni, D. Savio Ascanio meditazioni. |

122 *post* indeterminato *add marg sup* segue Agosto 1876 L 124 che *add sl L²* 126 nel *corr ex* nell *L²* 128 31 *corr ex* 30 *L²* 139 *post* meditazioni *add marg sup* Segue Settembre 1876 L

118 Celestino FISSORE (1814-1889).

124 «Essi fecero la tradizionale presentazione del 'bocchetto', piemontesismo facile a intendersi. Il simbolico mazzo di simbolici fiori significava i sentimenti degli antichi figli verso il sempre amato Padre» - MB XII, 344.

130-131 Francesco DALMAZZO (1845-1895) sac. sal., procuratore generale della Società salesiana (1880-1887); nel 1876, dir. di Valsalice.

133-134 Giovanni BENSI (1853-1931) sac. sal.; Severino ZANONE (1853-1920) sac. sal.; Giov. Battista RONCHAIL (1853-1878) sac. sal.; Michele FASSIO (1853-1936) sac. sal.

139 Ascanio SAVIO (1831-1902) sac., rettore del Rifugio di Torino.

- 140 18 Ritorno dalla prima muta degli esercizi - f. 4v
 21 Partenza della seconda muta degli esercizi in numero di 250 circa, quasi tutti
 ascritti ed aspiranti. Predicatore P. Olmi, che piacque assai -
 28 Ritorno da Lanzo della seconda muta degli esercizi.
 20 A Castelnuovo per la novena D. Costamagna.

145 Ottobre 1876

- 1 Partenza della terza muta degli esercizi, composta di soli preti e chierici più
 anziani. Predicatore padre Bruno filippino di Torino.
 7 Ritorno dagli esercizi. D. Bosco si fermò a Lanzo durante tutte tre le mute -
 9 Casa Ocelletti regalò all'Oratorio 20 sacchi di melica.
 150 17 Solita passeggiata o meglio un giorno di vacanza per quei giovani artigiani
 che non poterono aver niente di vacanza. Si andò a S. Margherita dal Sig. Cochis
 Michele.
 16 Finito l'esame di prova dei giovani nuovi arrivati, si fece far loro una passeggia-
 ta a Chieri.
 155 22 Musica istrumentale e cantori a Strambino ove il buon esito superò l'aspetta-
 zione di tutti.
 29 Morta la duchessa d'Aosta. |

Novembre 1876

- 5 D. Daghero e Ch.co Giacomuzzi partono per Magliano - D. Montiglio, Ch.co
 160 Seita e Falco partono insieme e vanno ad Ariccia - f. 5r
 8 Partenza solenne dei missionari d'America - La funzione della partenza comin-
 ciò alle 5 di sera, ma avendo ritardato un quarto d'ora si ebbe appena tempo a fug-
 gir in fretta, giungere alla stazione che mancava solo un minuto. Fu per grazia che
 li lasciarono ancor partire.
 165 Si notò che il pranzo dei missionari dovrebbe cominciare alle 2 ½ e non alle 3 come si
 fece - Parimente si dovrebbe anticipare il vespro qualche minuto prima delle 5 - La
 funzione consiste nel cantare il vespro, breve discorso di D. Bosco, motetto e Tan-

146 1 *corr ex 2 L²* 148 7 *corr ex 5 L²* D. Bosco... mute *add L²* 150 17 *corr ex 16*
L² solita *corr ex soliga L²* 152 *post* Michele *del 16 L²* 153 *post* una *del paggi L²*
 165 dei missionari *add sl L²*

159 Giuseppe DAGHERO (1847-1912) sac. sal.; il ch. Biagio GIACOMUZZI uscì poi di Congrega-
 zione; Carlo MONTIGLIO (1840-1911) sac. sal.
 160 Il ch. Gaspare SEITA uscì poi dalla Società salesiana; Luigi FALCO (1848-1882) coad. sal.
 161-164 Cf MB XII, 510-511.

tum ergo in musica, benedizione col SS. Sacramento, lettura dell'itinerario dei chierici, abbraccio e addio ai confratelli schierati attorno al presbiterio, partenza difilando un dopo l'altro giù per la chiesa senza più entrar in casa. Fuori trovano vetture che li aspetta[no]. Qualche bagaglio che avessero lo pongono in portieria, destinando qualcuno che glie lo porti sulla vettura. 170

Al mattino di quel giorno si fece l'esercizio della buona morte. Si osservarono due cose da provveder per un'altra volta:

1° Il gettarsi troppo addosso ai missionari per parte dei giovani, di modo che non potevano più uscire. 175

2° L'uscir senza ritengo tutti i giovani della casa sulla piazzetta della chiesa, parte per la portieria, parte per la chiesa stessa, attorniar le vetture con pericolo di qualche disgrazia - |

f. 5v 8 A dar la benedizione col SS. Sacramento venne Mons. Anglesio superiore della piccola casa della Provvidenza. 180

Coi missionari partirono i professori D. Monateri, D. Pavia, Ch.co Rinaldi, Busa coadiutore che andarono ad Albano presso Roma ad aprir un ginnasio.

Li accompagnava tutti fino a Roma a ricevere l'apostolica Benedizione del S. Padre Pio Nono, il caro Sig. D. Bosco - 185

12 D. Bosco prima di partir per Roma coi missionari, radunò il Capitolo Superiore, propose di studiar il modo d'abbreviar le funzioni della domenica sera - Si mise in campo la proposta già espressa altre volte di fare il catechismo nelle scuole tanto per gli studenti come per gli artigiani, ed oggi si cominciò, e parve a tutti di gradimento. Pei coadiutori fu assegnato il coro della chiesa; e dopo il catechismo essi vanno innanzi all'altar di S. Giuseppe lasciando il coro per gli ascritti. 190

13 Si cominciò per la prima volta qui in Torino a mettere le scuole serali prima di cena, e pare che fin dal bel principio vada assai meglio che dopo cena.

179 *post* disgrazia *add marg sup* Novembre seguita L 183 *post* Albano *del ad* aprì L²

180-181 «Data la benedizione col SS. Sacramento da monsignor Anglesio, superiore della Piccola Casa della Divina Provvidenza, e recitate le preghiere dell'itinerario dei chierici, si venne all'abbraccio fraterno della partenza» - *Documenti* XVII, 552; Luigi ANGLÉSIO (1803-1881) rettore del Cottolengo di Torino.

182 Giuseppe MONATERI (1847-1914) sac. sal.; Giuseppe PAVIA (1852-1915) sac. sal.; Giovanni RINALDI (1856-1924) sac. sal.; il coad. Felice BUSA uscì poi di Congregazione.

184 «Dice laconicamente la cronachina di D. Lazzerò: 'Li accompagnava tutti il caro sig. D. Bosco'» - MB XII, 511.

192-193 «Avete fatto bene a portare la scuola serale [di canto] prima di cena durante la mia assenza, perchè io non l'avrei permesso, come aveva già fatto l'anno scorso. *Manca 'l gat, i rat a balò*» - lettera di don Bosco a don Barberis, 10.11.1876, in: E III, 110. Il testo tra parentesi quadre è del curatore dell'edizione delle lettere, don Ceria. Cf MB XII, 522-523; AMADEI, *Il servo di Dio* I, 277.

- 14 D. Bosco accompagnò i missionari sul bastimento *Savoie*, fece con loro il *déjeuné*; fu ricevuto cordialissimamente dal capitano del bastimento, anzi questi regalò a
195 D. Bosco il suo ritratto, dimostrandosi ben fortunato d'aver seco fino a Buenos Aires i suoi | figli missionari. Ricordò che l'anno prima fu un viaggio dei più felici. *f. 6r*
Un venditore di bibbie protestanti che cominciava a taccar briga con D. Bosco sul bastimento fu tosto espulso per ordine severo del capitano -
- 200 15 Partì da S. Pier d'Arena la carovana dei missionari salesiani destinata per Montevideo. Si avviarono a Bordeaux - Credevano di partir ai 20-11- col piroscifo Orenoch, questi invece partì ai 18 e non giunsero più in tempo - Dovettero soggiornare fino ai 2-12-76 - Si fermarono nel grande seminario di quella città.
- 205 18 Prova della grandiosa messa del Cav. M. Fassò nel coro della chiesa di S. Francesco da Paola, per eseguirsi ad onore di S. Cecilia.
- 19 Esecuzione in S. Francesco da Paola della detta funzione ad onore di S. Cecilia - Prendevano parte i migliori concertisti di strumenti a corda ed a fiato, che trovansi in Torino. Molti cantanti artisti e dilettanti. Attirava l'attenzione del gran popolo un bel coro di voci argentine, contralti e soprani; erano 16 giovani dell'Oratorio. La
210 funzione riuscì più che soddisfacente. Molti encomi alla bellissima composizione dell'egregio M. Fassò.
- 21 D. Bosco parte per Borgo S. Martino in visita al collegio - Colà si fermerà per assistere alla festa del titolare che è S. Carlo Borromeo che avrà luogo ai 23 - | *f. 6v*
- 215 21 Morte di madama Mazzè in Pianezza, sorella di Mons. Gastaldi arcivescovo - insigne benefattrice dell'Oratorio. Fu invitato un prete dell'Oratorio per accompagnare il feretro fino al campo santo di Torino - Vi andò D. Sala Ant.
- 26 Festa di S. Cecilia - Si cantò la messa di S. Giovanni di De-Vecchi con organo -
- 194 Savoie] Savoie L 194-95 *déjeuné*] *desunes* L 201 avviarono *corr sl ex* avviarò L²
202 questi *add sl* L² 204 18 *corr ex* 19 L² 213 *post 23 add marg sup* Segue Novembre
1876 L
- 194-195 «Da' il danaro in oro a Rossi [...], che lo porterà pel viaggio a Bordeaux; gli altri sono a bordo, dove ho fatto il *déjeuné* con loro» - lettera di don Bosco a don Rua, 14.11. 1876, in: E III, 111.
- 197-199 «Un venditore di bibbie protestanti, che, introfultosi là sopra, cominciava ad attaccar briga con Don Bosco, venne subito espulso per ordine severo del capitano» - MB XII, 526.
- 201-203 «A Bordeaux li aspettava una ben brutta sopersa. Si credevano di dover partire il 20 col piroscifo *Poitou*; questo invece al loro arrivo era già salpato» - MB XII, 528.
- 214 Lorenzo GASTALDI (1815-1883). Collaborò con don Bosco nell'opera degli Oratori e alle «Letture Cattoliche», vesc. di Saluzzo (1867-1871) e arciv. di Torino (1871-1883).
- 214-216 «È morta Madama Mazé. Giovedì faremo solenne funerale» - lettera di don Bosco a don Cagliero, 30.11.1876, in: E III, 121. «Tu od altri comunicate alla Signorina Lorenzina Mazzè: *Facta facultate ejus matris aliquid bibendi ante comunione[m]*» - lettera di don Bosco a don Barberis, in: *Documenti*, vol. XVII, 555.
- 217 «Don Bosco sul finire del 1864 aveva affidato al maestro Giovanni De-Vecchi l'istruzione della banda dell'Oratorio» - MB VIII, 5.

orchestra - cantori eran 100 circa - solo giovani oltre a 70 - Al mattino la comunione fu pressochè generale. Predicatore Teol. Balesio - Cantori esteri invitati: Bertone, Beatrice, Alladio, Cantone, Gastini, Dealbertis, Fumero, Succio, Lana, Reano, M. De-Vecchi (che non potè venire), Bens. 220

Vennero senza invito: Prola, Collino, Roggero, Brunetti. Fra gli invitati dimenticai Bargetto. Accompagnò la messa Dogliani. Riuscì tutto bene.

Non fu meno di soddisfazione una piccola commedia rappresentata dagli artigiani nel loro teatrino, lavoro compilato da Pietro Barale, analogo alla festa di S. Cecilia. Consisteva nel toccar di volo la storia e martirio di S. Cecilia, rappresentata da un giovanetto che aveva preso il nome di Ceciliano. 225

27 Venne da Roma il Procuratore dei Concettini (ospitalieri) per convenir con D. Bosco circa il prendere la Direzione del loro istituto per parte dei Salesiani. E' il Santo Padre Pio IX che ciò vorrebbe - 230

f. 7r 29 Grandioso funerale a S. Filippo per la duchessa d'Aosta. Il vasto tempio riccamente addobbato, aveva un aspetto imponente. Il catafalco che s'innalzava in mezzo alla navata presentava l'idea d'un castello che sorge in mezzo ad una piazza; era tutto gremito di lumi di candele tramezzati da | altrettante fiaccole. Non parlo del numero senza numero di fiaccole di cui eran fornite le pareti della chiesa con vario ordine da un lato all'altro e dall'alto in basso. 235

Chi voleva entrare in chiesa doveva essere munito d'un biglietto d'invito.

Il vasto tempio non bastò a contenere lo straordinario concorso composto presso chè da tutta la nobiltà di Torino - Era presente in luogo apposito il duca ah! troppo presto vedovo! Stette continuamente in ginocchio, pianse tutto il tempo della funzione; aveva accanto i suoi due figliuolini. Gli facevano compagnia il principe Napoleone colla sua consorte Clotilde, e il principe Eugenio di Carignano. Funzionò Mons. Arcivescovo. Eravi numeroso clero - Si eseguì a grande orchestra una messa del Cherubini a 4 voci. D. Lazzerò fu pure invitato a prendervi parte come cantore. - Era tanta la folla accorsa che per lungo tratto non si poteva che a stento uscir dalle vie che circondano la chiesa. 240 245

30 Die septima a depositione della fu madama Mazzè sorella dell'Arcivescovo e benefattrice insigne dell'Oratorio. Era intenzione di D. Bosco di farle un convenevole funerale, come meritava, ma occorrendo in quel giorno la festa di S. Andrea Apostolo, si cantò invece messa solenne da vivo, con clero, comunione generale fra la messa, il tutto applicando in suffragio della suddetta defunta. 250

234 gremito] gramito L

225 Pietro BARALE (1846-1934) coad. sal.

228-230 «In questo momento ho in camera il Superiore Generale dei Concettini [...], invitato dal Papa per trattare dell'ardua impresa di fusione» - lettera di don Bosco a don Cagliero, 30.11.1876, in: E III, 121. Sulle vicende di questa «ardua impresa» che non andò in porto: MB XII, 494-508; XIII, 13; CERIA, *Annali* I, 373-374.

247-251 Cf MB XII, 523.537.

28 D. Sammori e il Ch.co Varvello partirono per Albano. |

Dicembre 1876

f. 7v

4 Con breve lettera circolare l'Arcivescovo esprime vivo desiderio che in tutte le
 255 parrocchie e chiese ove si conserva il SS. Sacramento, si cantasse una messa da re-
 quiem in suffragio dell'anima della deceduta duchessa d'Aosta; il che si fece pure
 stamane nell'Arciconfraternita di Maria Ausiliatrice -
 Alle ore 11 D. Bosco partì per Lanzo in visita al collegio -

5 Funerale in S. Giovanni per la duchessa d'Aosta - Funzionò l'Arcivescovo -
 260 Prima delle esequie lo stesso Arcivescovo lesse un bellissimo elogio funebre - Musica
 del maestro Cav. Fassò. D. Lazzerò trovavasi fra i cantori - La navata a sinistra en-
 trando era riservata all'ufficialità militare che accorse in gran numero; quella di
 mezzo ai cortigiani ed altri personaggi distinti; quella a destra pel popolo - La tribu-
 265 na reale era velata a lutto; accanto nella piccola tribuna stava il duca vedovo Ame-
 deo, il principe Carignano, la duchessa di Genova e la principessa Clotilde. - La fun-
 zione durò tre ore -

6 Ch.co Gamarra Luigi fu salvo dalla leva militare, giudicato inabile. Deo gra-
 tias. Parimente il Ch.co Bretto.

7 D. Bosco ritorna da Lanzo -

270 8 Festa della Concezione - Grande affluenza ai sacramenti per parte dei giovani
 dell'Oratorio - D. Bosco si mostrò molto soddisfatto degli artigiani, a [ciò] contribuì
 una visita che egli fece loro durante la novena. |

11 Partì dall'Oratorio fra Gregorio procuratore dei Concettini -

f. 8r

275 7 Dal vicario della Navarra furono invitati alcuni cantori pel funerale della du-
 chessa d'Aosta alla Mandria, dominio di re Vittorio Emanuele. L'unico personaggio
 distinto presente era la contessa Mirafiore!

12 D. Bosco va alla Trinità in visita alla piccola casa colà aperta in quest'anno.

14 Solenne funerale per la duchessa d'Aosta nella Basilica Magistrale dei Cav. i di
 S. Maurizio e Lazzaro. Funzionò l'Arcivescovo.

280 Fu eseguita a grande orchestra una messa a 3 voci del Cherubini. Guidava l'orche-
 stra il Cav. M. Fassò. La Basilica superò tutti gli altri siti per ricchezza d'addoppi.

277 va *corr ex val L²* in visita alla *emend sl ex* piccola casa *L²* 280 Cherubini] Ceru-
 bini *L*

252 Giov. Battista SAMMORI (1853-1925) sac. sal. (appare con la grafia: «Sammori», come ca-
 techista di Albano); Francesco VARVELLO (1858-1945) sac. sal., scrittore; cf MB XII, 490.

268 Clemente BRETTO (1855-1919) economo generale della Società salesiana (1910) autore di
 testi scolastici; nel 1876 era ch. ascritto; cf P. LINGUEGLIA, *Clemente Bretto*. Torino, Tip. Sale-
 siana 1919.

Specialmente il catafalco fatto nuovo per tal occasione, è per Torino una rarità. È sul disegno della cupola della S. Sindone, che dal pavimento innalza la sua punta fin circa metà della stessa cupola della chiesa.

15 Il Papa Pio IX dà ordine di scrivere a D. Bosco che vada a Roma conducendo seco uno dei suoi preti per essere destinato direttore degli ospitalieri di S. Spirito, così detti Concettini. 285

16 Comincia la novena del S. Natale - Ore 6 ½ campana in disteso per le scuole serali; 7 campanello che chiama in chiesa e cena degli assistenti. 8 ¼ cena per tutti. La predica non deve passare i 20 minuti. Quest'anno predicò D. Fogliano Can.co del santuario d'Oropa, il qual fu sempre preciso. | 290

f. 8v 19 I cantori dell'Oratorio vanno a Pianezza pel funerale a madama Mazzè, invitati della figlia Lorenzina. Furono condotti a visitar ogni angolo della villeggiatura dell'Arcivescovo.

22 Funerale della suddetta madama Mazzè nella chiesa dell'Arcivescovado. Mons. Arcivescovo acconsente che vadano a cantare i giovani dell'Oratorio per appagare il desiderio della sua nipote figlia dell'estinta sua sorella. Si dimostrò soddisfattissimo della funzione. Diede ai giovani un'abbondante colazione nel suo palazzo arcivescovile. 295

22 D. Bosco raccontò un sogno d'un genere diverso da tutti gli altri - Predisce che nel 77 6 + 2 della Congregazione sarebbero stati trapiantati nel celeste giardino. 300

24 Gli ascritti andarono nel nuovo loro refettorio. A messa di mezzanotte venne molta gente estera. Si notò che molti non avrebbero dovuto lasciarsi entrare, perchè avevano ben altro fine che di ascoltar la messa. Ce n'erano perfin degli ubriacchi etc. Sarà bene combinare che entrino solo quelli che hanno il biglietto d'invito e le persone conosciute. | 305

f. 9v

Gennaio 1877

1 D. Bosco parte per Roma accompagnato da D. Berto e da D. Scappini. Quest'ultimo va a Roma per prendere la Direzione dei Concettini -

7 Cominciarono le rappresentazioni teatrali, che nelle prime volte consistevano in 310

286 ospitalieri *corr ex ospitagiari* L² 291 *post* preciso *add* Segue Dicembre 1876 l.
304 lasciarsi *corr ex* lasciarli L²

293 Lorenzina MAZÈ DE LA ROCHE (m. 1921) baronessa.

308 Giuseppe SCAPPINI (1845-1918) sac. sal.

308-309 «Il Beato partì per Roma la sera del capo d'anno. Lo accompagnavano il segretario Don Gioachino Berto, il sacerdote destinato alla direzione dei Concettini Giuseppe Scappini e un tal Fiorenzo Bono, biellese, aspirante coadiutore» - MB XIII, 13.

310 «Nella festa dell'Epifania vi fu all'Oratorio la prima rappresentazione teatrale» - MB XIII, 30.

declamazioni con piccole farse e canto e suono. Fece cattivo senso in tutti l'aver sentito e veduto declamar l'Oreste dell'Alfieri.

29 Si fece la novena di S. Francesco, ma poi non potendosi trovar D. Bosco perchè trattenuto ancor a Roma, si trasportò la festa del Santo nella domenica seguente.

315 *Febbraio 1877*

4 Sessagesima, si festeggiò S. Francesco. D. Bosco arrivò da Roma il mattino di quel giorno, entrava nell'Oratorio verso le 9 antim., ricevuto alla porta dalla banda musicale, affollavansi i giovani gridando viva D. Bosco.

320 Priore della festa Sig. Faia. Vi fu pranzo d'invito. In fine venne fregiato della croce di cavaliere dell'ordine di S. Silvestro il Sig. Faia - |
A far sentir le armonie dell'organo venne il valente maestro Scala - Alla sera in teatro si rappresentò la vocazione di S. Luigi. *f. 10r*

5 Lunedì arrivarono i direttori delle varie case. Cominciarono le solite conferenze che durarono fino a tutto giovedì.

325 La conferenza generale ebbe luogo martedì a sera. (1)

(1) D. Rua fece il rendiconto di tutte le case del Piemonte e della Riviera; D. Bosco parlò della Provincia romana ed americana.

— Nel giovedì di questa settimana, (detto il giovedì grasso) si diede una rappresentazione teatrale pei soli esterni dalle ore 2 a 4 pom.

330 7 D. Bosco raccontò un sogno ai membri del Capitolo Superiore una coi direttori delle varie case -

9 Venerdì - Partenza dei direttori alla volta dei loro collegi.

21 D. Bosco parti in visita alle case della Liguria: per passar poscia sul territorio francese, visitar la casa di Nizza Mar. da dove si porterà a Marsiglia, Tolosa, Cannes ove si attende con ansietà per l'apertura d'altre case in quelle città. |

316 il *corr ex* quel *L*² 320 dell'... Silvestro *add sl L*² 326-27 D.Rua... americana *add marg inf L*² 330-31 D.Bosco... case *add sl L*² 335 *post città del Gennaio 1 L*²

311-312 Sulle caratteristiche del lavoro «declamato», cf Vittorio ALFIERI, *Oreste*, con saggio introduttivo e commento di Nino Cappellani. Roma, Casa Oreste Barjes 1958. «Osserva un po' quel benedetto teatrino. Parla con D. Lazzerò e fate in modo che siano sbandite le cose tragiche, duelli, le parole sacre» - lettera di don Bosco a don Rua, 11. [1].1877, in: E III, 136.

316-322 «La solennità di san Francesco di Sales nell'Oratorio era stata rimandata alla domenica 4 febbraio per dar tempo a Don Bosco a trovarsi presente. Egli giunse infatti proprio quella mattina verso le otto e mezzo, accolto al suono della banda [...] gli attori recitarono un dramma intitolato *La vocazione di san Luigi* che piacque assai» - MB XIII, 64; cf MB XIII, 33.64.

f. 10v

Marzo 1877

Si fece in generale da tutti molto bene il mese ad onor di S. Giuseppe.

6 Moriva Giovanetti Michele chierico salesiano -

19 Festa di S. Giuseppe; si fece in modo alquanto solenne. Benchè fosse giorno feriale si notò che il concorso del popolo non era inferiore a quello delle altre solennità - 340

Vi fu da parte dei nostri giovani un trasporto straordinario. La comunione fu veramente generale -

Riuscì anche molto bene l'accademia degli artigiani ad onore del Santo - Si festeggiarono un poco tutti i Giuseppe principali della casa. 345

D. Bosco non era ancor ritornato dal suo viaggio in Francia.

26 Arrivò D. Bosco -

28 Morì Briatore Giacomo. Visse da buon giovane e fece una santa morte. |

f. 11r

Aprile 1877

23 Cominciò il mese di Maria Ausiliatrice alla sera di questo giorno - Predicatore 350
D. Paglia - La sua voce non era troppo corrispondente, tuttavia oltre a quei dell'Oratorio interveniva ogni sera buon numero di esterni. Alla benedizione poi sempre molta gente. |

f. 11v

Maggio 1877

16 Cominciò la novena predicata dal P. Pampirio domenicano. 355

Crebbe il concorso alla predica, ed alla benedizione v'era sempre la chiesa piena. Si distinsero in modo particolare gli artigiani che ogni giorno alla loro messa vi era la comunione quasi generale.

Gli studenti anche in buon numero, ma in proporzione meno dei primi.

23 Passarono all'Oratorio i pellegrini francesi in numero di 300 reduci da Roma e 360
di ritorno alla loro patria, in occasio[ne] del giubileo episcopale di Pio IX. Entravano nello stabilimento verso le 8 ½ pom. ricevuti colla banda e col canto dell'inno: A Roma fedeli etc. musica del Teol. Cagliero salesiano. D. Bosco indirizzò loro un discorso in francese - Molti di essi lessero componimenti. Spiccò sovra tutti l'eloquenza di certo l'abbè Piccard capo dei pellegrini. 365

f. 12r

Verso le 10 ½ dopo aver | rinfrescata la gola coi gelati ad hoc preparati nell'Oratorio s'avviarono alla stazione per la partenza.

N.B. L'inno si cantò in corpo da tutti i giovani dell'Oratorio accompagnati dalla banda.

350 Cominciò] Comincio L post Comincio del la L² 363 post etc del d L³

338 Michele GIOVANETTI (1858-1877).

351 Francesco PAGLIA (1846-1912) sac. sal., scrittore.

370 24 Solennità di Maria Ausiliatrice.

Alle 3 ½ cominciò la celebrazione di messe e durò fino a mezzodì. Preti che celebrarono la messa nella chiesa di Maria Ausiliatrice in quel mattino n. 67: 27 più dell'anno prima. La comunione fu quasi continua fino alle 10. Vi furono circa 5000 comunioni. - La chiesa affollata di gente tutto il giorno. Alle 10 Pontificale - Vescovo di

375 Chioggia - In quel giorno correva notizia pei giornali che questo vescovo fosse nominato Patriarca di Venezia. Il giorno dopo ricevette qui in Torino la notizia ufficiale da Roma di tal nomina. E' veramente persona degna.

Si cantò la messa di Rossini. L'esecuzione fu ben interpretata dagli intelligenti, ed applaudite in special modo le due fughe. I vespri, l'inno *Saepe dum Christi*, (battaglia di Lepanto), *Tantum ergo*, produzioni di D. Cagliari. Riusci tutto bene - Elemosina raccolta in chiesa circa mille fr. -

380 Molti forastieri di lontani paesi - Alloggiati in casa fra quei nostri colleghi e forastieri n. 45 -

Durante la novena D. Bosco aveva ogni mattino in sacrestia buon numero di persone da benedire. Il giorno 24 e 25 aveva la sacrestia piena.

385 25 Servizio funebre pei confratelli dell'Arciconfraternita defunti. Benchè giorno feriale tuttavia i fedeli intervennero alle messe come nelle domeniche e forse ancor più. |

26 Conte Cays venne all'Oratorio per fare gli esercizi spirituali con intenzione di fermarsi e farsi salesiano - *f. 12v*

390 27 Cominciarono esercizi spirituali agli artigiani. Predicatori Can.co Alliernone di Rivoli meditazioni. D. Dalmazzo Fr. istruzioni.

29 D. Lazzerò Gius. e D. Barberis Giulio partirono alla volta di Roma come rappresentanti la Congregazione salesiana in occasione del giubileo episcopale di Pio IX e nello stesso tempo dare una muta d'esercizi spirituali ai Concettini. |

395

Giugno 1877

f. 13r

1 D. Bosco andò a S. Pier d'Arena per incontrar l'Arcivescovo di Buenos Aires e pellegrini argentini, e li accompagnò fino a Roma.

3 Una ventina di cantori andarono a far una funzione ad organo a Govone - Un giorno solo, partiti al mattino ritornarono alla sera -

400

380 Lepanto] Lepanton *L*

384-85 Durante... piena *add sl L²*

393 Gius *add sl L²*

378-381 «La festa delle feste era ed è sempre nell'Oratorio il 24 maggio [...] il programma musicale: gran Messa a quattro voci del Rossini, Vespri con *Saepe dum Christi* o battaglia di Lepanto e *Tantum ergo* di Don Cagliari» - MB XIII, 406.

389 Carlo CAYS (1813-1882) conte, deputato del Parlamento Subalpino (1857-1860) sal. nel 1877, sac. nel 1878. Fu direttore delle «Lecture Cattoliche»; cf L. TERRONE, *Il conte Carlo Cays*. Torino, LDC 1946.

3° All'Oratorio vi fu comunione generale pel giubileo del S. Padre.

7 A S. Tommaso in Torino - I cantori pel canto in chiesa - La banda per la processione in occasione che facevano la festa dei fanciulli -

10 La banda andò a S. Salvario parrocchia dei S.S. Pietro e Paolo ad accompagnare la processione del Corpus Domini. 405

16 Una trentina di cantori andarono a Cortemiglia per una funzione di quattro giorni. Si fece la riapertura della chiesa parrocchiale restaurata di fresco. Erarvi tre vescovi Mons. Gal[li]etti d'Alba, Salvai di Alessandria, Formica di Cuneo. Il canto riscosse gli applausi universali; e i giovani ebbero molti elogi del loro contegno e di- 410
vozione. Le feste furono ad onore di S. Pantaleone martire.

f. 13v
16 Nella notte di questo giorno penetrarono i ladri nella chiesa di Maria ausiliatrice - Scassinarono ed apersero i tabernacoli degli altari laterali e non quello | dell'altar maggiore - ruppero la bussola dell'elemosina che sta in fondo alla chiesa - ciò che portarono via non si può ben conoscere ma è certo poca cosa. Pare che siansi nascosti alla sera quando chiudevansi le porte della chiesa; essi nella notte fuggirono poi 415
per una finestra dopo aver rotta la graticola, si calaro[no] giù per una scala che trovarono in chiesa, e dal cortile degli esteri valicarono il muro e via -

È da notarsi il coraggio che dimostrò Rossi Domenico in quella notte - Per caso vede quando i ladri già fuggivano pel cortile degli esteri ed egli, da vero eroe, si chiuse in camera puntellando ben bene la porta, non osando neppur più tirar lungo il fiato - Al mattino pian pianino andò subito a riferir la cosa a Rossi Giuseppe affinché prendesse qualche misura in proposito. 420

23 Giunsero da Roma D. Lazzerò e D. Barberis - D. Bosco non potè venire, si trasportò quindi la sua festa al giorno di S. Pietro.

f. 14r
26 Alle ore 8 di sera arrivò D. Bosco coll'Arcivescovo di Buenos Aires e cogli altri pellegrini argentini. Vennero ricevuti colla banda all'ingresso dell'Oratorio - Tutti i giovani schierati in due lunghe file lasciando in mezzo libero il passaggio - Si gridò evviva | l'Arcivescovo, evviva D. Bosco. Sventolavano sulle piante dei cortili alcune bandiere argentine. 425

28 Verso le 8 ½ pom. incominciò la festa per D. Bosco - Assisteva S.E. l'Arcivescovo di Buenos Aires, il suo vicario e gli altri pellegrini argentini - 430
Molti componimenti erano in tutto od in parte diretti anche all'Arcivescovo. Mons.

401 3° *corr ex* 4° L² 411 penetrarono *emend ex* vennero L² 412 *post* quello *add marg*
sup Giugno 1877 L 426 ricevuti] ricevuto L 428 *post* evviva *add marg sup* Giugno
1877 L

408 Eugenio Roberto GALLETI (1816-1879); Pietro SALVAI (1815-1897); Andrea FORMICA (1812-1885).

418 Domenico ROSSI (n. 1843) *ex coad. sal.*

421 Giuseppe ROSSI (1849-1908) *coad. sal.*, provveditore; cf E. CERIA, *Profili di 33 confratelli coadiutori*. Colle Don Bosco (Asti), LDC 1952.

Ceccarelli, siccome porta il nome di Pietro, ebbe anch'egli viva parte in questa festa. Alle 11 pom. si chiudeva il trattenimento.

435 Si cantarono due inni uno dagli artigiani musicato da De-Vecchi, l'altro dagli studenti musicato da Dogliani. Poesia - D. Lemoyne -

29 Festa di S. Pietro - Non vi fu permesso di fare pontificale o almeno assistere a motivo che v'era pontificale a S. Giovanni - Neppur poté l'Arcivescovo dar la benedizione alla sera perchè coincideva circa l'ora di S. Giovanni - Perciò funzionò tutto il giorno Mons. Ceccarelli. Verso le 6 ½ ricominciò la festa per D. Bosco, tutto come il giorno prima. Assisteva però maggior numero di forastieri - Alle 10 pom. si chiudeva la seduta.

440 27 L'Arcivescovo di Buenos Aires e seguito accompagnati da D. Bosco si recarono a veder il collegio di Lanzo Torinese.

445 30 Di buon mattino partenza dell'Arcivescovo e suo seguito alla volta della Riviera diretti ad Alassio, ove attenderanno D. Bosco che vada a raggiungerli. |

Luglio 1877

f. 14v

1° Festa di S. Luigi - Vi fu pontificale per Mons. Formica vescovo di Cuneo - Mons. Ceccarelli fece da arcidiacono - Si cantò la messa di S. Michele - Predicatore
450 D. Bardessono - Il tempo piovoso impedì di far la processione - Dopo le funzioni si fece la solita distribuzione dei premi agli artigiani - Fu alquanto disturbata dal tempo - Priore della festa di S. Luigi fu il Sig. Casalegno Giuseppe. Fece il discorso il Prof. Lanfranchi.

4° D. Bosco partì per Alassio dove raggiunse gli argentini e non li lascerà più
455 fino ai 14 corrente giorno in cui s'imbarcheranno per Buenos Aires -

4° Esposizione delle 40 ore. Siccome prossima a tante feste si cantò tutti i tre giorni messa a canto fermo a differenza degli altri anni che nel 1° e 3° giorno si cantava in musica. Fu però sempre solenne il servizio dell'altare col clero etc. etc. Alla sera come negli altri anni - Parato in quanto al servizio il vespro, però in canto fermo con
460 organo.

La benedizione un mottetto e Tantum ergo in musica.
Predicatore certo D. Camusso esibitoci da D. Reviglio.
Lo si diceva troppo elevato e troppo lungo. |

8 Festa di S. Luigi all'Oratorio di S. Francesco di Sales (esteri)

f. 15r

465 15 Festa di S. Luigi all'Oratorio di S. Luigi, (Borgo Nuovo).

438 *post* Neppur *del* si L^2 *post* poté *del* dar L^2 439 *post* l'ora *del* con L^2 443 27
corr ex 30 L^2 445 e suo seguito *add sl* L^2 446 vada *emend sl ex* venga L^2 454 4
corr ex 2 L^2 non *add sl* L^2 459-60 con organo *add marg dext* L^2 461 ergo *add*
sl L^2 463 *post* lungo *add marg sup* Segue Luglio L

- 18 Si fece dalla comunità una comunione generale per la salute di D. Bosco sposato di forze. Egli trovavasi sulla Riviera -
- 22 Si ricevette la dolorosa notizia della morte di D. Baccino avvenuta in Buenos Aires ai 13 giugno 77.
- 25 D. Bosco fu di ritorno dal suo viaggio sulla Riviera - Venne accompagnato da Mons. Ceccarelli, e da D. Albera. 470
- 28 Si ricevette la notizia della morte di Garola Natale allievo della 4^a Ginn.
- 29 Si fece una funzione con canto e banda strumentale in S. Lorenzo in Torino. Alla sera D. Bosco fece radunare gli artigiani cogli studenti, li ringraziò tutti delle preghiere che fecero per lui. Soggiunse che da quel giorno che fecero tante comunioni per lui, la sua sanità prese un notevole miglioramento che continuò ogni giorno più. | 475

f. 15v

Agosto 1877

- 1 Cominciarono gli esami di licenza ginnasiale in Torino - I giovani dell'Oratorio si distinsero per studio fra i vari collegi che prendevano parte a quegli esami. 480
- 9 Vi fu il pranzo pei giovani antichi dell'Oratorio - Si fecero parlate, si lessero composizioni - Si distinsero i Prof. Fabre, Germano Candido e Gastini. - D. Bosco annunciò il ritorno di D. Cagliero - Si fecero tutti cooperatori salesiani.
- 15 Festa dell'Assunta - Compleanno di D. Bosco. Per lui nulla si fece di speciale - 485
In chiesa solennità di 1° ordine.
- 24 Lettera dalla curia di Torino che sospende i preti dell'Oratorio dal dir messa fuori delle chiese del proprio ordine.
- 25 D. Lazzero domanda per lettera spiegazione della precedente, intanto manda un biglietto a tutti i posti ove si andava dir messa diffidandoli pel domani a meno che presentassero un permesso scritto dall'autorità ecclesiastica. 490
- 26 Una trentina di cantori andarono a Strambino per una sacra funzione. Vi fu la consacrazione di due nuovi altari - Il paese fu | tanto soddisfatto che alla sera nella partenza venivano accompagnati alla stazione col suono della banda del paese e con non pochi spari di mortaretti. - Giunti a Torino alla sera un po' tardi, D. Lazzero trovò una epistola che lo sospende dal ricevere le confessioni per 20 giorni scrittagli dall'Arcivescovo. Deo gratias! 495

f. 16r

492 sacra] sacre L 496 ricevere] ricev. L confessioni] conf. L

468 Giovanni Battista BACCINO (1843-1877) sac. sal., missionario.

482 «Dott. ALESSANDRO FABRE.- Allievo dell'Oratorio, affezionatissimo al Ven. Don Bosco e a Don Rua, e compagno di Don Albera, fu uno dei membri più affezionati della prima associazione Ex-allievi. Professore e direttore in pubblici ginnasi» - BS 47 (1923) 138.

Settembre 1877

5 Cominciò il Capitolo generale in Lanzo che durò fino ai 5 ottobre 77 -
 500 Fra questo tempo si fecero in Lanzo 3 mute d'esercizi spirituali, per quelli della Congregazione.

2° Arrivo di D. Cagliero dall'America. Fu ricevuto alla porta colla banda, erano spiegate le bandiere argentine.

6 Partì Mons. Lacerda coi due suoi compagni Can.co *** e D. Tellis. |

505 *Ottobre 1877*

f. 16v

6 Cogli esercizi spirituali ebbero termine le conferenze straordinarie che si tennero in Lanzo durante il mese di settembre.

16 Fu di nuovo all'Oratorio Mons. Lacerda vescovo di Rio Janeiro coi suoi due compagni, da dove ai 19 ripartirono per la Francia e di là pel Brasile loro patria.

510 20 14 in una sol volta vestirono l'abito da chierico -

24 Cominciarono le scuole regolarmente.

29 Secondo il disposto nelle conferenze di Lanzo in quest'anno di fare un triduo al ritorno dei giovani dalle vacanze, qui all'Oratorio si scelsero i tre giorni che precedevano la festa di tutti i Santi. Alla sera 6¾ si chia[ma]vano tutti in chiesa - una lode -
 515 predica - benedizione. Predicarono D. Bonetti e D. Cagliero. |

Novembre 1877

f. 17r

1° Festa di tutti i Santi. Si è veduto il gran bene del triduo - Vi fu comunione generale nel giorno della festa ed anche nel giorno dopo; e quasi generale ancora nella seguente domenica.

520 5 Si lesse in modo alquanto solenne il regolamento della casa - Erano presenti quasi tutti i superiori della casa - La lettura si fece nello studio in due sere dalle ore 5½ a 6½ -

7 Partenza solenne dei missionari. La funzione fu come negli anni antecedenti - Si anticipò solo alquanto l'orario - Pranzo alle 2 pom., alle 4½ cominciò il vespro - Seguì la predica - Mottetto *Sit nomen Domini* - Benedizione (Tantum ergo in musica) - Benedizione dell'itinerario - Saluto fraterno ai sacerdoti confratelli schierati in presbiterio - Alle 6½ era tutto finito - Vi fu quindi agio a partir commodamente - D. Cagliero li accompagnò a Roma, da dove si porteranno a S. Pier d'Arena e di là al 14 sul bastimento *Savoie*.

502 Arrivo] Arrivò L

513 dei giovani *add sl L²*

529 Savoie] Savoys L

12 D. Bosco partiva per S. Pier d' Arena ad incontrar i missionari di ritorno da Roma per dar loro l'ultimo saluto e gli ultimi confidenziali ricordi. 530

14 I missionari colle suore salparono da Genova sul bastimento *Savoie*, nelle ore verso sera. D. Bosco li accompagnò fin sul bastimento - Il tempo era cattivo -

16 D. Bosco fu di ritorno a Torino. |

f. 17v 18 Festa di S. Cecilia per parte dei musici di Torino. La funzione si fece in S. Tommaso. La composizione musicata da sette maestri presentò niente di straordinario. Buona esecuzione però da parte dell'orchestra, mediocre da parte del canto. 535

25 Festa di S. Cecilia a Maria Ausiliatrice. Quest'anno pochi inviti di cantori forastieri. Appena Fumero, Bertone, Reano. - Si eseguì la messa di S. Michele di De-Vecchi - Il vespro di S. Cecilia di D. Cagliero. Tantum ergo detto pastorale D. Cagliero. Funzionò all'altare D. Cagliero - Predicatore D. Rua. 540

27 Fu all'Oratorio il P. Manini fondatore di varie case di beneficenza in Cremona - Suo desiderio sarebbe lasciarne qualcuna a D. Bosco.

28 Fecero visita a D. Bosco Mons. Formica vescovo di Cuneo; e Mons. Manacorda vescovo di Fossano. | 545

Dicembre 1877

f. 18r

7 Durante la novena della Concezione era affluentissima la frequenza ai S.S. Sacramenti per parte dei nostri giovani - Si fece una piccola osservazione nelle classi superiori degli studenti, fra cui non si vedeva quell'entusiasmo, benchè i tepidi fossero in piccola proporzione - 550

8 Festa solenne ad onore dell'Immacolata Concezione - Comunione generale - Molto concorso di forastieri - Messa in musica - Spiccò il canto del mottetto *Tota pulchra* di D. Cagliero - Predicatore D. Bonetti.

Alla sera conferenza generale tenuta da D. Bosco. Intervennero professi - ascritti - aspiranti. 555

In tale circostanza il Ch.co conte Cays fece i voti perpetui - alcuni altri triennali.

10 D. Cagliero accompagnò D. Rocca Angelo, i chierici Pane e Descalzi, Clara coadiutore che si recarono alla Spezia per iniziare un oratorio festivo di giovanetti. Di là D. Cagliero si portò a Lucca ove conchiuse per una casa simile.

530 D. Bosco] D.B. L 532 Savoie] Savoie L 534 D. Bosco] D.B. L 535 post
Cecilia del in Torino L² 536 post maestri del non L² 549 degli emend sl ex fra gli L²

542-543 «Il canonico Manini, già prevosto di Soresina, aveva fondato in vari punti di quella città sette case, chiamate della Provvidenza, per fanciulli e fanciulle, per le giovani pericolanti, per suore e per altri» - MB XIII, 642.

544-545 Emiliano MANACORDA (1833-1909).

557 Angelo ROCCA (1854-1943) sac. sal.; Carlo PANE (1857-1923) sac. sal. missionario; Giuseppe DESCALZI (1858-1915) sac. sal.; nel 1877, aspirante stud. a Valdocco.

560 18 D. Bosco partì per Roma - Per via si fermò a visitare la casa di S. Pier d'Arena e la nuova casa di Spezia. Arrivò a Roma ai 22 corr. accompagnato da D. Berto che lo raggiunse a Sarzano. |

21 Congresso dei parroci di Torino per formulare una protesta contro una lettera anonima stampata e diramata in difesa di D. Bosco e contro l'Arcivescovo di Torino f. 18v
565 Mons. Gastaldi.

In numero di 9 non si presentarono a quella adunanza. Dei 14 presenti, dopo un[a] discussione sull'inconvenienza di dar maggior pubblicità a fatti personali di altrui spettanza, venuti ad una votazione segreta, 7 furono pel *si* e 7 pel *no*. A questi ultimi si potrebbero aggiungere i 9 che non corrisposero all'appello. L'adunanza non poté quindi conseguire il suo intento.

24 Funzione di mezzanotte assai bella, imponente. - Chiesa piena fino alla porta grande di forastieri.

Inconvenienti degli anni scorsi - cioè non pochi stavano in chiesa con poco rispetto, si conoscevano alquanto bevuti etc. etc...

575 Finita la messa cantata due terzi circa se ne andarono; i rimasti fecero quasi tutti la comunione, sicchè la comunione fu assai numerosa per parte anche dei forastieri.

25 Grande affluenza di popolo nella chiesa di Maria Ausiliatrice -

26 S. Stefano predicò D. Pavia -

30 Domenica. Cominciò il teatrino - Si rappresentò un dramma intitolato S. Mammete - Contaronsi gli angeli e il coro dei pastori, compilato da D. Cagliero. |
580

Gennaio 1878

f. 19r

1 Si fece festa come nelle domeniche, il concorso di gente estera fu numeroso come nelle solennità di 2° ordine.

6 Solennità dell'Epifania - Furono due funzioni in musica una dopo l'altra, al Borgo Dora e a Maria Ausiliatrice. Si ebbe tempo avendo cominciati al B. Dora alle 9 - Si cantò la messa della S. Infanzia - Alla sera però bisognò dividersi, i piccoli al Borgo Dora gli adulti a Maria Ausiliatrice. Alla sera vi fu teatro tutto da ridere -
585

7 Arrivò D. Bonetti dopo essere stato in visita a S. Pier d'Arena, a Borgo S. Martino, a Lu.

562 *post* Sarzano *add marg sup* Dicembre 1877 L 564 *post* diramata *del o fa* L² 586
Si... Infanzia *add sl* L²

560-562 Cf XIII, 385.

563-569 «Anche i parroci urbani si raccolsero a consiglio il 21 dicembre, invitati a seguire essi pure l'esempio del Capitolo Metropolitano. Di 22 che erano, intervennero appena 14. Dopo che si parlò e pro e contro, passarono alla votazione sulla convenienza o no di fare una protesta. Risultarono sette *si* e sette *no*» - MB XIII, 387-388.

9 D. Bonetti partì con D. Sala recandosi a Nizza Monferrato onde veder come
adattare un locale acquistato per noviziato di monache. 590

10 D. Cagliero va a Biella in visita alle nostre suore che trovansi colà.

9 Alle 2.30 pom. muore il re Vittorio Emanuele II.

11 D. Rua comunica ai giovani la strenna che D. Bosco mandò da Roma - Sono
tre caramelle: 595

1^a Non fumare e non mormorare

2^a Adempimento dei propri doveri spirituali e temporali.

3^a Pregare per le nuove case apertesi in quest'anno e per quelle che ancor si
apriranno.

14 D. Lazzero e Pelazza andarono alla Laigueglia paese vicino ad Alassio per
cantare ai funerali di re Vittorio Emanuele II. | 600

f. 19v 19 Comincia la novena di S. Francesco.

26 Si fa un triduo di prediche con benedizione solenne ad onore di S. Francesco.
Predicatore D. Cagliero.

29 Solennità di S. Francesco - 605

Il concorso dei forestieri superò l'aspettazione - era giorno feriale - alla sera special-
mente si videro molte persone di condizione agiata e numerosa più che nei giorni
festivi - Predicatore fu il Teol. Belasio.

Alla sera rappresentazione teatrale -

Febbraio 1878

610

7 Muore il grande Pio IX Pontefice Massimo.

17 Gli artigiani fecero una semplice piccola accademia ad onore di Pio IX -
Comincia il mese di S. Giuseppe.

21 Funerale nella chiesa di Maria Ausiliatrice pel conte Giriodi. Alcuni cantori
dell'Oratorio richiesti dal vescovo si portano a Fossano pei funerali di Pio IX. 615
Fece una visita all'Oratorio Mons. Alimonda novello vescovo di Albenga. |

601 *post* Emanuele II *add marg sup* Gennaio 1878 L 612 *semplice add sl L²* 615 dal
vescovo *add sl L²*

590 Antonio SALA (1836-1895) consigliere (1875) ed economo generale (1880) della Società
salesiana.

593 VITTORIO EMANUELE II (1820-1878) ultimo re di Sardegna, primo re d'Italia.

600 Andrea PELAZZA (1843-1905) coad. sal.

611 Giovanni M^a MASTAI FERRETTI (1792-1878) papa PIO IX (1846-1878).

614-615 «L'Oratorio durante l'assenza di Don Bosco ricevette una visita preziosa: venne Mon-
signore Alimonda, da poco tempo vescovo di Albenga [...]. [Don Bosco] arrivò quando la
comunità assisteva in chiesa ai solenni funerali del conte Luigi Giriodi di Monasterolo», MB
XIII, 512; Gaetano ALIMONDA (1818-1891) arciv. e card. di Torino.

27 Il vescovo di Alba chiamò e vi andarono 40 cantori dell'Oratorio per i funerali di Pio IX. *f. 20r*

28 La stessa partita da Alba si porta a Cuneo egualmente per i funerali di Pio IX.

620

Marzo 1878

7 Si fanno nella chiesa di Maria Ausiliatrice solenni funerali al grande Pio IX.

8 N. 6 cantori coll'organista vanno ad unirsi ai musicisti cantori del collegio di Alassio per i solenni funerali a Pio IX ad Oneglia - Assisteva ai medesimi pontificalmente e vi faceva l'elogio funebre Mons. Alimonda vescovo d'Albenga.

625 I suddetti cantori si fermarono in Alassio fino a lunedì 11 giorno in cui si fecero i solenni funerali all'anima grande di Pio IX nella chiesa del collegio -

Lesse un bellissimo elogio funebre il direttore del collegio, D. Cerruti Fr.

14 Una ventina di cantori dell'Oratorio andarono a Saluggia per i funerali di Pio IX.

630 18 D. Bosco trovandosi a Roma ebbe in questo giorno udienza particolare privata di Sua Santità Leone XIII, lunga circa un'ora, cordiale, interessante. Volle farsi cooperatore salesiano. - *f. 20v*

Lasciò a D. Bosco di raccomandare ai suoi giovani d'essere fermi nella fede e praticarla senza rispetto umano.

635 19 Festa solenne di S. Giuseppe. Si fece bene il mese da tutta la casa e benissimo la festa - Si distinsero in special modo gli artigiani. - Alla sera un po' di accademia dagli artigiani ad onore di S. Giuseppe, con una coda di letture in onore di quelli che portano un tal nome.

25 Annuziata - Predicò D. Bologna -

640 27 D. Bosco arrivò a S. Pier d'Arena proveniente da Roma. Lo raggiunsero colà D. Rua, D. Cagliero, D. Bonetti, D. Barberis coi prossimi direttori delle case della Riviera - Si diede per l'ultima volta lettura agli statuti del Capitolo generale tenutosi a Lanzo nell'autunno 1877.

619 *post* Pio IX del 28 L² 624 *post* faceva del il di L² 643 *post* 1877 del 28 [*corr ex* 30] L²

621 «Il primo giovedì della quaresima, 17 marzo, l'Oratorio celebrò un solennissimo funerale in suffragio di Pio IX» - MB XIII, 512.

622-629 «Poi dall'Oratorio andarono cantori per la trigesima a Oneglia, dove rividero monsignor Alimonda, che pontificò e lesse l'elogio funebre; ne andarono ad Alassio e altrove; precedentemente erano andati a Fossano, ad Alba e a Cuneo, chiamati dai Vescovi delle tre diocesi» - MB XIII, 513.

627 Cf *Orazione funebre* detta dal dottore Francesco Cerruti sacerdote salesiano preside e direttore del collegio di Alassio ne' solenni funerali dell'angelico Pio IX. Torino, Tip. Salesiana 1878.

631 Gioachino Vincenzo PECCI (1810-1903) papa LEONE XIII (1878-1903).

28 Venne all'Oratorio l'Ispettore degli studi di Mondovì, Prof. Bonino, si fermò due giorni.

645

30 D. Bosco con D. Rua da S. Pier d'Arena si portarono a Nizza Mare - Di là andranno a Marsiglia per trattar l'apertura d'una nuova casa. |

f. 21r

Aprile 1878

8 Moriva D. Luniello Gius. Era un prete che stava all'Oratorio, ma non era salesiano -

650

12 Si ricevette notizia da Nizza Marittima che cessò di vivere il giovane prefetto di quella casa D. Ronchail Gio. Batt.

D. Bosco e D. Rua trovavansi colà - Partirono dello stesso giorno per Alassio - Toccarono Bordighera - Alassio - Varazze e giunsero a S. Pier d'Arena alla sera dei 16.

17 D. Bosco cadde alquanto ammalato a S. Pier d'Arena - fu cosa di pochi giorni, sicchè potè portarsi a Torino pei 23 -

655

23 D. Bosco, sempre accompagnato da D. Rua, arrivò all'Oratorio verso le 8 pom. ricevuto alla porta a suon di banda - Fu assente da Torino 4 mesi e ½ - Cominciò il mese di Maria Ausiliatrice - Predicatore D. Bonetti. Dopo 10 giorni cadendo ammalato continuò D. Rua.

660

27 Morì il barone Carlo Bianco - D. Bosco, che appena poteva reggersi in piedi, andò a trovarlo nelle ultime ore. Il barone, benchè non desse più segno di conoscere i circostanti, si destò quasi da sopore al sentir la voce di D. Bosco, si dimostrò oltre modo contento della sua visita e ricevette con massima soddisfazione la sua benedizione - |

665

f. 21v

Maggio 1878

4 Morì il marchese Fassati - Questo ricco signore fu sempre uno dei più insigni benefattori della nostra casa -

646 post Rua del si L^2 652 Ronchail corr ex Ro chail L^2

657-658 «Il Beato arrivò a Torino di sera sul tardi [...]. Al suo apparire un delirio di acclamazioni soffocò le note più alte della banda» - MB XIII, 551.

661-665 «Il 27 aprile uscì di vita in Torino il barone Camillo Bianco di Barbania, per il quale Don Bosco nutrivà particolare affetto [...]. Don Bosco, che a stento poteva reggersi in piedi, era andato a trovare l'infermo nelle ultime ore. Il Barone, benchè non desse più segno di conoscere i circostanti, si destò quasi da sopore al suono della sua voce, mostrò contentezza della sua visita e ne ricevette con visibile compiacimento la santa benedizione» - MB XIII, 571. «Nell'aprile del 1878 era morto il Barone Carlo Giacinto Bianco di Barbania, 'modello di cristiano virtuoso, di amico perfetto, di cittadino intemerato e di cattolico esemplare', che aveva lasciato i suoi beni a Don Bosco, ma non si trovavano a vendere» - AMADEI, *Il servo di Dio* I, 293.

667-668 Cf MB XIII, 573. Domenico FASSATI ROERO S. SEVERINO (1804-1878) marchese. «Oggi moriva il Marchese Domenico Fassati imparentato colle illustri famiglie [...], vero modello di cristiano fervore ed affezionatissimo sempre al Papa. Fu grande benefattore della Congregazione salesiana» - *Documenti* XIX, 147.

670 15 Cominciò la novena di Maria Ausiliatrice - Predicatore il Rev.mo Sig. Schiaparelli Can.co del Corpus Domini - Si sentiva poco ed era troppo sublime - Nella nostra chiesa ci vuole una buona voce e un dire popolare -

19 Arrivarono D. Nenci di Lugo con insieme il Ch.co Grilli suo patriota. Il primo venne per fermarsi - se la sua salute cagionevole gli lo permette; il chierico venne solo per veder la festa di Maria Ausiliatrice.

675 24 Festa di Maria Ausiliatrice - Tanto nella novena come nel giorno della festa fu grande il concorso di gente - (veggasi l'anno antecedente che è lo stesso). La celebrazione di messe cominciò prima delle 3 - si celebrarono ben 72 messe - La comunione fu continua fino alle 10 e poi rallentò ma non cessò - Era già la mezza dopo mezzodi e i divoti chiamavano ancor di far la comunione -

680 Alle 10 Pontificale per Mons. Eula vescovo di Novara - Si eseguì con ottimo risultato la messa a 6 parti di D. Cagliero, detta di S. Cecilia - esecutori tra giovani e adulti circa 200 -

I vespri vennero parimenti pontificati da S.E. Mons. suddetto - Dopo i vespri si cantò l'antifona Santa Maria a tre cori - però in quest'anno non più divisi, ma tutti riuniti sull'orchestra - Tanto i vespri | quanto l'antifona era tutta produzione di D. Cagliero - Come pure il Tantum ergo a due cori cogli obbligati - Predicatore il medesimo della novena.

f. 22r

690 Con tutti quegli apparati, la chiesa zeppa di gente dava un imponente aspetto alla funzione - Il tutto terminò con ottima soddisfazione. Resero buon servizio le guardie di pubblica sicurezza - Vennero i collegiali di Lanzo.

Elemosina raccolta in chiesa, tra la novena e festa 1866 fr.

Osservazioni e provvedimenti

695 Nella vigilia in quest'anno cominciò esservi concorso di forestieri. Vennero interi pellegrinaggi dalla Lombardia e dal Novarese, con intenzione di far le loro divozioni - 1° Sarà indispensabile provveder confessori già per la vigilia - almeno 4 disponibili -

2° Al mattino della festa si apra per tempo la chiesa, e al più tardi alle 4 antim., trovinsi già a posto i 4 confessori destinati per gli esteri - Provveder che questi 4 confessori vengano sorrogati da altri onde abbiano tempo a celebrar messa; ma non si lascino i confessionali abbandonati -

700 Ho detto quattro invece sono 6 contando i due di S. Pietro che in quel mattino servono anche per gli esteri.

3° Alla sera sarà meglio cominciar la funzione alle 5½ -

685 *post vespri add marg sup* Seguita Maggio L

669-671 «A predicare la novena venne monsignor Schiaparelli, canonico del *Corpus Domini*. In un appunto di cronaca don Lazzerò nota: 'Si sentiva poco ed era troppo sublime. Nella nostra chiesa ci vuole una buona voce ed un dire popolare'» - MB XIII, 747.

4° Qualcuno osservò che non conveniva muovere i banchi in fondo alla chiesa - Altri sull'esempio di certi luoghi osservò pure che se vi sono più pochi banchi vi sta più gente - 705

5° Mettere uno appositamente ad assistere i collettanti tanto entro la chiesa come alle porte - |

f. 22v 25 Servizio funebre per i defunti confratelli e consorelle dell'Arciconfraternita - Lungo il mattino vi fu non ordinario concorso ad udir le molte messe che si celebraron in quel giorno - Questo servizio funebre consiste nell'applicar la messa e le preghiere che si fanno dalla comunità in suffragio di dette anime - | 710

f. 23r *Giugno 1878*

2 L'Arcivescovo di Torino Mons. Gastaldi venne ad amministrare il sacramento della cresima nella chiesa di Maria Ausiliatrice. Cresimandi eran oltre a 200 tra interni ed esterni. - Fu a visitar l'Oratorio il Rettore dell'Università Cattolica di Lione Monsignor... [Guiol] 715

3 Cominciarono gli esercizi spirituali per gli studenti - Predicatore Mons. Belasio.

7 Cominciarono gli esercizi spirituali per gli artigiani. Predicatore lo stesso Mons. Belasio - 720

23 Festa di S. Luigi - Ruscì tutto bene - Si eseguì la messa di S. Cecilia di D. Cagliero - Oratore Mons. Belasio - Avendo voluto domandar il permesso di far la processione, solo nella vigilia, non s'ebbe più tempo ad ottenerlo - sicchè la processione non si poté fare. Senza fare formale domanda sarebbe forse andato meglio annunziar semplicemente alla questura della Sessione che alla tal'ora del domani aveva luogo tal processione, come si praticò già altre volte, e non fecero alcuna difficoltà. — Dopo le funzioni festa a D. Bosco, cominciando alle 6½ circa sino alle 8½ - Fuochi artificiali - cena - riposo - 725

24 Solennità di S. Giovanni - Alle 9½ del mattino gli antichi giovani dell'Oratorio, ora esteri, ricevuti alla porta dalla banda dell'Oratorio, entrarono e presentarono il solito e sempre prezioso regalo a D. Bosco sempre loro affezionatissimo. Quest'anno offrirono un faldistorio con due 730

708 *post porte add marg sup* Seguita Maggio 1878 L 716-17 Fu... Monsignor *add L²*
718 *post* Mons. del Bellasio L² 725 *post* semplicemente *del che L²* 731 e¹ *emend sl ex*
per deporre L²

714-715 «Il 2 giugno, secondo che aveva promesso, monsignor Gastaldi venne ad amministrare il sacramento della cresima nella chiesa di Maria Ausiliatrice. I cresimandi erano più di duecento fra alunni interni, giovani esterni, ragazze delle Suore e convittori di Lanzo» - MB XIII, 751.

721 Cf MB XIII, 755.

725 Sessione: piemontesismo con il significato di Sezione.

732-733 «Già gli avevano offerto per il solito dono onomastico un faldistorio e due coppie di dalmatiche bianche» - MB XIII, 757.

copie di dalmatiche, rosse e bianche. |

735 Il Prof. Germano Candido vi fece un bellissimo discorso - Si trovava presente, fra molte altre persone, anche Mons. Belasio. A mezzodì vi fu pranzo separato per D. Bosco, per i giovani ed alcuni invitati - f. 23v

Sera - Funzione ora solita -

740 Dopo le funzioni alle 6½ circa cominciò la festa nel cortile - Lettura di componimenti, canto, suono. Presentarono i loro bocchetti gli oratori esteri di S. Francesco e di S. Luigi.

Il tempo piovoso disturbò in più riprese la festa, sicchè si dovette troncarsi quasi il più bello - e D. Bosco non poté più lasciar quei ricordi secondo il solito degli altri anni. Si determinò quindi di fare il compimento della festa a D. Bosco nel giorno di S. Pietro -

745 29 Solennità di S. Pietro - Messa in musica col piccolo clero - Alla sera vespro a canto fermo coi parati e clero. Benedizione solenne - Dopo le funzioni ebbe compimento la festa di D. Bosco. Il cattivo tempo non permise di far detta festa in cortile, si apparecchiò lo studio e si cominciò verso le 6½ a suonare, cantare, leggere componimenti -

750 Osservazione

Quando si dovesse servir dello studio per simili funzioni, non si mettano più sul palco dei musicisti altri giovani, perchè oltre il non poter vedere, coi piedi recano facilmente disturbo. Quest'anno si son messi i giovani artigiani sul palco intanto metà della parte di studio | verso la porta d'entrata era vuota. f. 24r

755 D. Bosco fu molto soddisfatto delle feste ricevute. Disse che non mai in passato trovò i componimenti così, così ricchi di nobili pensieri, benchè espressi in modo diverso, ma tutti tendenti allo stesso fine, pieni cioè di slancio nel voler praticar le virtù cristiane. Soggiunse che ciò proveniva da un notevole miglioramento nella disciplina. |

733 *post* bianche *add marg sup* Segue Giugno 1878 L 752 *post* coi del coi L² 755 *post* non del fu L² passato *add sl* L² 756 *post* così del ben espressi L² 759 *post* disciplina del 31 Nella chiesa grande dopo le orazioni della sera D. Rua espose all' [*emend ex ai L²*] intera comunità la *Strenna* lasciatalgli da D. Bosco, partito il giorno prima, come sopra, che consisteva in una sola parola, *Unione*. Unione degli inferiori verso i superiori e viceversa; degli uni e degli altri fra loro. Ricordò pure che D. Bosco prima di partire disse di non più trovar tutti i presenti al suo ritorno, ma qualcuno sarebbe partito per l'eternità - L³

741-749 «La pioggia costrinse a troncarsi la dimostrazione serale del 24 in cortile; onde si determinò di darle compimento nel giorno di San Pietro. Don Bosco, prima che si sospendesse il trattenimento, fece un discorsetto in cui mostrò maggior piacere delle altre volte per la varietà delle cose lette in varie lingue» - MB XIII, 755.

f. 24v

Luglio 1878

760

13 Fu all'Oratorio un signor portoghese - Dimostrò gran desiderio che D. Bosco mettesse una casa salesiana nei suoi paesi.

22 Piccola funzione di 7 cantanti ed organista a Groscavallo - Convenuto L. 50 al giorno detratte tutte le altre spese, invitati dal Can.co Berardi.

23 40 ore - Predicatore Mons. Belasio. Concorso limitato.

765

29 D. Rua e D. Sala partono per Milano, e di là ad Este in visita a due locali che ci propongono per aprir due case salesiane. |

f. 25r

Agosto 1878

4 Pranzo che D. Bosco offre ai suoi, una volta già figli dell'Oratorio ed ora esteri, ma sempre coll'affetto di figli, presentano un più o meno cospicuo regalo al loro padre, D. Bosco, nel giorno del suo onomastico. Qui colle letture è sempre dove si scambiano sinceri affetti dei figli col padre e viceversa.

770

Si distribuì copia ai commensali del discorso lettosì nel giorno della festa, stampato per cura dei Soci, la cui lettura venne oggi ripetuta dall'autore Prof. Germano Candido.

775

D. Bosco fra le altre cose si raccomandò che se mai fra loro, come cooperatori, scorressero qualcuno che non tenesse vita da buon cristiano, lo si allontanasse dalla loro società.

Propose pure di studiare il progetto di costituire cioè fra loro una società di mutuo soccorso, la quale avesse per scopo di ajutar quei soci che si trovassero sul lastrico. La proposta fu applauditissima.

780

La colletta per un servizio funebre ai loro compagni defunti nell'anno antecedente, ascese a L. 24.

In questo mese furono qui di passaggio il vicario generale di Montevideo Mons. Ieregui, il figlio del governatore di quella città, ed un altro prete americano.

785

15 Distribuzione dei premi agli artigiani e compleanno del Sig. D. Bosco -

773 copia ai commensali *add sl* L² 782 *post* compagni del dell L²

761-762 «Negli appunti di don Lazzero, sotto il 13 luglio 1878 leggiamo: 'Fu all'Oratorio un signore portoghese. Dimostrò gran desiderio che D. Bosco mettesse una casa salesiana ne' suoi paesi'» - MB XIII, 329.

769-772 «Eco lontana delle feste di Don Bosco fu il convegno familiare degli ex-allievi, raccolti intorno al Padre il 4 agosto» - MB XIII, 757.

773-778 Cf MB XIII, 758-759.

779-781 «Ai giorni nostri tutti cercano unioni e casse o società di mutuo soccorso. Bisogna che cerchiamo di stabilirne qualcuna tra di noi. Finora non è che un mio progetto, non ancora studiato nei particolari, ma che mi pare, così in generale, assai bene eseguibile» - MB XIII, 758.

786-789 «Nella solennità dell'Assunta vi fu la distribuzione dei premi agli artigiani con discorso del professor Bacchialoni, della Regia Università. La festa si fece nel cortile degli artigiani, presente tutta la casa» - MB XIII, 759.

La festa si fece nel cortile degli artigiani e si trovò cosa assai più conveniente a motivo che i forestieri non possono più penetrare in mezzo ai giovani della casa. - Fece il discorso il Prof. Bacchialoni - |

790

Settembre 1878

f. 25v

1 Distribuzione dei premi agli studenti - Favorita dal tempo andò assai bene - Il Prof. Melanotte vi fece un bellissimo discorso - Presiedeva alla funzione Mons. Vicario di Montevideo sullodato a cui toccò il primo premio di distinzione -

795 5 Partenza per gli esercizi spirituali che si fanno ogni anno nel collegio di Lanzo - Alla 1^a muta quei dell'Oratorio erano circa 150 - Non si stabilì uno per gli opportuni apparecchi e se ne videro subito non pochi inconvenienti specialmente per l'alloggio e in cucina - Su quest'ultima parte nei tre primi giorni erano continue mormorazioni.

Un'altra muta si fece a S. Pier d'Arena.

800 Una 3^a muta di nuovo a Lanzo che ebbe termine ai 4 ottobre -

24 A predicare la novena del Rosario a Castelnuovo andò D. Tamietti, eletto pochi giorni prima direttore del collegio d'Este, di cui se n'era conchiusa l'accettazione durante questo mese.

805 N.B. A predicare i primi esercizi di Lanzo eranvi D. Cagliari Gio. e D. Lemoyne - I secondi a S. Pier d'Arena, Mons. Belasio - I terzi a Lanzo di nuovo Mons. Belasio.

21 Furono ordinati sacerdoti il conte Cays e Bonora Fr. Il primo andò a cantar messa a S. Pier d'Arena, il secondo la cantò a Torino - |

Ottobre 1878

f. 26r

810 5 Dopo 8 anni la musica istrumentale andò di nuovo alla festa del SS. Rosario a Castelnuovo - Vi andò eziandio D. Bosco.

6 Festa del Rosario a Becchi-Castelnuovo - D. Cagliari Gio. vi fece il discorso sulla via innanzi alla porta della chiesuola, ove stava ad ascoltarlo numeroso popolo.

812 stava *corr ex sta L²*

792 «Giovedì scorso stette il prof. Melanotte a dar l'esame di pedagogia ai chierici; si dimostrò assai contento, e si professe pronto di venire esso stesso o questo o un altro anno a fare un corso di lezioni pedagogiche; poichè desidera di rifare il suo trattatello di pedagogia» - ASC 110 *Barberis Cronichetta* (11.3.1876).

810-820 «Anche Don Bosco andò ai Becchi [...]; Don Cagliari fece la predica della solennità, parlando dalla porta della chiesuola a un popolo numeroso che gremiva per largo tratto il cortile e il declivio dell'altura. Dopo otto anni di assenza vi partecipò nuovamente la banda dell'Oratorio.

Nel 1870, pressochè alla dimane del 20 settembre, a Don Bosco era parso quanto mai inopportuno fare allegrezze, mentre il Padre universale dei fedeli stava di lutto» - MB XIII, 760- 761.

7 Colazione e pranzo, pei giovani, ai Becchi - Merenda a Castelnuovo in casa Bertagna - Cena a Chieri in casa fu Bertinetti - E poi da Chieri in vapore a Torino a far la nanna - D. Bosco con D. Lazzerò si fermarono ancor 3 giorni a Chieri. 815

27 Apertura in Nizza Monferrato e benedizione della chiesa del convento detta Madonna delle grazie - con annesso educandato femminile - affidato alle suore sotto il titolo, figlie di Maria Ausiliatrice. Vi andarono i cantori dell'Oratorio in n. di 20. D. Cagliero fece il discorso. Gran concorso di popolo. | 820

f. 26v

Novembre 1878

1 Festa di tutti i Santi - Si preparò con una novena di fioretti suggeriti da D. Bosco - Per parte dei giovani vi fu affluenza ai S.S. Sacramenti. Si cantò la messa di S. Michele - Alla sera mentre s'accendevano i lampioni nel bresbiterio per la benedizione, ne cadde uno dei più grossi, causa la fune già un po' logora - Si tralasciò d'accendere gli altri - Tutto il giorno la chiesa frequentata da numeroso popolo. 825

6 Gli artigiani che non fecero alcuna vacanza andarono a passar un giorno d'allegrìa a Villa Cochis presso S. Margheri[t]a. Quest'anno essendo piccolo il numero di detti giovani v'andarono anche quelli della musica strumentale formando fra tutti un 60 individui. 830
Alla sera stesso giorno partirono per Parigi D. Rua e D. Cays - a fine di visitar l'Istituto di arti e mestieri del M. Rev.do l'abbè R[o]ussel -

f. 27r

10 Moriva D. Gamarra Luigi in età di 23 anni - La sepoltura si fece nell'interno dell'istituto. Prese parte tutta la casa - Portato da 4 preti nella funebre processione - Si cantò la messa in musica, presente cadavere - Assisteva il piccolo clero - | Tutta la funzione fu abbastanza imponente - La musica istrumentale suonava marce funebri in cortile in tempo della processione funebre - Ciò si fece in vista che D. Gamarra era maestro di musica nella casa di S. Pier d'Arena. 835

16 Fu all'Oratorio il così detto D. Giuseppe di Spezia, benefattore della casa salesiana che vi è in quel paese. 840

19 D. Bosco e D. Cagliero vanno a Borgo S. Martino per la festa di S. Carlo titolare di quel collegio. |

f. 27v

Dicembre 1878

8 Dopo una novena ad onore dell'Immacolata fatta con vero slancio di fervore per parte dei giovani, si è compita oggi la solennità con molta consolazione - Comu- 845

817 in Nizza Monferrato *add sup lin L²* 818 affidato] affidate L 828 *post* Margherita
del Alla ser L² 841 Borgo] B [*emend ex* S. Pier] L²

831-832 «Il 4 novembre 1878 Don Rua partì per Parigi, insieme col conte Don Carlo Cays, già deputato al Parlamento Subalpino, per trattare dell'apertura di una casa salesiana ad iniziativa dell'abate Roussel in quella capitale» - AMADEI, *Il servo di Dio* I, 289.

833 Luigi GAMARRA (1855-1878) sac. sal.

nione generale a cui non mancarono neppur i coadiutori. E' forse la prima volta che tutti in una sol volta i coadiutori s'accostano ai S.S. Sacramenti.

Alla sera dopo il discorso d'occasione ed il canto del mottetto (*Tota pulchra*) seguì la benedizione dei missionari, i quali però questa volta non partirono che all'indomattina.

850

10 Congresso cattolico in Torino -

D. Bosco vi aderì mandando la sua cuota - Non trovavasi lui presente, neppur nessun altro a rappresentarlo nella sala del congresso, tuttavia qualche oratore avendo nominato D. Bosco, al suono di tal nome tutto il congresso come mosso da un sol pensiero battè le mani gridando, viva D. Bosco. Ciò si è ripetuto due volte.

855

16 Novena di Natale - Predicatore D. Cagliero - Discreta frequenza ogni sera -

23 Alla messa di mezzanotte le cose andarono assai bene - Non si videro più gli avvinazzati - Le guardie non poterono venire, non vi fu tuttavia incidente alcuno - Faceva molto freddo - |

860

30 D. Bosco partì per S. Pier d'Arena onde visitar le case della Riviera, non escluse quelle di Francia - Lo accompagnavano i missionari D. Cipriano, D. Beauvoir e Audisio Gius. coadiutore che s'imbarcarono per Montevideo il giorno 1° 1879 - A tener poscia compagnia a D. Bosco rimanevano D. Cagliero Gio. e Rossi Gius. provveditore -

f. 28r

865

31 Nella chiesa grande dopo le orazioni della sera D. Rua espose all'intera comu-

852 D. Bosco] D.B. L trovavasi *corr sl ex* trovavasi L²

851-855 «Celebri nella storia religiosa del Piemonte resteranno i giorni 11 e 12 dicembre 1878. Si tenne il congresso Regionale Piemontese promosso dal Sto. Padre per trattare in ciascuna regione gli affari religiosi di maggior importanza e unirsi i cattolici e mettersi d'accordo sul modo di agire nelle presenti condizioni di cose [...]. Nessuno di noi andò a presenziare queste adunanze solo si mandò con biglietto nostro D. Antonio Fusconi che da un po' di tempo si trova all'Oratorio. Una vera gloria domestica e che vuol dire molto fu il piccolo episodio seguente. Mons. Bodoira nel suo discorso che lesse nominava D. Bosco e indicava la speranza per la Diocesi di Ivrea che vi andasse ad aprire una casa a S. Benigno. Al solo nominare che si fece D. Bosco si diede in un battimani istantaneo ed unanime» - ASC 110 *Barberis Cronichetta* (11 e 12.12. 1878).

860-869 «28 Dicembre [...]. D. Bosco doveva partire stamattina per Genova e Marsiglia e Roma; ma per ultimare qualche cosa riguardante specialmente la lotteria di cui infra aspetta a posdomani Lunedì. - Partono anche posdomani due preti (D. Cipriano e D. Beauvoir) con qualche coadiutore» - ASC 110 *Barberis Cronichetta* (11 e 12.12. 1878).

861 Carlo CIPRIANO (1848-1894) sac. sal., missionario; Giuseppe BEAUVOIR (1850-1930) sac. sal., missionario, scrisse alcune opere sulla lingua e i costumi dei «indígenas de la Tierra del Fuego».

865-870 «Prima di lasciare l'Oratorio, [Don Bosco] incaricò Don Rua di dare a tutti in suo nome la strenna per il nuovo anno. Doveva essere l'Unione. Unione dei giovani fra loro, grande unione dei Superiori fra loro. Unione dei giovani con gli assistenti e i Superiori [...]. Don Rua comunicò infine un'altra cosa confidatagli da Don Bosco: che egli al suo ritorno non avrebbe più trovato tutti i presenti, ma che qualcuno durante la sua assenza sarebbe partito per l'eternità» - MB XIII, 766-767; cf AMADEI, *Il servo di Dio* I, 290-291.

nità la *strenna* lasciatagli dal Sig. D. Bosco, partito il giorno prima, come sopra, che consisteva in una sola parola: *Unione*.

Unione degli inferiori coi superiori e viceversa, degli uni e degli altri fra loro.

Ricordò pure che D. Bosco prima di partire disse di non più trovar tutti i presenti al suo ritorno, ma qualcuno sarebbe partito per l'eternità. - |

870

f. 28r

Gennajo 1879

1 Festa completa - Orario come nelle domeniche - Rinnovazione dei voti battesimali - Gran concorso di fedeli - Messa cantata coi parati - Canto fermo con organo - Alla sera *Te Deum* cantato dal popolo - Benedizione solenne - Cominciò il teatrino - Si rappresentò la morte di S. Luigi re di Francia - Si cantarono gli angeli, il coro dei pastori, i due poeti.

875

19 * * *

26 Cominciò il triduo ad onore di S. Francesco con predica alla sera. Doveva predicare questo triduo D. Dalmazzo; venne il primo giorno e poi dovette cessare ed anzi mettersi all'indomani a letto; un forte raffreddore lo privò della voce, non esclusa un po' di costipazione. Supplì a D. Dalmazzo per le altre due prediche D. Bonetti. A questo triduo, stante il tempo piovoso da parecchi giorni, eravi pochissimo concorso di forestieri. |

880

f. 29r

29 Festa solenne di S. Francesco -

Durante il mattino poco concorso perseverando il cattivo tempo - Non più così alle funzioni della sera - Cessò la pioggia, ed il bel tempo fece sì che il concorso dei forestieri fosse come nelle feste di precetto. La messa della comunione generale si celebrò all'imperiale - Celebrante D. Veronesi - La messa solenne venne cantata dal Can.co Colombero curato di S. Barbara, e funzionò tutto il giorno.

885

Fece il panegirico il Padre Pampirio, provinciale dei Domenicani - Priore della festa fu il Cav. Cattinetti -

890

Alla sera nel teatrino si rappresentò - S. Pancrazio - Piacque moltissimo - il dramma è di un autore anonimo. Si cantò il figlio della Provvidenza.

In chiesa si eseguì la messa del Coccia, il vespro di Generali, il *Tantum ergo* della Concezione. Prima della benedizione si cantò il mottetto *Quasi arcus* etc.

895

30 Si cantò la messa funebre in musica in suffragio delle anime dei confratelli e cooperatori salesiani - Non si mise catafalco. Si suonarono in modo funebre le campane all'Ave Maria della sera 29 ed al mattino prima della messa, però brevemente in ambidue i segni. In quest'anno si andò da tutti insieme alla messa cantata che fu subito dopo la levata, finì molto tardi, cioè alle 8½. Sarà conveniente che gli artigiani

900

874-876 «Alla sera vi fu per la prima volta in questo anno scolastico il *teatro* - Si rappresentò il dramma - S. Luigi re di Francia a Tunisi - Tutto in poesia - Gli attori tutti scelti dalla 5ª ginnasiale» - ASC 110 *Barberis Cronichetta* (11 e 12.12.1879).

vadano | prima ad una messa letta e la cantata sia solo con presenti gli studenti. f. 29v
 Si fece la festa di S. Francesco a Valsalice - Vi andarono alcuni cantori dell'Oratorio -
 Vi fu, come le altre volte, l'inconveniente che si viene a casa tardi alla sera, e si che
 non si fermarono al teatro - |

905 Febbraio 1879

f. 30r

6 Partirono dall'Oratorio alcuni membri del Capitolo Superiore, per recarsi ad
 incontrar D. Bosco in Alassio per tener le solite conferenze di S. Francesco di Sales.

7 1ª conferenza in Alassio.

1° Si proposero e si accettarono definitivamente le colonie agricole della Na-
 910 varra e di St. Cyr.

2° L'ampliamento della casa di Beaujour in Marsiglia, e la Maîtrise.

3° Di rispondere a Parigi che per ora si sospendeva l'invio dei Salesiani presso
 l'abbè Roussel, a motivo della condizione posta dall'Arcivescovo, di andarvi cioè un
 915 anno in prova prima di concludere una convenzione; ed anche per motivo delle
 vergenti questioni politiche.

4° Si formarono due commissioni fra i radunati in capitolo per provvedere
 l'una al personale per Marsiglia, l'altra ai bisogni del personale insegnante a S. Pier
 d'Arena.

8 Conferenza 2ª antim.

920 Si cercò il personale per Marsiglia - Si aggiustò quello di S. Pier d'Arena - D. Bosco
 non era presente.

8 Conferenza 3ª pom.

Alle ore 4 si radunarono i membri del Capitolo Superiore col Rettor Maggiore e si
 nominarono gli Ispettori - Alle ore 5 il Rettor Maggiore coi membri del Capitolo
 925 Superiore passarono nella sala attigua ove erano già radunati i vari direttori. D. Bo-
 sco annunziò coram omnibus l'elezione dei nuovi Ispettori | che per allora si riduce-
 vano a tre soli - Piemonte - Liguria (con l'appendice delle case di Francia), e Ame-
 rica - tre Ispettorie. f. 30v

D.Bosco diede poscia varie norme pei confessori delle nostre case.

930 La seduta si chiuse alle ore 8.

906 6 *corr ex* 5 L² del *corr ex* dell L² 908 7 *corr ex* 6 L² 911 Beaujour] Beasour
 L Maîtrise] Mactris L 913 Roussel] Reussel L cioè *add sl* L² 916 4ª] 3ª L
 919 8 *corr ex* 7 L² 922 8 *corr ex* 7 L² 924 gli *corr ex* i L² *post* gli *del* nuovi L²
 927-28 America *corr ex* Americana L²

908-911 «Le conferenze si apersero alle quattro pomeridiane del 6 febbraio [...]. La prima sedu-
 ta si passò tutta in ragionare delle cose di Francia [...]. Dopo vennero in discussione gli articoli
 sottoscritti a Marsiglia dall'abate Guiol e da Don Bosco, intorno all'agire delle *Maîtrise*, e si
 esaminarono i punti più salienti della convenzione con la Società Beaujour» - MB XIV, 40-41;
 cf CERIA, *Annali* I, 285-286.

923-929 Cf MB XIV, 41.

9 Conferenza 4^a antim.

Si trattò espressamente della colonia e casa di St. Cyr, paese situato tra Marsiglia e Tolon.

Parve dominante l'idea di mettere un noviziato per suore, e tener alcuni orfanelli per coltivar la terra.

935

D. Ghivarello fu nominato, provvisoriamente, direttore.

9 Conferenza 5^a pom.

Si rammentarono le molte richieste d'apertura di case mosse dalle varie parti d'Italia. D. Cagliari e D. Durando, già prima designati, vennero confermati come incaricati, a far un viaggio in tutta la Penisola onde veder ed esaminar sui rispettivi luoghi, quid agendum -

940

12 D. Bonetti riceveva lettera di sospensione sino a che avesse scritto al curato del Duomo di Chieri chiedendo venia di non si sa quale offesa ricevuta da lui.

D. Bonetti scrisse tosto l'ordinata lettera, ed ebbe in risposta altra sospensione dall'udir le confessioni in tutta l'arcidiocesi a tempo indeterminato, prescrivendo nella medesima lettera di destinar altro sacerdote per l'Oratorio di Chieri - D. Bonetti | si dispose a partir per S. Pier d'Arena dove incontrò D. Bosco, e col medesimo si recherà a Roma.

945

f. 31r

20 L'Arcivescovo s'invitò da se a venir al teatro e venne -

Riguardo al teatrino fatto in oggi pei forestieri vi sono alcune osservazioni a farsi - Generalmente vengono serve e ragazzi, persone di condizione anche, ma poche, e se per disgrazia queste persone arrivano che già è incominciato il trattenimento, devono fermarsi dietro agli altri.

950

Ve n'erano non pochi coi bambini in braccio, e questi bambini facevano, in certi momenti, parte essenziale del divertimento. Quindi sarà bene stabilire le seguenti modificazioni -

955

1. I biglietti d'invito sieno rigorosamente personali -
2. Sia scritto sul biglietto il nome della persona che s'invita e non valga per un'altra -
3. I ragazzi e ragazze siano muniti del rispettivo biglietto -

950 pei forestieri *add sl L²*

937-941 «La conferenza pomeridiana non si protrasse come altre volte. La prima cosa si trattò di un viaggio circolare che Don Durando e Don Cagliari dovevano intraprendere per l'Italia allo scopo di visitare le più importanti delle case offerte a Don Bosco. Tale viaggio si sarebbe già dovuto compiere da più mesi, se le circostanze non avessero obbligato a ritardarlo» - MB XIV, 49.

942-948 «L'Arcivescovo [...] il 12 febbraio senza far precedere ammonizione canonica e senza interpellare Don Bosco, tolse a Don Bonetti la facoltà di ascoltare le confessioni, finché non avesse domandato venia al curato della 'mancanza di rispetto commessa nella sua lettera' [...]. Spedita la lettera di scusa, ne diè ragguagli a Monsignore [...]. Ecco perchè improvvisamente Don Bonetti prese il posto del conte Cays nell'accompagnare a Roma Don Bosco [...]. Allora fu che Monsignore fece quelle tali comparse improvvisate all'Oratorio di Valdocco e al collegio di Valsalice per assistere a rappresentazioni drammatiche» - MB XIV, 232-234.

- 960 4. Sieno esclusi i ragazzi e ragazze che non raggiungono almeno l'età di 8 anni. I più teneri di età oltre che non intendono cagionano disturbo agli altri.
5. Calcolar il numero di persone che può contenere il teatrino, e spedir solo altrettanti biglietti: al sommo una cinquantina di più.
- Se non si fa così non si potrà ovviare il mal contento degli invitati, specialmente
- 965 quando arrivano e non si sa più ove collocarli -
- In quest'anno vennero pochi preti; canonici nessuno, perchè | trattenuti dal coro. *f. 31v*
- Questo potrà servir di norma per gli anni avvenire -
- 17 Cominciò il mese di S. Giuseppe con vero slancio e fervore, che andò sempre crescendo.

970 *Marzo 1879*

- 19 Festa solenne ad onore di S. Giuseppe. Tanto la novena come la festa riuscirono talmente soddisfacenti che non si sarebbe potuto desiderar di più.
- 24 D. Bosco partiva da Roma per Magliano e di là a piccole tappe per Torino. Pochi giorni prima ottenne udienza dal Santo Padre il quale diede una special Benedizione a tutti i Salesiani e loro allievi. |
- 975 28 Arrivò all'Oratorio Mons. Bernardo Bernard Prefetto Apostolico della Norvegia e Laponia. *f. 32r*
- D'accordo coll'Arcivescovo fece nella chiesa dei S.S. Martiri Le Sermon de charité in lingua francese onde ottenere qualche sussidio per la sua missione in Norvegia e
- 980 Laponia. Andarono a collettare chierici dell'Oratorio - Si raccolsero circa L. 300. Ciò ebbe luogo il giorno 30 stesso mese.
- 31 D. Savio parte per Marsiglia onde assistervi e dirigere i lavori di fabbricazione nuova per l'Oratorio S. Leone - |

Aprile 1879

f. 32v

- 985 5 D. Cagliari e D. Durando arrivarono sani e salvi, in buona salute dal loro lungo viaggio fatto in tutta Italia.
- 9 9 Arrivò D. Bosco accompagnato sempre dal fido D. Berto - Di salute discretamente bene -
- 20 Sera - cominciarono gli esercizi spirituali agli studenti - Predicatori D. Cagliari Gio. e il P. Falchero (detto Falcherino). Non si ricorda che gli esercizi sieno andati così bene - Si manifestarono molte vocazioni per lo stato ecclesiastico.
- 990

961 *post* intendono *del* riescono L^2 973 *post* Torino *del* Nel giorno an L^2 975 *post* allievi *add marg sup* Continua Marzo 1877 L 979 sussidio *add sl* L^2

982 Angelo SAVIO (1835-1893) economo generale della Società salesiana (1869-1875) missionario; nel 1879, dir. Oratorio degli esteri a Valdocco.

21 D. Lazzerò con D. Confortola andarono a Varazze a predicare gli esercizi spirituali - Dopo D. Lazzerò andò a Borgo S. Martino per la stessa funzione, ed aveva compagno D. Ricaldone di Mirabello. D. Confortola si portò a Torino.

23 Cominciò il mese di Maria Ausiliatrice. Fecero alcune prediche D. Bonetti e 995
D. Cagliero, ma poi si è messo Mons. Belasio e continuò fino alla fine compresa la novena. |

f. 33r

Maggio 1879

11 Si fecero tre visite cioè, metà delle visite prescritte per l'acquisto dell'indulgenza del giubileo; due nella chiesa grande, una nella piccola. 1000

15 Furono all'Oratorio di passaggio il pellegrini francesi provenienti da Roma - Arrivarono qui circa alle 7½ pom. - Essendo tosto l'ora della benedizione andarono in chiesa, e poi a suon di banda musicale si accompagnarono sotto i portici della libreria antica, luogo addobbato appositamente.

Erano accompagnati dal circolo della gioventù torinese, il cui presidente era il conte 1005
Cesare Balbo. Si lessero discorsi, poesie e si distribuirono bibite.

Osservazione 1ª

Il suddetto locale si presta poco bene, tuttavia non avendo di meglio sarà bene per altra volta far così:

1. Preparar, come già si fece, un po' di cattedra in metà, ma poi non mettere più ta- 1010
vole in mezzo, bastano solo alcuni tavolini e questi contro il muro per depositare momentaneamente gabaretti o bic[c]hieri. Vi siano molte sedie o panche su cui possano sedersi e star rivolti alla cattedra onde sentir le letture e i discorsi che si faranno.

2. Chiudere i porticati con panchi un po' alti, affine d'impedire che i giovani penitri- 1015
no in mezzo ai forestieri, lasciando solo aperto il portico d'entrata che può destinarsi quello in faccia al tavolino preparato per le letture.

Questa sera era la prima della novena di Maria Ausiliatrice. Diede la benedizione 1020
Mons. Schiaparelli, dopo la quale dall'altare | pronunziò forbito discorsetto in lode alle opere di D. Bosco e dei Salesiani.

f. 33v

Osservazione 2ª

Altra volta che venissero i pellegrini francesi o etc. - Sarà indispensabile, se vengono circa alla stessa ora, far la cena prima della benedizione, perchè aspettar dopo va troppo tardi. Alle 10 non era ancor finito e tutti quei della casa dovettero star ince- 1025
nati fino allora. Si andò a riposo alle 11 circa.

1010 metà emend ex mezzo L² 1015 post po' del altro L² post alti del lasciando l.
1019 post altare add marg sup Seguita Maggio 1879 L 1022 post Sarà del 16 L²

16 2° giorno della novena - Venne a dar la benedizione D. Reviglio curato di S. Agostino.

1030 id. - Si tenne capitolo superiore - Si stabilì di mancipare il Capitolo Superiore da qualunque ingerenza particolare nell'Oratorio, cioè che l'Oratorio come casa sia come un'altra qualunque della Congregazione - Abbia un direttore e in lui solo sia concentrato il comando: come un solo sia il centro delle spese, cioè, nel prefetto. Si deliberò di mettere gli uffici del Capitolo Superiore in luogo appartato dall'ufficio della casa, e si disse che sarebbe andato bene il piano superiore, all'attuale ufficio della casa.

1035 17 3° giorno della novena. A dar la benedizione venne il Can.co Ortalda.

18 Si fecero le altre tre visite per l'acquisto del giubileo, tutto come sopra. Alla sera diede la benedizione il Can.co Molinari - Dopo le funzioni si fece la prova | generale *f. 34r* della messa di Rossini.

1040 19 Vi fu capitolo superiore - Si lessero varie domande di case fra cui una interessante nell'arcidiocesi di Siviglia (Spagna). Conveniente perchè poco distante da Cadice. Questa sera venne a dar la benedizione il Can.co Pel[.]etta.

20 Vi fu la conferenza dei cooperatori salesiani torinesi. Erano in poco numero 40 circa. Si fece nella chiesa piccola - La questua fu di 256 fr. Tenne la conferenza il Sig. D. Bosco.

1045 22 Ebbe luogo l'abiura e battesimo di un valdese, certo Cancaurda d'anni 15 -

23 Conferenza delle cooperatrici nel sito come sopra - Erano in numero di circa 200 - La questua fruttò L. * * * Sarebbe bene non più farla nella vigilia della festa, vi sono troppe altre cose che occupano e disturbano.

1050 24 Solennità di Maria Ausiliatrice. Tempo cattivo, pioggia diretta tutto il giorno: nullameno la chiesa fu sempre piena di popolo.

La messa del Rossini andò magnificamente bene - Il vespro secondo il solito - A far pontificale Mons. Garga - Il tutto andò secondo il solito degli anni scorsi.

1055 25 Le pratiche di pietà di tutta la casa si applicano in suffragio delle anime dei defunti confratelli e consorelle dell'Arciconfraternita di Maria Ausiliatrice. |

Giugno 1879

f. 34v

1 Giorno di Pentecoste - Cominciarono gli esercizi spirituali per gli artigiani che si fecero molto bene - Predicatori D. Bonetti e D. Confortola. |

1030 Congregazione *emend sl ex Oratorio L²* 1037 *post prova add marg sup* Segue Maggio
1879 L 1045 Ebbe... 15 *add marg inf L²*

1026 Felice REVIGLIO (1831-1902) sac.

1041 Camillo PELLETTA DI CORTAZZONE (1811-1903) can. di Torino.

f. 35r

Gennaio 1880

29 Festa di S. Francesco di Sales. A cantar la messa venne il Can.co Peiretto, fun- 1060
zionò anche alla sera - Stette a pranzo con noi -

Predicatore Can.co Berteu - Non venne a pranzo -

In chiesa pochi forestieri a motivo del freddo e del cattivo tempo, nevicò nella notte
antercedente -

Anche a motivo del freddo vi fu pei giovani la levata alle 6¼ e dopo subito in chiesa. 1065

Alla sera mentre cominciava il teatrino, prese fuoco una tettoia del Tensi proprio ra-
sente alle mura della nostra casa - Le fiamme battevano nelle finestre delle scuole ri-
volte al mezzodì - Disturbò anzi si sciolse il teatro, per star in guardia al fuoco - |

f. 36r

Il non essersi appiccato il fuoco in casa, si tenne come grazia segnalata di S. Fran-
cesco - Comparve però sul volto di ognuno un panico spavento. 1070

Priore della festa di S. Francesco fu il Cav. Fava.

30 Si cantò la messa funebre in suffragio alle anime dei confratelli e cooperatori
defunti - Canto fermo con organo - Il resto vedi nell'anno antecedente 1879.

Febbraio 1880

5 Teatrino per gli esteri - Si rappresentò il melodramma: *Giovanni il Fabbro-* 1075
ferraio, del M. De-Vecchi - Una farsa; il *Campanello dello speciale*; il *Coro dei matti* -

Riguardo agli inconvenienti, vedi anno prima, sono i medesimi. Il locale era stipato
di gente, v'era pericolo di soffocare - Un 150 persone dovettero ritornar via colle
pive nel sacco. -

S'aggiunge che anno per anno accresce il pericolo che il locale dello studio con tanto 1080
peso rovini.

16 Carcione Gaetano di Aggira venne condotto al manicomio. |

f. 36v

Marzo 1880 |

f. 37r

Maggio

Il mese cominciò il 23 aprile - Predicò 22 giorni D. Lazzero - I sei primi giorni della 1085
novena predicò D. Bonetti - Triduo e festa predicò Mons. Pampirio vescovo di Alba -

1068 *post* anzi *del scio* L²

1069 *essersi emend sl ex* essendone L²

1062 Agostino BERTEU (1828-1913) teol.

1085-89 «Don Bosco aveva da tempo accarezzato l'idea di chiamar a predicare nel triduo e nel
di solenne l'eloquente domenicano Lorenzo Pampirio» - MB XIV, 502. «Della solennità una
nota di Don Lazzero ha queste due frasi: 'La festa fu bellissima; concorso straordinario'» - MB
XIV, 504; «A celebrare la messa della comunione generale fu invitato monsignor Giacomo
Corna-Pellegrini, vescovo titolare di Samaria e ausiliare di Brescia, venuto a Torino per sua di-

La festa fu bellissima - Concorso straordinario - Disse la messa della comunione Mons. Corna vescovo ausiliare di Brescia - Pontificò Mons. Comboni vescovo di Africa.

1090 Predicò Mons. Pampirio sullodato.

Giugno 1880

24 Per S. Giovanni bisogna far più pochi inviti, quelli cioè che devono pernottare in casa - In quest'anno fummo incagliati assai per le camere - Generalmente in quella circostanza vengono già molti direttori delle nostre case. |

1095 *Dicembre 1880*

f. 37v

8 Novena e festa dell'Immacolata - Tutto riuscì in modo il più soddisfacente - Predicatore fu il Prof. Bonnet -

24 Fin dai primi giorni della novena la chiesa era piena sino alla porta - Oltre ai banchi erano occupati parte degli spazi -

1100 A mezzanotte chiesa piena al punto che si dovettero aprire le capelle di S. Anna e del S. Cuore.

Non vi furono inconvenienti stante la sorveglianza a mezzo dei coadiutori della casa - Vennero le guardie; ma ebbero poco da fare -

1105 Per la comunione si fece il passaggio in mezzo alla chiesa, tenendo chiusa la porta che mette dalla parte di S. Pietro.

Si è veduto che fra gli invitati coi biglietti mandati per posta, vennero appena due, gli altri eran tutti dei biglietti distribuiti a mano, venendo essi in persona a chiamarli - Sui biglietti spediti per posta s'era messo un N.B. Di non rimettere ad altri il biglietto loro; pare sieno stati fedeli -

1110 Ai 25 la folla fu di nuovo immensa -

Predicatore della novena e festa D. Cagliero -

L'assistenza era così stabilita: N. 6 - per la chiesa - 2 in cortile perchè nessuno passasse oltre - 4 all'ingresso della portiera - Alla testa di tutto questo movimento - D. Marchisio. |

1115 *Gennaio 1881*

f. 38r

20 Partenza di missionari - 12 confratelli e 10 suore - La funzione ebbe luogo alle 3 pom. nella chiesa di Maria Ausiliatrice come segue:

2¾ suono del campanello (prima si suonarono a festa le campane); alle 3 lettura; 3¼

1089 Africa] Affrica L 1106 post invitati del per L²

vozione. Finalmente per i pontificali si ebbe l'inattesa presenza di monsignor Daniele Comboni, vescovo titolare di Claudiopoli e Vicario apostolico dell'Africa centrale» - MB XIV, 503.
1114 Secondo MARCHISIO (1857-1914) sac. sal.

mottetto - Sit nomen Domini; 3½ Parole di D. Bosco dal pulpito - Dopo la predica altro mottetto e poi benedizione col SS. Sacramento. Tantum ergo in musica. 1120
 Dopo la benedizione si lesse l'itinerario dei pellegrini - con benedizione speciale ai medesimi. Per il tutto funzionò il Sig. D. Bosco.
 Della casa erano solo presenti in chiesa gli studenti ritirati per quanto fu possibile della parte di S. Giuseppe e ciò per lasciar spazio ai forestieri, i quali vennero in gran numero e generalmente persone e famiglie distinte. 1125
 V'erano collettanti alle porte e in chiesa. Si raccolse in chiesa oltre a 1500 fr. - D. Bosco però in particolare ebbe assai di più.
 Si lascia ampia libertà ai forestieri di entrare anche dalla portiera.
 Alle 4¾ la funzione era terminata - I missionari dovettero attendere per qualche tempo le vetture sulla piazzetta e così poterono riscuotere l'ammirazione di un mondo che li circondava. | 1130

f. 38v

Gennaio 1881

1° Mancò poco che l'organo andasse in fiamme - Se fu salvo lo si deve ad una grazia di Maria -
 26 Triduo di S. Francesco - 1135
 Non eravi tanta folla di forestieri, a motivo che faceva molto freddo e specialmente sentivasi nella nostra chiesa.
 Predicatore del triduo D. Pavia.
 29 Festa di S. Francesco - Vi fu concorso di forestieri circa come nei giorni festivi ordinari. 1140
 Cantò messa Mons. Schiaparelli -
 La messa della comunione doveva dirla D. Francesca, ma non arrivò in tempo -
 Predicatore Teol. Spandre -
 Priore - Conte Dellavalle etc.
 30 Partì il Sig. D. Bosco ad incontrar i missionari a S. Pier d'Arena - L'accompagnavano D. Francesca e il Ch.co Reimbeau. | 1145

f. 39r

Aprile 1881

Settimana Santa 1881

Osservazioni

Si è veduto che alle funzioni mattutine del *Giovedì* e *Venerdì Santo* potrebbero assistervi anche gli artigiani - Cominciando alle 6 precise le orazioni, il che vuol dire 1150

1121 *post* itinerario del del L² 1131 *post* circondava *add marg sup* Gennaio 1881 L
 1133-34 1°... Maria *add L²* 1144 Priore... etc *ad sl L²* 1146 Reimbeau] Reimbeaud L

1143 Luigi SPANDRE (1853-1923) vesc. aus. di Torino.

1146 Jules Reimbeau (1857-1884) sac. sal.

suonare il campanello che chiama alla chiesa 10 minuti prima delle 6, e che vi sia un celebrante un po' pratico che non perda tempo, le funzioni sono terminate per le 8 -
 1155 Al *Sabato Santo* poi non è possibile terminar prima delle 9½ circa, a meno di anticiparle di una mezz'ora e lasciare il rosario per la sera, allora potrebbero terminare alle 8½ circa.

Pasqua pei giovani degli oratori festivi - ed anche delle ragazze -

Per quelli che frequentano il catechismo durante la quaresima facciano la Pasqua nel giorno o meglio nella domenica delle Palme, oppure al lunedì susseguente.

1160 Come provvedere per quei poveri giovani che son costretti [a] lavorare tutte le domeniche, e danno solamente loro libertà il giorno stesso di Pasqua? È una cosa da studiarci. In primo luogo, secondo il mio povero giudizio, dobbiamo fare il possibile di soddisfarli in quel giorno stesso; mancando i confessori, dir loro in pubblico mentre si trovano in chiesa, che vengano a confessarsi in qualche sera della settimana finito che abbiano il lavoro, e possibilmente | al sabato, al mattino dopo per tempo
 1165 vengano a far la S. Comunione; in tal modo potranno soddisfare al precetto pasquale. f. 39v

Dissi che in quel giorno possono facilmente mancare i confessori, avendo essi molto da fare nella chiesa grande per la gente adulta.

1170 In quest'anno 1881 per es. che venne fissata la Pasqua per l'Oratorio esteri, ed anche per quello delle figlie nel giorno di Pasqua, che avvenne? Avvenne che i confessionali della chiesa grande erano circondati parte da ragazze, parte da giovani dell'Oratorio esteri, non bastando i due già destinati nella chiesa piccola: sicchè buon numero di militari, e non pochi altri giovani adulti, uomini e donne non poterono accostarsi
 1175 al confessore che ad ora inoltrata; e molti che non avevan tempo di aspettare ed altri che non ebbero pazienza se ne andarono per non ritornar forse più nè qui nè altrove a soddisfare il precetto pasquale.

È assolutamente necessario che vi sieno, pel giorno di Pasqua, molti confessori nella chiesa grande, ma riservati agli esteri adulti -

1180 Nell'Oratorio di S. Luigi si fece la Pasqua nella domenica delle Palme; ma si è veduto che anche nel giorno di Pasqua è di assoluta necessità che vi sieno almeno due confessori a soddisfazione di quei poveri giovani che per ragione di lavoro non possono essere in libertà in altre domeniche -

In quest'anno una trentina | non poterono confessarsi, malgrado alcuni abbiano
 1185 avuto la costanza di aspettar sino alle 11, ora in cui fecero poi la loro comunione; se fossero stati due preti confessori ciò non sarebbe avvenuto. f. 40r

Passeggiata lunga che si fa ordinariamente dopo Pasqua e prima di cominciare il mese di Maria -

19 Vi fu detta passeggiata per gli artigiani.

1155 *post* potrebbero *del aver L²* 1157 *post* delle *del gi L²* 1170 anche *add sl L²*
 1171 nel giorno di Pasqua *add sl L²* 1178 *post* sieno *del mol L²* 1183 *post* possono *del and L²*
 1184 *post* trentina *add marg sup* Aprile 1881 L

- 22 Per gli studenti - 1190
 Si andò ambidue i giorni a Rivoli.
 Gli artigiani spesero solo il dopo pranzo partendo da Torino intorno alle 12. Il tempo fu in verità un po' troppo breve e quindi la passeggiata un po' forzata.
 Gli studenti per contro partirono alle 7½ circa del mattino, epperò poterono camminar più comodamente. 1195
 Bisio imprestò un cavallo e car[r]ettone e si condusse tutta la roba da Torino.
 Gli artigiani fecero solo merenda nella quale ebbero pane, salame, un uovo e 4 pomi - vino due o tre volte - prima un po' allungato, dopo alquanto più generoso.
 Gli studenti ebbero il pranzo, s'intende asciutto e freddo, come sopra gli artigiani, e poi fecero ancora merenda con pane e caccio e una volta di vino. 1200
- f. 40v Per refettorio servi il piazzale del castello. I giovani erano | divisi in varie piccole squadre, sedute in circolo sull'erba con a capo il proprio assistente.
 Ciascuna squadra aveva uno o due che distribuiva[no] pane, pietanza etc. - Tanto nella prima come nella seconda passeggiata erano i giovani accompagnati dalla banda, la quale oltre all'ajuto che presta nel tener la lunga fila ordinata ed al passo, serve d'incoraggiamento andar avanti senza sentir tanto la stanchezza. 1205
 Nel secondo giorno alle ore 4¼ si mettevano in ordine per la partenza, alle 4½ eran fuori del paese, alle 7½ precise entravano trionfalmente nella chiesa di Maria Ausiliatrice per la benedizione. Quest'ultima scena fu veramente imponente, e metteva come la corona a tutto il resto della passeggiata, durante la quale, le cose procedettero con tal soddisfazione da non poter desiderar di più. 1210
 Merita lode il Sig. Prefetto D. Leveratto che messosi alla testa seppe così ben prevedere e provvedere a tutto non risparmiando se stesso, giacchè dal momento che partirono sino a che rientrarono, fu sempre in mezzo di loro.

Osservazione

1215

Allorchè si deve fare una lunga passeggiata perchè i giovani non sentano tanto la stanchezza, è molto utile esercitarli a camminare in ordine con un po' di ginnastica e ciò per due o tre giorni di seguito - |

f. 41r

Dicembre 1881

- 11 Partenza di missionari - e conferenza ai cooperatori e cooperatrici salesiani. 1220
 La funzione andò assai bene malgrado il tempo cattivo - Nевicava senza requie - Vedere partenza del gennaio stesso anno e si avrà la norma di tutto l'andamento di questa - Fu cosa identica.
 24 Nella vigilia del S. Natale arrivò fra noi Mons. Espinosa vicario generale di

1205 quale *ad sl L²* all' *add sl L²* 1224 24 *corr ex 23 L²*

- 1225 Buenos Ayres con due altri sacerdoti americani.
 Alla novena di Natale interveniva molta gente, specialmente verso il fine della predica - Predicatore della novena D. Pavia - Si trovava difettoso, per tenersi troppo ad litteram al Giordano, quindi non troppo inteso dalla nostra udienda.
 Per le disposizioni della funzione a mezza notte vedi anno antecedente. - Si lasciò di più maggior ospizio ai forestieri, cioè due file di panchi dalla parte di S. Pietro, chiudendo i nostri giovani come si fa a Maria Ausiliatrice. Il coro si riservò pei cantori. Alla mezzanotte funzionò D. Bosco, all'indomani funzionò Mons. Espinosa. Il discorso del S. Natale fu detto da D. Cagliero.
- 1230 Dato il permesso, non so da chi, di entrar i forestieri anche in sacristia, penetrarono pure dei poco ben educati, e si posero attorno al piccolo clero, ridendo, scherzando in tempo della comunione, ed ebbero la costanza di durarla sino alla fine.
 Ai biglietti d'invito spediti per | per posta, non si è più messa la nota: è *pregata di non rimettere il presente invito ad altri*, e par proprio che abbia influito a tirarci in chiesa maggior numero di gentaglia che non l'anno prima. f. 41v
- 1240 S'invitarono le guardie n. 2 - Vennero però tre o quattro.
 D. Marchisio s'incaricò di nuovo per l'ordine circa i forestieri sia per l'entrata come per l'interno della chiesa.
- 1245 Ai 22 di questo mese dicembre 1881, il Sig. D. Bosco, dietro relazione di qualche individuo piccolo di cervello, a cui prestò pienamente fede, diede ordine severo di non dare più in nessuna solennità nè salame, nè biscottini, nè coupà a tavola; nè da bere, nè ciambelle ai musici cantanti e suonanti; neppure una ciambella agli attori; considerando queste cose come veri disordini avvenuti jeri, mentre son cose che lo scrivente ha sempre vedute, almeno nei 25 anni che si trova all'Oratorio. E lo scrivente non sarà mai per disapprovare una deliberazione del Superiore, ma non potè a meno che rimanerne altamente sorpreso del modo; qualmente che, considerato come a capo della casa, sia stato lui il seminatore di simili disordini, mentre scrupolosamente cercava stare agli usi antichi; e per non sbagliare s'era perfino scritto un apposito manuale. Si sopporti però il tutto ad majorem Dei gloriam. |

1226-27 predica *emend sl ex* Novena L^2
 anche L^2 1239 numero di *add sl* L^2
add sl L^2 1249 non *add sl* L^2

1229 Si *corr ex* La L^2 1235 pure *emend ex*
 1245 in nessuna solennità *add sl* L^2 a tavola

1243-50 «Altra sorgente di disordini, e perciò da evitarsi, sono le bibite, i confetti, i commestibili, colezioni e merende che talvolta si distribuiscono agli attori o a quelli che si occupano degli apparecchi materiali. L'esperienza ha fatto persuaso, che queste eccezioni generano vanagloria e superbia in coloro cui sono usate; invidia ed umiliazione dei compagni che non ne partecipano» - *Deliberazioni del Capitolo generale della Pia società salesiana tenuto a Lanzo Torinese nel settembre 1877*. Torino, Tip. e Libreria Salesiana 1878, 58.

f. 42r

Gennaio 1882

3 Mons. Espinosa e compagni si recarono a visitar la casa di S. Benigno; furono molto soddisfatti. 1255

4 I detti americani partirono per Parigi - Da dove andranno a Londra, e poi in Spagna, Portogallo, indi alla Repubblica Argentina. |

f. 42v

Festa del S. Natale 1883

Inconvenienti

1260

Non si parla della novena che andò benissimo - concorso assai numeroso ogni sera - Predicava D. Angelo Rocca - Come pure nel giorno 25 che passò tranquillo, con molto concorso in chiesa tanto al mattino quanto alla sera. - Non così nella funzione di mezzanotte.

Ogni angolo della chiesa era stipato di gente - Epperziò -

1265

1° Quelli che son venuti per la santa comunione non potevano assolutamente avvicinarsi all'altare -

2° L'inconveniente più grave fu che penetrarono in chiesa molti disturbatori, ve n'erano in tutti gli angoli - Parlavano, ridevano e deridevano -

Non valeva imporre silenzio da parte delle guardie nostre e della città, e si dovette sopportar così tutta la funzione per non venir ad atti violenti che sarebbero terminati chissà come. 1270

Disturbata così la funzione, molti che forse erano venuti per accostarsi ai S.S. Sacramenti abbandonarono il pensiero - Il fatto sta che la comunione per parte dei forestieri, fu molto inferiore a quella degli anni antecedenti - 1275

Rimediare

1° Ottenere che vengano un numero più limitato affinché i divoti possano comodamente far per le loro divozioni -

2° Escludere assolutamente i sospettosi di disordine -

f. 43r 3° Occorrendo s'inviterà un | numero discreto di guardie, ma l'ordine religioso è indispensabile in tal circostanza. 1280

Gennaio 1884

29 1. Festa di S. Francesco - Predicò il triduo D. Cagliero Gio.

2. Il Cardinale Arcivescovo assistette pontificalmente alla messa solenne - e

- 1285 diede la benedizione alla sera.
 3. Molte comunioni durante il mattino da parte dei forestieri; si crede che una gran parte fossero cooperatori - Molto concorso alla messa solenne - Alla sera poi il concorso fu straordinario; poco diverso da quello di Maria Ausiliatrice -
- 1290 4. Ad impartir la benedizione nel triduo vennero li signori: Teol. Reviglio curato S. Agostino -
 Can.co Re Franc. Gius. provicario -
 D. Cumino - provicario -
 A dir la messa della comunione il Sig. Can.co Teol. Richelmi -
 A cantar la messa solenne D. Reviglio curato del Nichelino -
- 1295 Arcidiacono all'Arcivescovo -
 Can.co Gazzelli -
 Assistenti - Can.co Molinari -
 Can.co Morozzo -
 Predicatore - Can.co Wench -
- 1300 5. Al mattino si eseguì la messa *imperiale* del Cherubini - Alla sera vespro di S. Cecilia - Mottetto *Quasi arcus* prima della benedizione - Tantum ergo della Concezione -
 6. Priore della festa - Il Sig. Cav. Rocca colonnello - |

Seguita Festa di S. Francesco 1884

f. 43v

1305 *Invitati al pranzo*

- L'Emin.mo Cardinale
 Can.co Forcheri ceremoniere
 D. Videmari caudatorio -
 Can.co Gazzelli
- 1310 Can.co Molinari
 Can.co Morozzo -
 Mons. Schiaparelli
 Can.co Re - provicario
 D. Cumino - provicario
- 1315 Curato Borgo Dora
 Can.co Wench
 Can.co Richelmi
 Teol. Reviglio
 + Padre Rasino Super. dei Gesuiti

1303 *post colonnello add Seguita V.F. L*

1305-65 «Don Bosco, stimando quel giorno uno dei più belli dell'Oratorio, invitò a pranzo una quarantina di benefattori, che fecero degna corona all'Arcivescovo [...]. Sul tardi l'Arcivescovo assistette ancora al teatrino. Si dava una commediola in tre atti, intitolata *Antonio* e composta dal salesiano don Bongiovanni» - MB XVII, 23-24.

1311 Carlo MOROZZO DELLA ROCCA (1824-1899).

+ D. Franco	1320
D. Reviglio del Nichelino	
+ Teol. Margotti	
+ D. Tinetti	
D. Francesca	
Prof. Teol. Pechinino -	1325
D. Turchi	
D. Savio Ascanio	
D. Giacomelli	
D. Bosco Giacomo	
+ D. Vallauri -	1330
+ D. Anfossi -	
+ Marchese Scarampi	
+ Conte Balbo - Prospero	
+ Conte Balbo Cesare -	
Conte Viancino -	1335
Conte Giriodi Carlo	
Barone Ricci Carlo	
+ Barone Ricci Feliciano padre	
Contino Callori -	
Cav. Colonnello Rocca	1340
Cav. Martinolo	
+ Cav. Martini	
Cav. Nicolini	
Cav. Fresetti	
Cav. Faia	1345
Avv. Alessio	
Avv. Giordano	
Avv. Scala	
+ Cav. Dottor Albertotti	
Dottor Marro supplente di Albertotti nell'Oratorio -	1350

f. 44r Fra i suddetti invitati, i segnati di + non poterono | intervenire; ma si aggiunsero

1323 Domenico TINETTI (m. 1899) sac., coop. sal., diresse «L'Unità Cattolica».

1325 Probabilmente: Marco PECHENINO (1820-1899), cf n. 26.

1326 Giovanni TURCHI (1838-1909) sac.

1328 Giov. Francesco GIACOMELLI (1820-1901) sac., con don Bosco nel seminario.

1329 Giacomo BOSCO (1817-1889) sac., con don Bosco in seminario.

1330 Tommaso VALLAURI (1805-1853) storico, uomo politico.

1331 Giov. Battista ANFOSSI (1840-1913) sac.

1332 Fernando SCARAMPI DI PRUNY (1840-1930) marchese.

1334 Cesare Luigi BALBO DI VINADIO (1850-1913).

1337 Carlo RICCI DES FERRES (1847-1925) barone.

1338 Feliciano Ippolito RICCI DES FERRES (1816-1893).

alcuni altri fuori di città, qui capitati per detta festa; per es. -

Mons. Buffa

D. Betti da Lucca

1355 D. Dognibene, ed alcuni direttori delle nostre case - In tutto erano oltre a 50 - compresi quei pochi della casa ecc. -

Fu in sostanza una delle più belle, per non dire la più bella, fra le tante solennità celebrate in passato nell'Oratorio, sia per la qualità delle persone intervenute, sia per l'ordine magnifico tenuto nell'orario di tutta la giornata; compreso il teatrino a cui intervenne l'Emin.mo, e che terminò alle ore 8 precise.

1360 Si recitò *Toni* e si cantò il coro delle prigioni di Edimburgo, e si chiuse col coro dei matti -

Ricordarsi per altra festa

del Can.co Vogliotti

1365 » Cav. Ab. Ceva del Cottolengo

» Barone Ceriana - |

Natale 1884

f. 44v

1. Alla vigilia levata alle ore 6 -

2. Predicatore D. Febbrario - Soddisfacente concorso in tutta la novena.

1370 3. Per ovviare a certi inconvenienti, (vedi anno antecedente) si mandarono solo i biglietti d'invito ai cooperatori più insigni; e se ne distribuirono pochissimi a mano. Alla sera la gente si trattene fuori del cancello sulla via Cottolengo, e di là le guardie di questura ritiravano i biglietti, e non si lasciò entrar nessuno che non fosse munito del biglietto -

1375 Entrò metà circa di gente dell'anno antecedente, ma la funzione fu quieta, tranquilla. -

4. In chiesa si lasciò uno spazio piuttosto grande dalla parte di S. Pietro, restringendo i giovani dal lato opposto, chiudendoli con una fila di panchi in lungo come si fa a Maria Ausiliatrice.

1380 5. Vi fu pontificale per Mons. Cagliero -

6. Si eseguì parte della musica del Cherubini, parte del Terziani -

7. Due inconvenienti -

1° La deficienza di confessori.

1385 2° Il troppo ritardo nel cominciare - Si potevano guadagnare almeno 3/4 d'ora.

8. Non si lasciò entrar alcuno in sacrestia nè in coro, così il coro fu libero pei giovani cantori che | discesero per far la comunione.

f. 45r

1357 *post tante del sostenni L²*

1377-78 restringendo] restringento L

- Per l'invito alle guardie e per assistere l'entrata in portieria s'incaricò D. Fumagalli, con alcuni confratelli -
- Per l'ordine in chiesa 1390
- D. Machereau, D. Oddone e tutti gli altri confratelli disimpegnati non che quei famigli adattati -
- La funzione terminava alle ore 2 antim. -
- 25 Gran concorso nella chiesa di Maria Ausiliatrice -
- Vi fu assistenza pontificale per Mons. Cagliariò - 1395
- Chiesa piena, ed aveva l'apparenza d'essere gente piuttosto colta -
- Si eseguì tutta intera la messa del Cherubini -
- Ai vespri pontificò Mons. Cagliariò -
- Prima di cominciare i vespri moriva istantaneamente la madre di Mons. Cagliariò, prendendola il male sulla soglia della chiesa di Maria Ausiliatrice. - Si portò nella 1400
- casa delle suore, visse ancor pochi minuti - Aveva 88 anni.
- Nell'anno 1885 nulla si trova di notato, perchè il solito a prendere queste memorie viveva una vita allora malinconica, scoraggiata, perchè contrastata in tanti modi, che in verità non sapeva più cosa notare. |

f. 45v

29 Aprile 1886

1405

- Passaggiata lunga unita studenti ed artigiani -
- Nel R. Castello di Moncalieri -
- Il sottoscritto incaricato di presiedere alla medesima si vede in dovere di fare le seguenti osservazioni.
- 1ª Che, mentre fra la sezione artigiani, gli assistenti si contentarono di prendere la refezione coi giovani intanto che li assistevano; l'altra sezione combinò per contro di liberare da tale sacrificio gli assistenti, i quali stavano comodamente seduti a tavola in presenza a tutto il corteo. Sicchè uno dei chierici seduti a tavola, senza fallo di buono spirito disse: vedi un po' come sta bene che gli assistenti degli artigiani mangino là coi loro giovani! etc. - 1410
- 2ª Quelli che fra la sezione studenti servirono gli altri nella refezione, furono spediti a casa in tranvia; mentre nulla di simile si fece fra gli artigiani. Io non so se un tal fatto abbia potuto fare buona impressione nei servienti artigiani!
- Di queste cose, cioè di queste diversità non se ne parlò nella radunanza fatta per stabilire la passeggiata; anzi s'era detto di tenere ogni cosa eguale per tutti. | 1420
- f. 46r Ciò posto dico: andar tutti insieme ad una passeggiata è cosa troppo colossale per-

1391 Machereau] Macchiernau L 1408 Il emend sl ex Per parte del L² 1415 post etc.
del 2ª L² 1417 post artigiani del studenti L²

1388 Serafino FUMAGALLI (1855-1907) sac. sal.

1391 Pierre MACHEREAU (1838-1895) sac. sal.; Giuseppe ODDONE (1851-1908) sac. sal.

chè troppo grande il numero; inoltre per evitare suscettibilità come le sovraccennate, che da volere o non volere, generano malcontenti, sarà molto meglio farla separatamente, così questione finita; gli uni non vedono più quello che fanno gli altri, e il tutto andrà bene. -

1425

Si trovò molta inabilità in D. Oddone per la parte materiale; cioè non preparò a tempo vino, arnesi per distribuirlo; sbagliò la quantità, sicchè si dovette aspettare che venisse, e ciò col male umore e lagnanze. -

Con 800 individui non sono sufficienti 5 brentine, ce ne voglio[no] 5½ o 6 - Quest'anno con 5 non si potè più dare una volta da bere prima della partenza -

1430

Accoglienza ufficiale

Alcuni addetti alla custodia e servizio del castello vennero ad incontrare i giovani in fondo al paese, vestiti in divisa, e li accompagnarono sino al luogo designato.

Tutto il paese fu sorpreso nel veder pei figli di D. Bosco un ricevimento ufficiale, cosa riservata a sole persone distinte.

1435

Ordine tenuto -

1° Levata un po' prima delle ore 5 per aver un po' più di tempo a far pulizia. |

2° Ore 5½ messa tutti insieme - colazione - partenza - alle 7½ erano già avviati pel corso Palestro - Piazza d'Armi antica - Corso Vittorio Emanuele - Via Nizza - Corso

f. 46v

Dante - Traversato Ponte Isabella etc. -

1440

3[°] Arrivati sul luogo dopo un po' di riposo si visitò il castello -

4° Alle ore 11½ si misero all'ordine per la refezione.

5° Dopo la refezione concerto musicale per la durata di circa ¾ d'ora - Dopo, passeggiata nel bosco.

6[°] Alle 3 pom. tutti nella chiesa parrocchiale ove si cantò una strofa di lode dai giovani - *E tu m'ami o madre amata.*

1445

Si cantò il Regina coeli. E accompagnato dalla banda, e nello stesso modo si cantò il Tantum ergo.

Alle 3½ partenza traversando di nuovo il paese.

Giunsero all'Oratorio alle ore 6 pom. suonate.

1450

Tanto nell'andata quanto nel ritorno impiegarono due ore ½ circa. -

Ordinario -

1° Colazione dopo messa - pane - salame - vino una sol volta - buono.

2[°] Refezione sul luogo - un pezzo d'arrosto freddo - un uovo - due pomi - due bicchieri di vino buono - e possono andar bene anche tre. |

1455

Si disse che l'anno prima a Stupinigi s'erano date due cose di più. Veramente una

f. 47r

cosa di più potrebbe andar bene. Le due cose date di più a Stupinigi furono salame e caccio. -

Prima della partenza si voleva ancora dare una volta da bere, il che non si fece, ma se si fosse fatto sarebbe stato molto meglio. Meglio ancora sarebbe che per istrada, circa a metà, avessero trovato un po' di vino ben mescolato con acqua. Poveri giovani dall'una ½ pom. sino alle 6½ circa non poterono più bere; e si che dovettero sempre far moto sotto ad un vero solione. 1460

Al pranzo, ore 6¼ circa pom. si diede loro minestra, 1ª pietanza di carne - un uovo con verdura - biscottino con *coupà*. - 1465

Osservazioni -

1º Vi siano più vasi, secchie, mastelli pieni d'acqua, perchè, all'arrivo possano, dopo un poco di fermata, bere un bic[c]hier d'acqua; se tinta con un po' di vino, meglio - un bic[c]chiere e poco più perchè non cagioni danno.

2º Vi siano più mastelli e secchie, per depositarvi il vino; e poi una quantità di bottiglie grandi, o bottiglioni per distribuirlo con qualche prestezza, del resto ci vuole un tempo enorme. 1470

f. 47v 3[º] Stabilire che si dia da bere, oppure dare un po' di frutta prima di ripartire: Meglio sarebbe | che l'una o l'altra di queste cose si distribuisse dopo un terzo di strada verso casa. 1475

4º Pensare al luogo pei loro bisogni naturali; con tanto numero è una delle cose da tenersi molto in conto.

D. Gius. Lazzero |

f. 48r

24 Maggio 1886

Festa di Maria Ausiliatrice - Fu ogni dire bella; perchè di molto e straordinario concorso - Quiete perfetta - Musica stupenda (messa S. Cecilia) (alla sera fra gli altri salmi si cantò il Laudate pueri di Capocci) - Pontificale (Mons. Chiesa) con assistenza del Cardinale. Nel giorno antecedente pontificò Mons. Cumino. 1480

Si vedano le descrizioni di questa festa che si trovano negli anni antecedenti; nessuna di esse superò il buon esito ottenutosi in quest'anno. 1485

30 Maggio 1886

Si fecero le 3 prime visite per l'acquisto del giubileo - Si tenne il modo seguente, per aver la comodità delle due chiese.

1473 *post* ripartire *del* megli L^2 *del* L^3 1474 si distribuisse *add sl* L^2 1487 *post* le *add sl* prime

1479-85 «La festa di Maria Ausiliatrice acquistava d'anno in anno una popolarità sempre maggiore e sempre più estesa. Nel 1886 grande fu il concorso dei fedeli durante la novena, grandissimo alla vigilia, straordinario nel giorno della solennità» - MB XVIII, 139.

Alle 2 pom. suonò il campanello - Gli artigiani si radunarono in chiesa grande, gli
 1490 studenti nella piccola - Si fece la prima visita - dopo la quale gli studenti uscirono, e
 processionalmente facendo un giro nel cortile centrale, accanto alla chiesa piccola,
 cantando, salmi ed inni, rientrarono in chiesa grande per la 2^a visita, mentre gli arti-
 1495 artigiani processionalmente pel cortile della tipografia, cantando come sopra, entrarono
 in chiesa piccola anche per la seconda visita: dopo si è ripetuto il giro, passando gli
 artigiani pel cortile centrale | e gli studenti pel cortile della tipografia, entrando gli
 artigiani in chiesa grande e gli studenti nella piccola, si compì la 3^a visita. *f. 48v*
 In ciascuna visita si recitavano 5 pater ave e gloria; gli atti di fede etc. ed una pre-
 ghiera - |

*Giugno 1886**f. 49r*

1500 21 Vennero tutti i giovani del collegio Borgo S. Martino a far visita a D. Bosco -
 Arrivarono alle 8 antim. - e partirono alle 6 pom.

24 Festa di S. Giovanni cioè si fece la festa a D. Bosco benchè cadesse nel dì del
 Corpus Domini.

Rappresentava la Francia il conte Villeneuve da Marsiglia, e la Spagna era rappre-
 1505 sentata da D. Joaquín segretario delle associazioni cattoliche di Barcellona.
 Il Cardinale visitò D. Bosco e con lui stette due ore.

27 Festa di S. Luigi -

Assistette pontificalmente messa solenne e cantò i vespri, diede la benedizione, e non
 fece la processione, Mons. Bertagna.

1510 Riuscì molto bella la festa di S. Luigi.

Predicatore P. Zampieri gesuita - Si eseguì la messa di S. Cecilia - Dixit - Aldega -
 Magnificat - Rajmondi - Domine - Galli - Tantum ergo - Pelazza -

Priora della festa Signora * * * |

*Luglio 1886**f. 49v*

1515 4 Festa S. Luigi Oratorio esterno - Priore il figlio più giovane del conte Prospero
 Balbo -

Vi fu grave inconveniente per la processione che si fece in tempo della predica in

1490 e <i>add sl L²</i>	1491 piccola] piccolo <i>L</i>	1494 dopo <i>add sl L²</i>	1504 Villeneuve]
Villenove <i>L</i>	1505 Joaquín] Joachin <i>L</i>	1508 messa solenne <i>add sl L²</i>	1512 Magni-
ficat Rejmondi <i>L</i>	ergo Pelazza <i>L</i>		

1500-01 «Una cara visita gli fecero il 21 giugno i dugento trenta giovani del collegio di Borgo
 S. Martino, condotti dai propri superiori a premio della lodevole condotta» - MB XVIII, 149.

1502-03 «Se il giovedì seguente 24 non fosse stato *Corpus Domini*, il collegio di Borgo S. Mar-
 tino avrebbe scelto quel giorno pel suo viaggio; d'altra parte quella ricorrenza non impedì
 all'Oratorio di festeggiare l'onomastico di Don Bosco» - MB XVIII, 149.

1504-05 ...«ecco giungere due altri ospiti, che erano vivamente attesi: il signor Gioachino de
 Font, segretario dell'Associazione cattolica barcellonese, e il conte di Villeneuve Flayosc, presi-
 dente di società agricole nella Francia meridionale» - MB XVIII, 150-151.

chiesa grande: il suono della banda disturbò assai il predicatore, il quale in certi momenti dovette perfino sospendere.

Fece la processione Mons. Richelmi, non ancor però consecrato vescovo. - 1520

11 Pranzo agli antichi allievi secolari - Erano in n. di 120 circa -

15 Pranzo agli antichi allievi sacerdoti - I sacerdoti saranno stati un 40 circa, e poi v'erano ancora diversi secolari - Il numero complessivo di questa volta sarà stato di un 70 circa -

I detti pranzi si fecero nel refettorio grande - 1525

Verso le 6 pom. di questo giorno D. Bosco partiva per Pinerolo, a prendere un po' di sollievo nella villa del vescovo. |

f. 50r

Novembre 1886

21 Mons. Richelmi tenne la sua prima ordinazione nella chiesa di Maria Ausiliatrice - Gli ordinandi erano alcuni missionari che partirono poi a 2 del mese seguente, andarono a Marsiglia da dove s'inbarcarono il 14 stesso mese, cioè dicembre 1886. A Marsiglia a rappresentare il Superiore generale per l'ultimo saluto sul bastimento si mandò D. Lazzero Gius. - 1530

28 Festa di S. Cecilia -

Dicembre 1886

1535

2 - Vi fu la sempre commovente funzione di partenza dei missionari - A benedire i missionari venne il Cardinale Arcivescovo. - Assistevano in presbiterio Mons. Manacorda vescovo di Fossano, e Mons. Leto ex vescovo di Biella.

Il discorso dal pulpito si tenne da D. Lasagna Luigi -

Il concorso alla pia funzione fu come il solito, straordinario. 1540

8 - Solennità della Concezione - Vi fu nulla di straordinario.

24 - Messa di mezzanotte - Tutto come il solito - Fu circa come l'anno antecedente. - |

f. 50v

Gennaio 1887

20 - Si deliberò di mettere la conferenza dei cooperatori nel giovedì dopo il 29, motivo novena Beato Valfrè - 1545

1520 Agostino RICHELMI (1850-1923) vesc. di Ivrea, card. di Torino.

1536-39 «Durante la funzione serale di addio nella chiesa di Maria Ausiliatrice nè l'affascinante discorso di Don Lasagna nè la suggestione del sacro rito nè l'alata parola del cardinale Alimonda valsero a distogliere l'attenzione dei fedeli da Don Bosco. Stavasi il santo Vegliardo umile e raccolto *in cornu evangelii* fra monsignor Manacorda, vescovo di Fossano, e monsignor Leto, vescovo titolare di Samaria» - MB XVIII, 216-217; Luigi LASAGNA (1850-1895) sal., vesc. di Tripoli.

27 Arrivò da Roma D. Dalmazzo per concertare l'apertura della chiesa del S. Cuore.

28 Vigilia di S. Francesco di Sales.

1550 Venne a dar la benedizione Mons. Leto -

29 Festa di S. Francesco di Sales -

1° Cantò la messa il vescovo eletto di Casale Mons. Pulciano -

2° La messa della comunione generale la celebrò Mons. Leto -

3° La messa cantata fu assistita pontificalmente dal Cardinale Alimonda -

1555 4° Ai vespri ed alla benedizione pontificò Mons. Leto -

5[°] Predicatore Mons. Guignonis -

6[°] Priore - Marchese Scarampi.

7[°] Si eseguì la messa del M.tro Gaunot - Ai vespri i brevi salmi del maestro...

8[°] Concorso molto soddisfacente.

1560 *Invitati di maggior considerazione e presenti al pranzo -*

Alimonda Cardinale

Mons. Leto

Mons. Pulciano

Can.co Forcheri

1565 Marchese Scarampi - Priore

Dottor Fissore

Dottor Cav. Albertotti

D. Dadeso - Super. Oblati

Teol. Murialdo - Rett. Artigianelli

1570 Can.co Bosso - Super. Cottolengo

P. Sanna gesuita |

Can.co Colombero - Curato S. Barbara

Teol. Corno - Cancelliere curia -

Curato S. Dalmazzo

1575 Teol. Videmari - Caudatario - Cardinale

Conte Balbo - Cesare -

Avv. Scala

Avv. Faà

f. 51r

1571 *post gesuita add marg sup* Gennaio 1887 L

1550 Basilio LETO (m. 1896) vesc. di Biella, titol. di Samaria.

1552 Edoardo PULCIANO (1852-1911) vesc. di Casale e poi di Novara e di Genova.

1566 Giuseppe FISSORE (1815-1897) medico.

1568 Luigi DADESSO (1819-1892) sac.

1569 Leonardo MURIALDO (1828-1900) sac., collaborò con don Bosco, come direttore dell'Oratorio di San Luigi (1857-1865).

1570 Domencio BOSSO (1824-1891) sac.

Teol. Ganora - Prevosto - Lu -

Più alcuni direttori delle altre case fra cui ricordo D. Barberis, D. Cagliari Cesare, 1580
D. Marengo - D. Dalmazzo procuratore.

Aveva dimenticato il sig. Rota di Lu e il Can.co Pechinino.

N.B. Siccome S. Francesco cadde in giorno di sabato, si fecero inviti pel pranzo
anche nella domenica seguente; ma probabilmente quelli che intendevano venire
hanno tutti scelto il sabato, e nella domenica venne più nessuno. Presero perciò parte 1585
te al pranzo tutti i più anziani della casa.

Alla sera del 29 vi fu la prima rappresentazione teatrale di quest'anno.

30 Si conchiuse che la chiesa del Sacro Cuore a Roma si consacri nel primo sabato
di maggio prossimo, e vi sia in seguito un ottavario di Feste solenni. Sempre inteso
se nulla osta da parte dell'Autorità ecclesiastica di Roma. | 1590

f. 51v

Febbraio 1887

Si conchiuse l'apertura di una casa di artigiani nella città di Quito, capitale della
Reppubblica dell'Equatore.

Si conchiuse coll'Arcivescovo di quella città che venne appositamente a nome del
governo. 1595

Si fissò la partenza dei Salesiani colà destinati pel giorno 10 settembre di quest'anno
stesso.

23 Ore 6.20 antim. forte scossa di terremoto che mise lo spavento in tutta la popo-
lazione. Altra scossa alle ore 9 3/4 -

Sono indescrivibili i danni che le suddette scosse produssero sulla Riviera Ponente! 1600
Basti ricordare, fra gli altri disastri, Diano Marino, paese di circa 3000 abitanti, inte-
ramente distrutto. |

f. 52r

Marzo 1887

Il mese di marzo si consecrò a S. Giuseppe con fervore speciale da tutti i giovani del-
l'Oratorio: non si potè però nascondere un superiore slancio negli artigiani. Che gli 1605
artigiani sentano più il bisogno d'essere divoti di S. Giuseppe è cosa naturale, non
occorre portar ragioni.

19 Festa di S. Giuseppe. Fu abbastanza bella - Si cantò la messa del Gaunaud - Fu
qui a pranzo Mons. Omodei-Zorini che in quest'anno predicava la quaresima nella
metropolitana di Torino. 1610

Dopo circa 12 anni che D. Lazzero faceva in questo giorno le funzioni dell'altare in
quest'anno non ebbe più tal consolazione! neppur più di dare la benedizione! Tem-
pora mutantur et nos mutamur in illis! -

20 Festa di S. Giuseppe a S. Benigno -

1598-99 «A Torino la scossa fu violenta. I giovani dell'Oratorio, che si erano alzati da appena
un quarto d'ora, fuggirono a precipizio dalle camerate nel cortile» - MB XVIII, 292-293.

1615 D. Lazzerò colà invitato per la funzione, fu accolto colle più belle e cordiali dimostrazioni.

Tanto a Torino come a S. Benigno la festa di S. Giuseppe venne chiusa da un'accademia ad onore del Santo - Bella e di elevati sentimenti fu quella di Torino - Semplice, ma più secondo lo spirito di S. Giuseppe e di maggior vantaggio pei giovani trovai quella di S. Benigno. -

29 Un forte accesso di sangue al capo troncò la giovane vita di D. Beltramo Stefano, prete solo da tre mesi. Qui all'Oratorio quest'anno teneva l'ufficio di consigliere artistico della casa oppure vice prefetto degli artigiani - |

Aprile 1887

f. 52v

1625 15 Si lesse a tavola del Capitolo l'ordine o programma delle feste per l'apertura della chiesa del S. Cuore in Roma, combinato col Cardinal Vicario; cioè: 12 e 13 maggio collaudo dell'organo; 14 consecrazione della chiesa, sera primi vespri solenni. 15-16-17-18-19 tutti giorni di solennità. 20 mattino messa funebre.

20 D. Bosco parte per Roma. - Lo accompagnano D. Rua e D. Viglietti. Enria fa da battistrada. Si ferma qualche giorno a S. Pier d'Arena.

21 - Conferenza dei cooperatori a S. Siro (Genova). D. Bosco è presente. L'esito della conferenza fu splendido.

Da Genova passò a Spezia poi a Firenze dove fu accolto dai suoi e da altri personaggi estranei, entusiasticamente.

1635 29 D. Bosco arrivò a Roma -

29 Il principe Czartoryski parte per Roma ad incontrar D. Bosco -|

Maggio 1887

f. 53r

5 Il mattino del 5 maggio partiva per le funzioni di Genova la partita musicale cantante, che poi da Genova doveva portarsi a Roma per l'apertura della chiesa del Sacro Cuore di Gesù.

1626 *post 12 del Mag L²* 1636 Czartoryski] Czarthoryski L 1638 *post maggio del la L²*

1621 Stefano BELTRAMO (1863-1888) sac. sal.

1629-30 «La partenza avvenne la mattina del 20. 'Partì da casa, scrisse Don Lazzerò [...], che pareva non potesse resistere al viaggio nemmeno sino a Moncalieri'. Accompagnato da Don Rua e da Don Viglietti, si lasciò adagiare in un carrozza di prima classe» - MB XVIII, 303. CERIA cita una lettera di don Lazzerò a don Riccardi (30.4.1887); Carlo VIGLIETTI (1864-1915) sac. sal., segretario di don Bosco negli ultimi anni di vita; Pietro ENRIA (1841-1898) coad. sal., infermiere.

1636 «Alla metà di aprile si trovava a Torino il principe Augusto Czartoryski [...]. Finalmente, imploratane la benedizione, partì per Roma». - MB XVIII, 301-302; Augusto CZARTORYSKI (1858-1893) sac. sal., servo di Dio.

Tanto a Genova quanto a Roma tutto andò bene sia per l'ordine nella carovana sia nell'esecuzione delle varie funzioni.

Si arrivò a Torino il 22 stesso mese, a tempo per celebrare la funzione di Maria Ausiliatrice -

23 Conferenza dei cooperatori -

1645

Conferenzista Sig. D. Rua -

Diede la benedizione Mons. Leto.

24 Festa di Maria Ausiliatrice. Doveva intervenire il Cardinale, ma poi non poté per indisposizione - Pontificò il novello vescovo di Casale, Mons. Pulciano - Anche lui, come già Mons. Cumino, volle fare il suo primo pontificale nella chiesa di Maria Ausiliatrice -

1650

Predicatore della novena fu il Can. Prevosto Colli di Vigevano, che fece molto bene. Priore fu D. Emmanuele da Barcellona e sua consorte.

Anche in quest'anno la festa di Maria Ausiliatrice riuscì oltremodo soddisfacente. In tutti gli anni si dice sempre: la festa di Maria Ausiliatrice fu mai così bella. - Così si disse e così si dirà per l'avvenire. |

1655

f. 53v

Giugno 1887

12 Si fece a Foglizzo la festa titolare di quella casa, cioè la festa di S. Michele - Vi andò nella vigilia il Sig. D. Rua. La festa fu in gran parte anche in suo onore. Vi andarono nel giorno della festa alcuni giovani cantori in ajuto a quelli di Foglizzo. Fra gli adulti solo D. Lazzerò, Dogliani e Grosso.

1660

18 Si fece in Maria Ausiliatrice solenne funerale in suffragio dell'anima del Teol. Margotti -

Cantò messa pontificale Mons. Leto; assisteva con cappa Mons. Manacorda. |

1665

f. 54r

Dicembre 1887

4 Si aspettava Mons. Cagliero a Genova e non arrivò che al 6 -

6 Funzione solenne per la partenza dei missionari per Quito. Benedetta da Mons. Leto.

1667 Benedetta] Benedatta L

1645-47 «Nell'ultimo giorno della novena tenne Don Rua la solita conferenza ai Cooperatori. Don Bosco lo ascoltò dal presbiterio, accanto a monsignor Leto» - MB XVIII, 357.

1650 Domenico CUMINO (1837-1901) vesc. di Biella.

1654-56 «Mancavano ancora i priori della festa, quando comparve il barcellonese Don Manuel Pascual Bofarull con la sua consorte e i suoi tre figli. Don Bosco pregò senz'altro i due coniugi di accettare quell'ufficio [...]. Mai negli anni precedenti non si era mostrata così piccola la chiesa di Maria Ausiliatrice; fu veramente straordinaria la ressa dei cittadini e dei forestieri». - MB XVIII, 357.

1661 Giuseppe DOGLIANI (1849-1934) coad. sal., musicista; Giov. Battista GROSSO (1858-1944) sac. sal., musico.

Si aspettava Mons. Cagliari, ma siccome ritardò l'arrivo a Genova, quindi anche
 1670 a Torino, fece la conferenza dal pulpito, o almeno la predica di congedo, D. Gio.
 Bonetti. -

Dopo la funzione andarono a cena a S. Giovanni, e poi partenza per Modane etc.
 sino a St. Nazaire ove si imbarcarono.

7 - Ore 1½ pom. arrivò Mons. Cagliari con tutto il suo seguito - Cioè - D. Riccar-
 1675 di, D. Cassinis, due suore ed una ragazzina india - tre buoni secolari chileni, tanto
 raccomandati da D. Rabagliati Evasio.

8 - Funzione solenne - Immacolata.

S'intende, pontificò mattino e sera Mons. Cagliari. -

Il discorso fu detto dal nostro D. Marengo di S. Giovanni.

1680 La messa della comunione fu detta anche da un vescovo Mons. ... [Doutreloux]
 vescovo di Liegi prima città dopo la capitale nel Belgio.

Venne a bella posta per indurre D. Bosco ad aprir in Liegi una casa - D. Bosco,
 vedute le condizioni, accondiscese, assicurò che quanto prima quel vescovo sarebbe
 appagato. |

1685 Don Bosco cadde ammalato più grave del solito - Si mise a letto - Fu un'alternativa *f. 54v*
 di timore e di speranza di sua guarigione, perchè alcuni giorni meglio, alcuni giorni
 peggio, che durò sino al 31 gennaio; all'alba di questo giorno l'anima sua bella e
 santa volava in seno a Dio.

16 Cominciò la novena del Santo Natale - Predicò D. Lazzerò - Durante la novena
 1690 concorso pareggiato a quello dei giorni festivi -

23 Alla mezzanotte pontificò Mons. Cagliari -

24 Alla sera Mons. Cagliari fece il discorso e diede la benedizione -

27 Venne il Cardinale a far visita a D. Bosco prima di partire per Roma. Fu l'ulti-
 ma volta che si sono incontrati quei due cuori che formavano però un cuor solo! |

1670 *post la del* funzione *L*² 1682 *post per del* concludere *L*² 1683 condizioni accon-
 discese *L* prima] primo *L* 1684 *post* appagato *add marg sup* Dicembre 1887 *L*

1674-75 Antonio RICCARDI (1853-1924) sac. sal., missionario. Valentino CASSINI (1851-1922)
 sac. sal., missionario (si trova anche con la grafia: «Cassinis»).

1676 Evasio RABAGLIATI (1855-1920) sac. sal., missionario.

1679 Giovanni MARENCO (1853-1921) sal., vesc. di Massa Carrara e internunzio del Centro
 America.

1680 «Quanto aveva fatto nel triennio precedente monsignor Doutreloux, vescovo di Liegi,
 perchè Don Bosco si decidesse ad aprire una scuola professionale nella sua città! [...]. Le notizie
 che nel 1887 circolavano sulla salute di Don Bosco lo misero in grande apprensione». - MB
 XVIII, 436-437. Victor Joseph DOUTRELOUX (1837-1901) vesc. e card.

f. 55r

Gennaio 1888

1695

Questo mese passò in mezzo ad un continuo abbattimento per la malattia di D. Bosco sempre in *statu quo*.

29 Si fece tuttavia la festa di S. Francesco - In chiesa solenne come negli altri anni. Pontificò Mons. Cagliari, e Mons. Rosaz vescovo di Susa fece il discorso - Fuori di chiesa si mantenne il silenzio - Non si suonò la musica e non si fecero che pochissimi inviti. 1700

D. Bosco pareva star meglio, ma era il miglioramento della morte.

Febbraio 1888

In questo mese non vi fu cosa speciale qui all'Oratorio fuori quella dell'andata di D. Rua a Roma, dove era atteso dal Santo Padre, per essere riconfermato dal Papa stesso successore di D. Bosco, colle stesse facoltà che già D. Bosco aveva. - 1705
D. Rua ritornò a Torino verso la fine di questo mese, in tempo per assistere al gran funerale di trigesima. |

f. 55v

1895 Maggio

Feste di Maria Ausiliatrice. 1710

Predicano il mese D. Carmagnola e D. Chiavarino.

23 Consacrazione episcopale di Mons. Costamagna - Consacrante Mons. Riccardi arcivescovo di Torino - Vescovi assistenti Mons. Leto - Mons. Bertagna. 1715

— Pranzo d'invito di tutto il clero e notabilità di Caramagna.

Sera - Vesperi pontificali per Mons. Costamagna che impartì anche la trina benedizione col SS. Sacramento.

Illuminazione, un po' guastata dal tempo piovoso. Come pure è stato disturbato il banco di beneficenza.

Alle ore 7 pom. arrivava qui Mons. Doutreloux vescovo di Liegi, proveniente da Roma. 1720

24 Messa della comunione generale delle 7 per Mons. Doutreloux vescovo di Liegi. Ore 10 Pontificale per Mons. Costamagna.

Pranzo d'invito degli amici e benefattori principali della casa; non che qualche benefattrice - 1725

1696 un *corr ex* una L^2 1718 guastata] guastato L dal] del L 1724-25 *post* benefattrice del Priore Baron Garofoli e Piora sua consorte L^2

1699 Edoardo Giuseppe ROSAZ (1830-1903).

1711 Albino CARMAGNOLA (1860-1927) sac. sal., scrittore.

Venne di nuovo a pranzo l'Arcivescovo per incontrarsi con Mons. Doutreloux —. ()

(1) Si lesse l'indirizzo, o meglio, il breve, con cui il S. Padre nominava D. Calpanelli Monsignore e Prelato Domestico di Sua Santità -

Priore Priora

1730 Vespri e benedizione pontificali per Mons. Costamagna. Discorso - Mons. Pampirio. Cadde la pioggia quasi tutto il giorno, ed anche alla sera guastò l'illuminazione.

25 Al mattino niente di speciale, eccettuato il banco di beneficenza che continuò essere aperto al pubblico -

Giornata un po' più bella.

1735 Pranzo d'invito della rappre | sentenza della gioventù e coraggio cattolico. Alcuni f. 56r
altri signori e signore.

Era ancora a pranzo con noi Mons. Doutreloux, il quale partì verso le ore 2¼ pom. Alle ore 3 conferenza ai cooperatori salesiani tenuta da Mons. Costamagna, il quale dopo impartì pontificalmente e solennemente la benedizione col SS. Sacramento.

1740

Giugno 1895

Festa di S. Luigi e di S. Giovanni e di D. Rua.

22 Arrivarono da Roma cinque chierici assunzionisti, diretti a Parigi. D. Rua li fece fermare perchè assistessero alle nostre feste -

1745 23 Festa di S. Luigi, con processione dopo i vesperi della sera. La festa ebbe niente di straordinario, fu come il solito. Si pensava di far pontificale, ma non arrivò in tempo Mons. Costamagna da Roma, ove erasi recato per aver un'udienza dal Papa. Le accademie ad onore di D. Bosco e di D. Rua in quest'anno si fecero nel nuovo teatro.

1750 1° Per un lato va molto bene il teatro per dette accademie, sia perchè si è riparati dai venti e dalla pioggia, e sia anche per la minor spesa negli apparecchi.

2° Per altra parte vi sarebbero alcune osservazioni a farsi - | Nel teatro non si ha più quel colpo di vista così spettacoloso come vi era in cortile - f. 56v

1755 I forestieri si devono limitare ad un numero più ristretto. Essi poi, i forestieri, non vedono più lo spettacolo dei giovani schierati d'innanzi a loro, ciò che piaceva e desiderava tanto D. Bosco. Dei giovani se ne vedono alcun poco in alto, e la più parte sono alle spalle dei forestieri.

Su in alto, malgrado tutto aperto, si sente un calore soffocante.

1760 L'uscita di tutti quelli che vanno sul palco attorno a D. Rua, bisognerebbe, finita l'accademia, avessero un[a] uscita particolare, e non fossero costretti ad immischiarsi con tutti quelli che escono dalla porta centrale, dove tutti si calcano per baciare la mano a D. Rua.

Vi è sempre la Gastiniana troppo lunga noiosa - E quest'anno si aggiunse un'altra noia, quella di D. Trione, un'altro quid simile di Gastiniana. - Se altri anni si presentano di novo questi due colle loro stirac[c]hiature noiose, inutili, forse alcuni non si fermeranno più al trattenimento. |

1765

f. 57r 10 Luglio 1895 - Vi fu qui di passaggio il vescovo salesiano di Annecy - missionario delle Indie. Si conchiuse l'accettazione di una missione nella sua diocesi, di quattordici milioni di abitanti, pel 1897 - o - 98 - per parte dei Salesiani di D. Bosco. Nello stesso giorno arrivò da Londra l'atto d'acquisto di un gran terreno accanto alla casa esistente. -

1770

Festa del SS. Natale 1895

Tutto secondo il solito - Predicatori - Mattino D. Carmagnola - Sera D. Pavia - Osservo solo una cosa - Alla benedizione di ciascun giorno si invitò sempre un superiore del Capitolo. -

Quest'anno vi fu un po' di accettazione di persone in chi s'incaricò da se stesso ad invitare cioè il così detto Prefetto di Sacristia, D. Pesce. -

1775

Alcuni diedero la benedizione tre volte, e tutte le tre volte nel triduo, che è molto più solenne che non nelle altre sere. Si osservò pure che nei tre giorni del triduo diedero la benedizione alcuni che non erano del Capitolo Superiore, quindi preferiti a quei del Capitolo Superiore. Questo non fece buon senso in parecchi confratelli -

1780

Tutto però sia ad majorem Dei gloriam - |

1762 noiosa *add sl* L²1777 diedero *corr ex* dietro L²1778 osservò *corr ex* osserver L²

III. APPENDICE

[Valdocco: Orari delle feste e disposizioni varie]

— 1 —

1876 |

5 Nelle nostre case non abbi- Sapienza e scienza
 da occuparsi che delle piccole prevedere e provvedere *f. 1r*
 cose, il resto vien da se -
 (D. Bosco)
 1875

1° dell'anno

10 Alcuni anni indietro la sera innanzi non vi era scuola serale - D. Bosco radunava
 studenti e artigiani per dar loro dei ricordi (strenna) in occasione del nuovo anno.
 Prima era mezza festa e si faceva così:

Alle VI levata

VI ½ Messa artigiani

X Uscivano artigiani dai laboratori pulizia - ricreazione -

15 Studenti vacanza -

XI Messa cantata -

4½ Uscivano dai laboratori ricreazione

5 ¾ Funzioni -

20 Ora che al 1° dell'anno si fa festa come nelle domeniche, la sera innanzi vi può esse-
 re, ad libitum, lectio brevis per gli studenti e confessioni per tutti per l'esercizio di
 buona morte.

Al mattino levata ora solita - messa alle 7 per tutti - esercizio di buona morte -

Messa delle 10 cantata a canto fermo con organo -

Alla sera funzioni alle 3, e dopo la predica rinnovazione dei voti battesimali (1) —

25 (1) A tavola chierici si diede biscottino e c[ò]lupà - (1877)

Te Deum - benedizione - |

f. 1v

Epifania

Pensar per tempo a far preparar le focaccine. Di queste ve ne sieno di due qualità -
 Pei superiori e per regalare a persone conoscenti benemerite; e pei giovani, per l'Oratorio esteri, (1) per l'Oratorio S. Luigi (2) - Per la lotteria interni studenti n. 16 - 30

(1) Siccome ebbero a colazione pane e salame così non si diedero che 5 focaccine. Colazione ai musici, quando devono cantare due messe.

(2) Ebbero 30 focaccine per 200 giovani.

artigiani e coadiutori n. 14. -

Levata ora solita - 35

VII Messa per tutti -

X Messa in musica

- Dispensa caramelle o tor[r]oni od altro etc. -

- A pranzo - focaccine -

f. 2r - *Sera* - Usciti dalla benedizione lotteria di focaccine. Il 1° numero una intera anche 40
 un po' piccola; | i due secondi numeri una metà; gli altri un quarto - servatis servandis riguardo alla gros[s]ezza delle medesime -

Alle 6 teatro - Alle 8 cena -

Alle 9 orazioni - riposo - |

f. 2v

S. Francesco di Sales

45

1. Preparar inviti sacri pel triduo -

2. Preparar camere pei direttori -

3. Far venir aranci dalla Liguria (se conviene) e non converrebbe se vi fosse un forte freddo perchè gelano per via -

4. Mancìa (1) semplice. 50

(1) O distribuzione del deposito

5. Levata alle 6 - colazione con salame

6. Pranzo d'invito - colazione al Priore ed ai sacerdoti forastieri che vengono a celebrar in quel giorno nella nostra chiesa. - Servirli nell'anticamera della prefettura interna - Colazione al Priore anche quando si fa la festa di S. Francesco nell'Oratorio esteri. 55

7. - Non catechismo -
 8. - Alle 6 teatro - 8 cena - riposo -
 9. - In dispensa distribuzione caramelle - aranci od altro etc. - |

60 *Carnovale**f. 3r*

Se conviene, far venir aranci e fichi -

Domenica grassa - teatro - pane più bianco -

Tavola superiore antipasto e coupà -

Ai giovani una pietanza più buona -

65 Mancìa doppia che serve anche per l'ultimo giorno di carnevale -

Lunedì grasso

Si porta a S. Luigi

Tor[r]oni Kg. 4

Castagne bianche miria 2

70 » colla buccia cotte miria 1

Pomi n. 150 circa

Pagnotte n. 110 circa

Caramelle Kg. 5

Pentolini di terra 10

75 Questo si fa quando per Torino vi è la fiera di Gianduja - Se no, no. |

*Ultimo giorno di carnevale**f. 3v*

Esercizio della buona morte - Gli artigiani separati dagli studenti - I primi alle 6¼ in chiesa; - i secondi alle 7½ - Preav[vis]are gli studenti che non scendano in chiesa per le confessioni fino alle 6 ¾ circa.

80 Gli artigiani vanno in laboratorio al mattino, non più alla sera. Anzi al mattino escono di laboratorio alle 11¼ e vanno in dormitorio a far pulizia - A pranzo si dà una pietanza di più, cioè carne e biscottino per tutti.

Dopo pranzo pignatte od altri giuochi -

Ore 2½ Vespro - dialogo - benedizione -

85 Dopo la funzione - lotteria. Guadagnano tre a tre - Hanno salamotto, bottiglia e tre pagnotte -

Alle 6 teatro -

63-64 Tavola... buona *add marg L²* 69 castagne *corr ex castagna L²* miria *corr ex*
 mira *L²* 75 Questo... no² *add marg sin L²* 78-79 scendano... circa *add inf lin L²*
 80 post vanno *del alla L²* 81 escono... pulizia *add marg sin L²* 81-82 A pranzo... tutti
add marg sin L² 84 1/2 *corr ex 3/4 L²*

f. 4r Procurar a tempo che vi sia da vendere alla dispensa caramelle od altro - Distribuire mancia | qualora non siasi già data doppia nella domenica antecedente -
Per la lotteria - studenti bottiglie n. 25 - salamotti 25 - artigiani bottiglie n. 18 - 90
salamotti 18 - pagnotte tre per bottiglia -

Taglio dei capelli

Al giunger della primavera convien destinare quattro o cinque a tagliar i capelli ai giovani. Possono essere anche chierici - Scavini Spirito chierico lo faceva. Per questi preparar grembiali lunghi e larghi di colore che coprano bene la veste loro. | 95

f. 4v Quaresima - Catechismo

1° Provveder catechisti per gli interni e pei vari Oratori esteri - Parroc[c]hia etc. - Servirsi anche di giovani studenti già adulti e buoni.

2° Procurare che i chierici di Filosofia prima che cominci il catechismo della quaresima facciano i lavori d'esame, se no porta grave sconcerto. Il verbale si può differire sino a che si vuole; avvertendo però di esaminare pei primi i catechisti. 100
Quest'anno 1879 si fece così e si ovviarono gli inconvenienti degli altri anni -

Cominciano i catechismi il 1° lunedì di quaresima -

Pranzo alle 11½ nei refettori superiori -

Alle 12 pranzo artigiani - tavola media - e per quelli di tavola superiore che non possono venire alle 11½ - come per es. assistenti e capi laboratorio - 105

Alle 12½ pranzo pei giovani studenti -

Dalle 11½ alle 12½ gli studenti stanno nella scuola assistiti da un giovane stesso della classe, oppure vanno nello studio assistiti dal capo del medesimo o da chi per esso.

- Per gli artigiani interni suona il campanello pel catechismo alle 12.40 - termina 110
all'1^a ¼ - |

f. 5r Per l'Oratorio esteri comincia alle 12 ½ finis...

Pel primo giorno non si fa che distribuir le classi, disseminate qua e là per la chiesa affinché gli uni non siano tanto di disturbo agli altri.

Pei musicisti già promossi per sempre e che sanno bene il catechismo l'andarvi ancora è ad libitum; essi però in tempo del catechismo devono star ritirati ed applicarsi allo studio della musica. Sarebbe cosa lodevole che andassero tutti al catechismo. 115

f. 5v Tener conferenza ai catechisti fin dal primo giorno, dar loro norme, fra cui non si dimentichi quella di far studiar le | parole e non si dilunghino in spiegazioni: e quell'altra di saper dir ogni giorno se mancò qualcuno di sua classe. 120

Il direttore dei catechismi procuri per tempo catechismi numerati; proporzioni discretamente le domande per ciascuna classe.

Il catechismo comincia col canto del *pater* e termina cogli atti di *fedè* etc.

125 Nella chiesa di Maria Ausiliatrice gli atti di fede etc. si dicono in particolare classe per classe con voce sommessa.

Ogni settimana (mercoledì o venerdì) si regala ai catechizzati o una immagine, o una medaglia, o librettino etc. -

(Per gli interni se contemporaneamente si fa il mese di S. Giuseppe basta ciò che si dà per la visita settimanale) - |

130 Il catechismo termina colla settimana precedente alla domenica delle Palme, al sabato. *f. 6r*

Nel giovedì e venerdì si danno gli esami -

135 I promossi per sempre sono esaminati dai rispettivi catechisti e noteranno *optime* - *fereoptime* - bene - oppure - 10, 9, 8 etc. - Consegneranno le liste al direttore dei catechismi.

L'esame degli altri si dà dal catechista e da altri superiori o almeno sacerdoti -

Lungo la quaresima dedicar una special cura a quelli che devono fare la 1^a comunione.

Il giovedì metà quaresima non si fa il catechismo, si fa invece al sabato.

140 Ottima massima pel | catechista superiore ogni giorno fare un[a] scorsa per riconoscere se vi sono tutti i catechisti e tutti i giovani, e di quando in quando esaminar qualche classe. *f. 6v*

Durante la quaresima gli artigiani possono far pulizia al lunedì dalle 1 3/4 alle 2 - al sabato dalle 1 1/2 alle 2 -

145 *S. Tommaso*

I chierici fanno un po' di festa - ma solo fra di loro. - Si canta la messa - Alla sera vespro nella chiesa piccola - panegirico generalmente detto da un chierico anziano - benedizione.

A tavola, antipasto - biscottino sul fine e coupà - |

150 *Mese di S. Giuseppe* *f. 7r*

Il mese di S. Giuseppe comincia ai 17 o 18 febbraio -

Da qualche anno si sogliono far numerose visite al suo altare dagli studenti e dagli artigiani.

155 I primi lungo il giorno nelle varie ricreazioni; i secondi specialmente alla sera dopo cena. - Essendo festa più particolare degli artigiani, si dà a questi ogni sera un fioret-

to che si affigge lungo il giorno in uno specchietto all'entrata della chiesa - Si potrebbe anche fare tra gli studenti.

I tre ultimi giorni si usò qualche volta fare un triduo in preparazione alla festa con

f. 7v un predicotto di 20 minuti alla | sera prima della benedizione.

La qual cosa non si potrà seguire a motivo che trovasi generalmente vicino al triduo in preparazione alla Pasqua. 160

Festa di S. Giuseppe

Dacchè fu proclamato Patrono universale della Chiesa cattolica si fece sempre festa compita benchè cada in giorno feriale -

Alla messa delle 7 esercizio della buona morte tanto dagli studenti che dagli artigiani 165
- Si dicono le preghiere more solito delle domeniche.

f. 8r Alle 10 quando si va in | chiesa per la messa grande al posto dell'ufficio della B. Vergine si dicono le preghiere della buona morte -

Messa cantata in musica - Se vengono cantori forestieri s'invitano a pranzo.

Dopo pranzo musica sotto i portici del refettorio superiore. 170

Alle 2 3/4 suona il campanello pel vespro (oppure Via crucis se cade in venerdì). -
Discorso - benedizione -

Alle 6 1/2 conferenza di S. Giuseppe - formale accettazione dei socii ascritti.

La vigilia della festa si distribuisce deposito o mancia -

Vendonsi caramelle, aranci etc. etc. - 175

f. 8v Generalmente durante il mese di S. Giuseppe vanno a tavola di D. Bosco | i distinti d'ogni classe ginnasiale.

Nel giorno di S. Giuseppe comincierebbero gli artigiani. Questo però è ad libitum superioris - |

2 —

180

1875-1876

La Settimana Santa |

f. 9r

Pasqua

Si premette un triduo di preparazione che consiste nel far tre sere una predica prima della benedizione. 185

Lunedì Santo Pasqua per quelli dell'Oratorio - esteri. (Da qualche anno in qua si fa anche al Sabato Santo).

Martedì Santo per gli artigiani interni, capi laboratorio e coadiutori. - Perciò al mat-

- tino ore 6 studenti a messa ed ore 6 levata per gli artigiani -
- 190 Ore 7 Messa della comunione generale e pasquale per gli artigiani.
Mentre si legge il Passio si dice il rosario, se avanza tempo anche la preghiera: Grande Iddio - se no, si omette. | f. 9v
Durante la comunione si cantano mottetti dall'orchestra. Dopo la comunione, preghiera: Mio Dio etc.
- 195 Terminata la messa, breve fervorino di ringraziamento dal pulpito, fatto per lo più da colui che predica il triduo.
Colazione: pane e salame -
Dopo, una breve passeggiata -
Quelli che fanno la 1ª comunione collocarli in banco separato; se si può addobbato
- 200 con qualche tappeto.
Alle 11½ oppure alle 1½, in dormitorio a cambiar vestimenta -
A pranzo coupà -
Alle 2 pom. laboratorio -
La sera innanzi cominciar per tempo le confessioni, non più tardi delle 6½ - | Avvisare f. 10r
- 205 gli operai esterni, e coadiutori interni perchè facciano essi pure insieme la Pasqua -
Ricordar però loro l'obbligo del digiuno per chi ha l'età compiuta e non è legittimamente dispensato.
Parlando ai giovani in quella sera si potrebbe far presente a quelli che fossero promossi per una sol volta, ed avessero già fatta la comunione, vadano essi pure a fa[r]
- 210 Pasqua, a meno che diversamente venissero consigliati dal confessore. |

Mercoledì Santo

f. 10v

Pasqua degli studenti.

Tutto come nel capo antecedente degli artigiani meno le seguenti cose:

- Ore 6 Levata studenti - Ore 6 artigiani in chiesa -
- 215 6 3/4 Studio - confessioni -
7½ Messa - comunione pasquale - fervorino etc. -
Passeggiata ad libitum o al mattino o alla sera.
- Se al mattino, è subito dopo colazione; in tal caso i giovani devono già aver fatto pulizia nei 3/4 d'ora di levata -
- 220 Se alla sera potranno ancor far pulizia alle 1½ e uscir a passeggio alle 2. Dovranno però trovarsi a casa non più tardi delle 4½ per aver tempo a far | merenda e cominciare f. 11r
alle 5 i divini uffici -
Pranzo agli studenti - coupà -
5 pom. Ufficio della Settimana Santa -
- 225 Prendono parte gli studenti - chierici - sacerdoti - Vi è il piccolo clero che accompagna tutte le funzioni di questa settimana.

Sarebbe cosa ben fatta publicar l'orario delle funzioni alla porta della chiesa - ciò attirerebbe maggior concorso specialmente alla via crucis - se si canta in musica - |

f. 11v

Giovedì Santo

Alle 6 gli artigiani si recano in chiesa per le orazioni - Dopo il 3° mistero esce un sacerdote ad amministrar la S. Comunione. 230

Alle 7 entrano gli studenti - messa - esposizione al S. Sepolcro -

Gli studenti a passeggio o al mattino o alla sera -

A pranzo *coupà* con biscottino a tavola dei superiori -

Si anticipa il pranzo alle 10½ per quelli che devono recarsi alla colletta per la città; anche per questi miglior trattamento a tavola, una pietanza, frutta e un quintino. 235

Per gli altri un bicchier di vino e la frutta di più che negli altri giorni.

f. 12r Verso le 9 si ripartiscono e si fissano le squadre che | devono andar a collettare per l'Ospedale Oftalmico.

Le squadre sono tre divise per le seguenti chiese. 240

I° Chiesa del Carmine (collettanti 2); S.S. Martiri (3); S. Francesco d'Assisi (3); S. Tommaso (2); Trinità (2); S. Carlo (2); Madonna degli Angeli (1); S. Pietro e Paolo (1).

II° Consolata (3); S. Chiara (1); S. Domenico (2); S. Lorenzo (2); S. Francesco da Paola (2); Annunziata (1); S. Giulia (1). 245

III° S. Barbara (1); S. Giuseppe (1); S. Teresa (1); S. Filippo (5); S. Massimo (1). Tale distribuzione potrà patir qualche eccezione se la lista che vien mandata dall'Ospedale è diversa dalla qui sopra -

Un capo per ciascuna squadra accompagna i collettanti al loro posto. |

f. 12v Prima che escano si raccomanda loro di star uniti al rispettivo capo squadra e di non allontanarsene per restare con questo o quel compagno, o colla scusa di saper già dove si trova la chiesa loro destinata. - Di portarsi con garbo e modestia, non divertirsi, nè discorrere sulla porta della chiesa; - Di pronunziare distintamente le parole - *Per l'Ospedale Oftalmico ed infantile*; - Di riportar nel ritorno la borsa in prefettura informando se nella chiesa dove collettarono si farà il *Passio* nel mattino seguente, nel qual caso dovranno ritornarvi ripigliando la stessa borsa. - Quelli destinati ad una stessa chiesa abbiano cura di ritornare a casa insieme - Non si allontanino dai loro posti. 250

f. 13r Le borse vengano a prenderle in prefettura alle 11½ circa | dopo fatto il pranzo onde partire pei loro posti a mezzogiorno. 260

Vi rimangono fino alle 7½; anzi sarebbe meglio (così suggerì persona dell'Ospedale Oftalmico) che vadano anche alle 1ª pom., ma si fermino fino un po' dopo le 7½. Alle 2 pom. studenti e artigiani vanno in chiesa per la visita al S. Sepolcro indi Via

crucis recitando il *Miserere nostri Domine* e il *Santa Madre*, cantando sull'orchestra in musica le strofe dello *Stabat Mater*.

265 Usciti di chiesa gli artigiani fanno mezzoretta di ricreazione - dopo vanno in laboratorio restandovi fino alle 7.

Gli studenti stanno in ricreazione fino alle 4. 50.

Alle 4.50 divini uffici |

Alle 6¼ (se vi è tempo) si va fare un po' di studio, se no, stanno in ricreazione. *f. 13v*

270 Alle 7 funzione della lavanda dei piedi.

*Disposizioni per la lavanda
dei piedi*

Sin dal giorno prima si dà al Superiore la nota di quelli che si potrebbero scegliere.

275 (Preferire, salvo motivi contrari, i supplenti dell'anno precedente se non hanno supplito).

A mezzogiorno di giovedì si espone questa nota in pubblico sotto i portici vicino alla porta della chiesa, con invito agli iscritti di trovarsi in sacrestia appena suona il segno della detta funzione.

280 Si avverte ciascuno in particolare di mettersi ben | pulito e di lavarsi bene i piedi. *f. 14r*

Alle 7 si va da tutti in chiesa - discorso d'occasione (breve) - indi funzione della lavanda.

A cena si dispone una tavola apposta per il Superiore e quelli cui lavò i piedi.

285 Si prepara loro un trattamento speciale e un dono per ciascuno, (per es. un fazzoletto bianco, un libro etc.).

È necessario aver presenti le note degli anni precedenti, per non ammettere alla lavanda quelli che già altra volta vi presero parte.

Ciascuno degli ammessi corrisponde al nome di uno degli Apostoli: S. Pietro, S. Andrea, S. Giac. Maggiore, S. Giac. Minore etc.

290 I giovani che ritornano dalla colletta in tempo della lavanda, | devono recarsi in *f. 14v*

chiesa, aspetteranno a far cena subito dopo gli altri, affine di poter dar loro trattamento speciale, una pietanza e un quintino di vino, non avendo ricevuto la merenda. Quelli che devono tornare il dì appresso a collettare ripongano la borsa in prefettura in luogo diverso dagli altri che non devono più ritornarvi.

295 La prefettura deve restar aperta finchè sian rientrati tutti i collettanti.

Quelli che tornano il mattino seguente a collettare devono trovarsi al posto un'oretta prima dell'ora che comincia la funzione: si dà loro a colazione pane e companatico o brodo.

Quelli che vi tornano a mezzogiorno pranzano alle X 3/4 - |

f. 15r

Venerdì Santo

300

Alle 6 antim. studenti e artigiani in chiesa. - Finite le orazioni col rosario, gli artigiani vanno al lavoro; (1) gli studenti rimangono in chiesa per la funzione che

(1) Nell'anno 1891 ben considerando che gli artigiani non vedrebbero mai più le funzioni della Settimana Santa, si deliberò che assistessero essi pure alle dette funzioni: il giovedì e venerdì tutti; nel sabato solo quelli che non hanno lavori di premura, e che desiderano di fare la S. Comunione.

305

avrà termine alle 8¼ circa.

Prima di uscire gli studenti faranno l'adorazione e bacieranno la croce - Per maggior comodità se ne possono mettere due, una alla balaustra dell'altar maggiore, l'altra sui gradini dell'altar di S. Pietro.

Alle 2 pom. gli artigiani vanno in chiesa - Si recitano 5 pater ave gloria alle 5 piaghe, indi camerata per camerata i giovani si portano ad adorare e baciare il crocifisso, gli uni alla balaustra maggiore, gli altri all'altar di S. Pietro. |

310

f. 15v

Alle 5 pom. Ufficio de more -

Alle 7 Via crucis - Si recitano il Miserere nostri etc. e il Santa Madre etc. - Le strofe dello Stabat si possono cantare tutte in musica o alternarle, o cantarle anche tutte dal popolo, essendosi cantate solo il giorno prima in musica piuttosto solennemente.

315

Dopo la Via crucis vi sarà la benedizione colla reliquia del S. Legno, indi bacio della medesima, da una parte della balaustra classe per classe gli studenti; d'altra parte gli artigiani camerata per camerata.

Cena - orazioni - riposo - |

320

f. 16r

Sabato Santo

Alle 6 mattino studenti e artigiani in chiesa - Si dicono le orazioni colle litanie e le altre preghiere, (meno il rosario), finite le quali gli artigiani vanno al lavoro.

Gli studenti rimangono alle funzioni - Alla messa non si cantano ma solo si leggono le lezioni e le profezie - Così la funzione terminerà poco dopo le 9.

325

Alle 7 pom. rosario e benedizione solenne - V'intervengono anche gli artigiani.

Al mattino di questo giorno si usò qualche anno far la Pasqua ad una parte dei giovani esteri, allora si darebbe pane e companatico.

In questa mattina si presenteranno pure molti militari per far Pasqua - tener confessori preparati ad hoc, e meglio per loro nella chiesa piccola. |

330

1876

N. 3 - |

Pasqua

f. 17r

- Alle 7 antim. Messa della comunione -
 335 A colazione pane e companatico.
 Alle 10 Messa solenne.
 A pranzo biscottino e coupà a tavola superiore -
 Ai giovani due pietanze.
 Alla sera funzioni ora solita -
 340 Andrebbe anche bene fare un po' di teatro.
 Alle 1^a vendita di caramelle od altri commestibili. |

Lunedì dopo Pasqua

f. 17v

- Levata e resto al solito -
 Alle 6¼ pom. vespro - predica - benedizione -
 345 Gli artigiani entrano al Magnificat.

Mese di Maria Ausiliatrice

- Comincia il mese alla sera dei 23 aprile - Cessano le scuole serali per gli artigiani
 e per le scuole di canto fermo - Continuano le scuole del canto in musica ma dalle
 2 alle 3 pom.
 350 Si fa pulizia tutti i giorni dalle 1½ alle 2 -
 Alle 2 studio libero, meno pei cantori che hanno scuola di musica.
 Alle 7¼ suona il campanello per andar tutti in chiesa. - Lode - predica di 20 mi-
 nuti - benedizione.
 Sin dal primo giorno (23 aprile) si porta nel presbiterio la statua di Maria Ausilia-
 355 trice collocandola in modo che non impedisca di comunicare.
 Lungo il mese si danno una o due volte la settimana - le caramelle ai musici e anche
 più spesso nella novena.
 Generalmente si aspetta fino a quest'epoca ad anticipar di mezz'ora la levata - |
 Cominciando il mese di Maria ai 23 aprile affinché si sappia dal pubblico, si annun- f. 18r

331-332 1876 - N. 3 L² 350 *post* tutti *del* tutti L² 350-355 si... comunicare *add marg*
sin L² 356 anche *add sl* L² 356-357 Lungo... novena *add marg sin* A² una o
add sl A³ *post* due *del* o tre A³ 357 nella novena *emend sl ex* negli ultimi giorni L³

zia cogli affissi. Una settantina di copie, per l'annunzio del mese. 360

Se vanno i nostri giovani ad affiggerli, debbono essere almeno 5 copie di loro. Essi s'alzerebbero verso le 3 del mattino, e a due a due si diramerebbero pei diversi quartieri della città affiggendoli nella quantità e nelle località assegnate.

Raccomandar loro

1° che nell'alzarsi e nell'andar via non facciano rumore. | 365

f. 18v 2° Far custodire e conservare i secchiolini e pennelli della pasta.

3° Nella pasta vi sia anche della colla perché gli affissi non si possano tanto facilmente lacerar dai monelli.

4° A quelli che vanno ad affig[g]ere gli avvisi si accorda la colazione con caffè od altro. 370

5° Se l'affissione si deve fare in mattino di domenica, ritornando a casa alle 5 possono rimettersi a letto e andar poi a messa dopo gli altri. |

f. 19r

Festa del Patrocinio di S. Giuseppe

Gli artigiani si preparano alcun tempo prima per un'accademia religiosa ad onore del Santo. 375

Si premette una novena che consiste in praticar ogni giorno di detta novena, una massima, od un fioretto, una visita, una lettura in chiesa dopo la messa che faccia all'uopo, e non più d'una delle suddette cose, oltre a quello che già son soliti a fare. Si addobba alquanto l'altarino del parlatorio oppure in altro sito ove si dicono le orazioni alla sera. 380

f. 19v Il giorno della festa | esercizio della buona morte in comune cogli studenti - companatico a colazione.

Alle 10 - Messa solenne, prima della quale si recitano le preghiere della buona morte. Dopo le funzioni della sera avrà luogo l'accademia degli artigiani - S'invitano i superiori ad intervenireci. | 385

f. 20r

Avvisi sacri per la festa di Maria Ausiliatrice

Se ne stampano circa 6 mila a parte in piccolo formato. Altri se ne stampano sulla copertina del fascicolo delle Letture cattoliche di aprile o maggio -

Quelli stampati a parte si diramano alle persone indicate nell'indice dei benefattori e benefattrici, e ai parroci del Piemonte. 390

f. 20v Questi inviti si stampano anche sul Bol[li]ettino. In tal caso chi riceve il Bol[li]ettino non ha più bisogno dell'invito a parte. Sicchè dei 6 mila, come si disse prima, si può ridurre a qualche centinaio di copie, con notevole diminuzione delle spese | di posta.

395 Dovrebbero perciò studiare di stamparli in modo che chi riceve il Bol[li]ettino abbia tosto innanzi agli occhi la lettura dell'*invito sacro*, e aprendo questo invito si potesse anche affiggere alla porta della chiesa, qualora così giudicasse il parroco che lo riceve, per dar sempre maggior pubblicità alla festa accennata. Anzi su di ciò dovrebbero aggiungere ai parroci preghiera - |

Festa di Maria Ausiliatrice

f. 21r

400 Non si può stabilire un regolamento fisso, perché ogni anno vi sono cambiamenti. Il meglio è notare d'anno in anno gli inconvenienti che succedono, onde provvedervi l'anno seguente.

Si prendono prima in generale i concerti col superiore, e poi il capitolo della casa coi capi dei vari uffici - libreria - magazzino - chiesa - cucina etc. etc. - Si radunano una
405 o due volte in conferenza per stabilire il da farsi, e provvedervi il personale come segue: |

Chiesa

f. 21v

Ajutanti del prefetto di sacrestia

1° Al registro delle messe - un prete -

410 2° Al registro delle associazioni ed elemosine - un prete ed un chierico -

3° Per la comunione (un prete).

4° Assistente ai coretti - un prete anziano -

5° Invitanti i preti forastieri per condurli a far colazione, almeno due preti -

6° Questuanti alla porta grande almeno 6 che si succedano ogni due ore -

415 7[°] Questuanti alle portine laterali quattro per porta che si succedano come sopra - |

8° Questuanti in chiesa possono essere tre o quattro - passino a questuare ogni
mezz'ora - *f. 22r*

9° Il prefetto della casa ed il prefetto di sacrestia devono sorvegliare ché i questuanti facciano la parte loro -

420 10[°] Assistenza in chiesa ai musici cantanti e suonanti se vi sono.

Assistenti della fiera sono gli stessi provveditori -

Rossi o chi per esso pel magazzino

Barale o chi per esso per la libreria -

Servienti alla fiera pel magazzino e roba di commestibili - n. 14 circa o più o
425 meno |

I detti servienti si scelgano fra i più fidati tra studenti ed artigiani -

f. 22v

Servienti alla fiera per la libreria - Per lo più bastano i librai stessi -

Ci vogliono dei sorvegliatori generali - Tale ufficio possono disimpegnarlo i catechisti, consigliere scolastico, i professori ed assistenti più anziani.

Due giovani adulti assistano alla portina dietro il coro, ed alla porta della sacrestia che mette in coro affinché i forastieri non vadano a prendere il posto dei chierici ascritti. | 430

f. 23r Alla colazione dei forestieri

Assistenti per trattenerli - un prete

Supplente - lo stesso prefetto dell'ufficio interno, oppure uno di quelli che li accompagna dalla chiesa alla sala della colazione - 435

Servienti alla colazione - almeno 5 -

Due per lavare -

Uno pratico per servire -

Uno per portar acqua e portar su e giù la roba dalla cucina - 440

Uno per le altre commissioni che occorrono per l'ufficio -

f. 23v Servienti per la tavola dei chierici - Non essendovi probabilmente i soliti, | epperò meno pratici, sarà bene mettere n. 5 o 6 -

Servienti al pranzo della biblioteca - forse n. 4 -

Servienti al pranzo dei musici n. 3 o 4 - 445

Buffet - Esteri

Addetti al servizio del buffet n. 6 o 7 con uno pratico alla testa -

Buffet - Interni

Lo stesso come sopra -

f. 24r Siccome nel refettorio piccolo vicino alla cucina si pranza continuamente, sarà bene stabilire un assistente | che di tanto in tanto vada a vedere se tutto procede con ordine. 450

Quelli di tavola media si trasportano nel refettorio degli artigiani - Il refettorio di tavola media serve per il pranzo dei musici forestieri, ed alla sera per la cena a tutti gl'*impiegati*.

Oltre all'orario stampato, per l'interno si praticò qualche volta l'orario seguente e forse da adottarsi ancora 455

v. f. |

Orario

f. 24v

Ore 5 - Levata dei musicisti -

- 460 5½ - Levata degli studenti - I musicisti vanno a messa -
 6 - Studenti allo studio - Artigiani levata -
 6½ Colazione dei musicisti -
 7 - Messa - colazione - vendita di caramelle -
 9 3/4 Campanello per la messa solenne -
 465 12 Pranzo - ricreazione -
 5½ Campanello pel vespro -

Terminate le funzioni vi sarà ancora un po' di fiera - e poi illuminazione -
 Alle 9 circa - cena - orazioni - riposo.

- 470 Per condurre i giovani in chiesa sarà sempre conveniente radunarli prima - studenti
 nello studio o scuola - artigiani nelle rispettive loro scuole o parlatorio - musicisti nella
 scuola di musica - |

IV

[1875-1876]

Scuole serali degli artigiani

f. 25r

- 475 Preparare per tempo i locali - i libri - i quaderni - i banchi occorrenti
 Preparare per tempo le liste dei giovani scuola per scuola
 Avvertir per tempo i maestri
 Sin dal 1° giorno raccomandare e ottenere dai giovani puntualità all'orario, rispetto
 e silenzio entrando in iscuola |

480

S. Cecilia

f. 26r

Pranzo di musicisti esterni
 Messa in musica alle 10 ¼
 Vespri in musica (quest'anno 75 non vi fu il catechismo)
 Al mattino colazione con cacio o salame e vino ai cantanti |

485

Concezione

f. 27r

Messa in musica alle 10
 A pranzo biscottino - *coupà*
 Vendita caramelle - |

f. 28r

Novena di Natale

Cominciando dalla sera del 16 dicembre si suona il campanello alle 6.20 s. 490
 Studenti e artigiani si recano in chiesa -
 Canto delle profezie - predica - *Laetentur coeli ecc.* - benedizione -
 Dopo cena (alle 8 ¼) scuole serali -
 Si vendono gli augurii ai giovani, invitandoli a scrivere ai parenti.
 Per gli artigiani si sceglie un giorno (se si può domenica) - dopo pranzo si vendono 495
 gli augurii contro marche - alla sera dopo la benedizione si vendono contro deposito -
 Lungo la novena caramelle ai cantanti -

f. 28v

Stampare e diramare per tempo gli | inviti per la notte di Natale -
 Stampar sugli avvisi che non vengano prima delle 11 del resto devono fermarsi fuori
 al freddo - | 500

f. 29r

Vigilia di Natale

Levata alle VI
 Si va in chiesa alle 7¼ alla sera per la novena -
 8½ Cena - distribuzione delle marche (mancia doppia)
 9½ Orazioni - pulizia - 505
 10 Ritiro nelle scuole o nello studio -
 11 Chiesa - messa in musica - comunione generale -
 Usciti di chiesa - *busec[c]a*
 Alle 2 ant. riposo
 Avvertire che non si affollino tutti in una volta alla balaustra per la comunione: per 510
 un po' di tempo lascino libero pei forestieri il tratto | sotto al pulpito.
 Quando si va a mangiare la *busec[c]a*, ciascuno vada al proprio posto.
 Per gli invitati si dovrebbe riserbare il lato dell'altare di S. Pietro e per gli altri il fòndo della chiesa. Questi ultimi passerebbero per la porta al dissotto del campanile; gli 515
 invitati per dove passan gli artigiani.
 Con un banco e uno che assista tener indietro i forestieri dall'accostarsi alla balaustra finchè non si fa la comunione. |

499-500 Stampar... freddo *add L*² 503 alla... novena *emend sl ex* invece delle 6 1/2 *L*²
 505 Orazioni - pulizia *emend ex* pulizia *L*² 506 o nello studio *emend inf lin ex* Orazioni *L*²
 507 messa in musica *add sl L*² *post* generale *del* messa in musica *L*³ 512 *busecca sine*
lin subd L

*Natale**f. 30r*

- IX Levata -
 520 IX 3/4 Chiesa - orazioni - 2 messe ordinarie - la terza in musica -
 XII Pranzo - torroni - coupà -
 Alla dispensa vendita caramelle e torroni.
 Funzioni ora solita - Non vi è catechismo -
 Cena 7½ - 8½ Orazioni - riposo. |

525 *S. Stefano**f. 30v*

- Levata ore 6 - Vacanza per gli studenti.
 Qualche anno si cantò messa alle ore 11 - canto fermo - qualche anno si tralasciò -
 Alla sera -
 Ore 6.20 min. campanello - si va in chiesa - vespro - predica - benedizione -
 530 All'inno del vespro si suona il campanello per gli artigiani -
 Così si fa per gli artigiani in tutte le feste soppresse in cui si canta il vespro - |

*1° dell'anno**f. 31r*

- La sera innanzi (non c'è scuola) D. Bosco raduna studenti ed artigiani per dar loro dei ricordi in occasione del nuovo anno.
 535 Alle VI levata - VI ½ messa artigiani
 X - Si esce dai laboratori - pulizia - ricreazione
 XI Messa cantata
 4½ Si esce dai laboratorii - ricreazione |

*Epifania**f. 32r*

- 540 VI ¼ Levata artigiani
 VII Messa
 X ½ Messa in musica
 Dispensa caramelle
 A pranzo focaccine
 545 (Di focaccine bisogna prepararne di due qualità - avvertire che il burro sia buono) -

Se ne fanno per i superiori e per i giovani, per l'Oratorio esteri e per S. Luigi - per la lotteria interni studenti 14 focaccine ed artigiani 12 focaccine.

Uscendo dalla benedizione lotteria

Alle 6 teatro - alle 9 cena |

f. 32v 9 3/4 orazioni - riposo 550

All'indomani levata alle V 3/4

Messa artigiani VI 1/4 |

f. 33r *S. Francesco di Sales*

Preparansi gli inviti pel triduo

Preparansi le camere pei direttori 555

Bene far arrivare per tempo aranci

Mancia semplice

Levata alle VI - colazione con salame

Pranzo d'invito - colazione al Priore e ai sacerdoti che vengono a celebrare nella nostra chiesa - Servirli nell'anticamera del prefetto - Colazione al Priore anche quando si fa la festa di S. Francesco nell'Oratorio esteri - 560

Tre pietanze - biscottino - coupà a pranzo -

Non catechismo -

Alle 5 1/2 teatro - 9 cena - 10 orazioni -

Distribuzione in dispensa caramelle e aranci - | 565

f. 33v *Ultimo giorno di Carnevale del 1876*

Orario degli studenti

Mattino Ore 5 1/2 Levata

» 6 Studio

» 7 1/2 Messa ed esercizio della buona morte 570

» 8 1/2 Colazione - pane e salame - ricreazione

» 10 1/2 Studio

» 11 1/2 Ricreazione

» 12 Pranzo

Sera Ore 1 Vendita di caramelle - giuoco delle pignatte 575
ecc. ecc. - corsa nel sacco per quelli che c'hanno.

- » 2½ Vespro - dialogo o predica - benedizione
- » 5 Lotteria 25 bottiglie, 25 salamotti e pagnotte
ad ogni numero guadagnano 3

580 » 5½ Teatro -

Dopo il teatro - cena - orazioni - riposo. |

*Carnovale**f. 34r*

Scriver per tempo ad Alassio che mandino fichi ed aranci

Domenica grassa - teatro - pane più bianco

585 Lunedì grasso - Si portan a S. Luigi

torroni chil. 4 (L. 4.50)

castagne bianche miria 2

» colla buccia cotte miria 1

pomi n° 150

590 pagnotte n° 110

caramelle Kg. 5

pentolini di terra 10

Questo si fa quando per Torino vi è la fiera di Gianduja. Se no, no.

Ultimo giorno di carnevale

595 1° Esercizio della buona morte -

Gli artigiani separati dagli studenti.

I primi alle 6¼ in chiesa; i secondi alle 7½ -

Gli artigiani vanno al lavoro nel mattino, non più alla sera -

Dopo pranzo - pignatte od altri giuochi -

600 Ore 2 3/4 vespro - dialogo - benedizione - dopo | lotteria - salamotti - bottiglia - pa- *f. 34v*
gnotte.

Ore 6 comincia il teatro -

Procurar per tempo che vi sieno caramelle da vendere ai giovani. |

*Taglio dei capelli**f. 35r*

605 Al giunger della primavera conviene destinare quattro o cinque (anche chierici) a tagliar i capelli ai giovani -

578 25 *emend sl ex* 30 L² 581 teatro cena L 586 4 *corr ex* 2 L² (L.4.50 L
 593 Questo... no *add marg sin* L² 594-603 Ultimo... giovani *add* L² 600 vespro *emend*
sl ex funzione L³